Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 16 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	10	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-956 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca
40-957 (e — « Seguendo la Cronaca »
40-958 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-000

Dilemma

La Pasqua, la festa cristiana della pace e della fratellanza si celebra mentre di là e di qua dall'Atlantico è un fervore di discussioni e di negoziati che lasciano ancora nell'incertezza le soluzioni indispensabili per un migliore domani dei popoli colpiti da gravi angustie morali e materiali. Certo, sarebbe stato bello se, in questo giorno dedicato al più glorioso mistero religioso, un *Alleluja* trionfale si fosse levato da' più lontani paesi, e non un atto di fede i Governi avessero posto il termine ad una folle corsa di errori e di responsabilità che ci ha portati alla difficile situazione degli ultimi mesi. Miracolo? No; sarebbero bastati della logica e del buon senso per capire che siamo arrivati a una svolta decisiva della politica europea del dopo guerra; ora non si può oltre attendere l'inizio di un'opera di ricostruzione totale in nome della giustizia al fine della pace. Mussolini ha fornito la piattaforma ideale per compiere un gigantesco passo innanzi sulla via della collaborazione fra gli Stati; non è colpa nostra se il Patto da lui proposto, sebbene sia vivo e palpitante nella coscienza delle masse anonime che attendono e soffrono, abbia avuto le ali tarpate dalle riserve procedurali avanzate da questa o quella Cancelleria. Bisognava uscire con audacia dai vecchi metodi delle manovre insidiose e diffidenti; bisognava che l'alta fiamma di umana spiritualità di cui è tutto vibrante quel documento bruciasse le scorie e le inesattezze perchè la risonanza psicologica dell'avvenimento superasse le strettoie delle cosidette battaglie diplomatiche e si imponesse come una luminosa prova di fiducia nei destini del mondo.

Così purtroppo non è stato, e i rituali *Alleluja* della Pasqua non hanno avuto l'eco auspicata nella sfera terrena dei rapporti internazionali. Ma ciò non toglie che l'attenzione e la speranza generali non siano inchiodate intorno alla proposta italiana. Chi vi ha già aderito non può non sentire l'amarezza dell'indugio frapposto a una pronta risoluzione; chi tergiversa e riflette e prende tempo è consapevole della responsabilità che si accumulano sulle sue spalle; chi lo combatte con una acrimonia inconsulta avverte già di essere spinto verso il muro fra i nemici di ogni solidarietà umana.

Nessuno può più prescindere dal Patto Mussolini; e, a meno che gesti di malcelata intemperanza non precludessero ogni possibilità di intesa, la storia di domani dell'Europa e del mondo si svolgerà nell'alone di questo faro di luce proiettato da Roma.

Non è retorica la nostra; siamo abituati a considerare freddamente le forze degli interessi che agiscono nella vita degli Stati come in quella degli uomini; ma quando si vuole risolvere il problema del disarmo, quando si imposta il principio della revisione dei trattati, quando tali questioni sono inquadrate in un accordo che assicura la pace per una generazione, siamo di fronte a delle idee-forza che finiranno, in una maniera o in un'altra, per imporsi, per vincere gli ostacoli di una conservazione e di una utopia già condannate dalla marcia inesorabile dei fatti e degli eventi. Fuori del Patto Mussolini non si costruisce, o si edifica nel vuoto o si distrugge: ormai ogni residua probabilità di collaborazione internazionale deve prendere come base. Sono in vista trattative molto importanti e molto complesse di natura economica; gli Stati Uniti che, alla dura lezione della realtà, hanno dovuto modificare molti preconcetti e che nel nuovo Presidente Franklin Roosevelt hanno un uomo dalla mente aperta ai nuovi bisogni, cercano con grande buona volontà di risollevarsi, su un piede di reciprocità, nel difficile giuoco degli scambi che finora avevano osservato con uno spirito di altezzosa superiorità. Tutte le decisioni economiche sono destinate a infrangersi sugli scogli delle rivalità politiche; il mutamento di rotta della Casa Bianca non può essere assecondato che da un'Europa tranquilla, fiduciosa, in quale possegga gli elementi essenziali per diradare le incognite affollatesi sul suo orizzonte minaccioso. Il Duce, che nei giorni scorsi, in un memorabile scritto, ha squarciato i veli di costruzioni artificiose, le quali rappresentano la più grave difficoltà all'attuazione di una politica di pace, non ha voluto che nella giornata di Pasqua mancasse la sua parola di mònito, di incitamento, di fede: tempi meno difficili si potrebbero preannunziare all'orizzonte *se la politica saprà preparare le strade alla economia, ristabilendone l'elemento fondamentale: la fiducia nel domani.* E' un richiamo che i dirigenti la politica degli altri Paesi devono intendere perchè non si commettano ulteriori passi falsi.

L'Italia, intanto, offre al mondo l'esempio di uno sforzo titanico che si esprime nelle iniziative più diverse e audaci in ogni scala dei valori umani; mentre Roma raccoglie nelle sue vie e nelle sue piazze, sacre alla civiltà e alla religione, centinaia di migliaia di stranieri attoniti, mentre la statua del fondatore dell'Impero Romano viene collocata là dove fu gettato il dado, Milano continua, con la sua Fiera, a rafforzare il suo posto di primo emporio industriale e commerciale europeo, e Torino tenta la già sicura affermazione in uno dei campi che meglio sintetizzano le capacità tecniche e artistiche della stirpe, la Moda.

A un eventuale e auspicabile intensificarsi dei vincoli di collaborazione europea e mondiale noi già partecipiamo con una preparazione costante, assidua, tale da metterci in primo piano nella pacifica gara dei progressi civili: come abbiamo fornito all'ammirazione universale il tipo di uno Stato che è il più adatto a resistere alle ondate di una crisi fatale di sistemi ideologici, politici, economici, così lavoriamo con lena per non essere indietro ad alcuno, per precedere nelle conquiste del genio umano.

Ma ecco l'augurio che è nei nostri voti più sinceri, non dovesse avverarsi e se, tanto sul terreno politico quanto su quello economico, la folle bestialità degli egoismi dovesse trionfare sulla logica della cooperazione tra gli Stati, la somma di energie non sarà stata spesa invano: costretti a rinchiuderci in noi stessi, a contare solo su noi stessi, non dovremo disperare; sono le epoche dure che provocano le selezioni necessarie al ringiovanimento delle gerarchie anche nel campo internazionale. Un popolo giovane, fresco, ardente come il nostro, guidato da un Capo che non conosce timori, avrà la sua Pasqua, la Resurrezione totale a cui ha diritto.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'Accademia d'Italia all'Artefice delle fortune della Patria

Roma, 15 notte.

La R. Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, ha votato all'unanimità questa dichiarazione:

« La R. Accademia d'Italia, orgogliosa di constatare, con tutti gli Italiani, la forza d'espansione della Idea fascista; ammirata della nuova Roma, la quale, vicina alla Roma cristiana, dove tanta luce si irradia sull'umanità, assume ogni giorno di più verte imperiale e funzioni universali e concorre a rischiarare i rapporti fra le Nazioni, con la grandezza di un alto e generoso pensiero politico; riafferma la propria devozione all'Artefice infaticato delle fortune della Patria, verso il quale si volge la fiduciosa aspettazione delle genti ».

FIDUCIA NEL DOMANI

Il compiacimento e il plauso del Duce

per la Fiera di Milano e per la Mostra della Moda

Mussolini in Romagna

Vibranti dimostrazioni popolari

Forlì, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo si è recato a Rimini, a Rocca San Casciano, a San Mauro Pascoli e a Predappio Nuova per rendersi conto delle opere in corso. Le popolazioni hanno improvvisato al Duce entusiastiche manifestazioni.

Stamane, il Capo del Governo si è recato a Vecchiazzano per visitare i lavori in corso dell'ospedale sanatoriale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, e successivamente a Monte Paolo, soffermandosi all'Eremo antoniano. Al ritorno, la popolazione di Castrocaro gli ha improvvisato una vibrante manifestazione e nelle vicinanze di Forlì le Camicie Nere dell'82.o Battaglione, che rientravano dalle esercitazioni, lo hanno entusiasticamente acclamato. Altra dimostrazione gli è stata fatta in serata dal popolo di Predappio, accorso alla Rocca delle Caminate.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Presidente della Fiera Internazionale di Milano il seguente telegramma:

« Sen. Puricelli, Milano.

Le notizie concernenti lo sviluppo della quattordicesima Fiera Campionaria Internazionale di Milano sono di buon auspicio, tornano a grande onore di Milano che tante energie ha date alla Fiera, e di voi che da molti anni con tenace fede guidate la sempre più imponente rassegna della produzione italiana ed europea.

Il successo della Fiera di Milano e qualche spiraglio di luce all'orizzonte potrebbero annunziare tempi meno difficili, se la politica saprà preparare le strade all'economia, ristabilendone l'elemento fondamentale: la fiducia nel domani. La Fiera di Milano può sempre contare sulla simpatia del Governo Fascista.

MUSSOLINI ».

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Presidente della Mostra Nazionale della Moda il seguente telegramma:

« On. Ferracini, Torino.

Sono molto lieto per le notizie che mi date circa il successo della prima Mostra Nazionale della Moda. Se l'inizio è buono, il seguito sarà ancora migliore. Torino è preparata a questo come agli altri compiti. Si tratta in primo luogo di aver fede, e successivamente di coordinare gli sforzi tendenti allo stesso fine. La Mostra della Moda è destinata ad attivare molte forze produttive con generale vantaggio di Torino e dell'economia italiana.

MUSSOLINI ».

La statua di Giulio Cesare a Rimini

Forlì, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Podestà di Rimini il seguente telegramma:

« La statua di Giulio Cesare, che ha deciso di offrire alla vostra città, sarà uguale a quella in bronzo che sorge in Via dell'Impero. Se possibile, la innalzerete sulla colonna dalla quale Giulio Cesare parlò ai militi della tredicesima Legione: dopo che — tratto il dado e varcato il Rubicone — ebbe deciso la marcia su Roma. Ogni anno, agli idi di marzo, voi avrete cura di adornare con fiori la statua del fondatore dell'Impero romano.

MUSSOLINI ».

I disoccupati diminuiti di circa 150 mila in un mese

Roma, 15 notte.

Il Ministro delle Corporazioni ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati che seguono sulla disoccupazione al 31 marzo 1933, XI.

In base ai rilievi eseguiti dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, i disoccupati, che al 28 febbraio 1933-XI. erano 1.228.387, al 31 marzo 1933-XI, erano 1.081.536; di essi 842.582 erano uomini e 238.974 erano donne.

Il numero dei disoccupati in ciascuna regione era il seguente: *Piemonte*, 97.683; *Liguria*, 52.507; *Lombardia*, 208.102; *Venezia Tridentina*, 16.708; *Venezia Euganea*, 163.911; *Venezia Giulia e Zara*, 41.693; *Emilia*, 132.428; *Toscana*, 65.590; *Marche*, 23.053; *Umbria*, 8124; *Lazio*, 34.786; *Abruzzi e Molise*, 18.538; *Campania*, 58.140; *Puglie*, 42.585; *Lucania*, 4759; *Calabrie*, 34.366; *Sicilia*, 63.802; *Sardegna*, 14.607.

Il numero dei disoccupati in ciascuna categoria era il seguente: Agricoltura, caccia e pesca, 207.940; Industrie estrattive dal sottosuolo, 28.736; Industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 90.296; Industrie che lavorano ed utilizzano metalli 112.606; Industrie che lavorano i minerali, e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche numero 339.870; Industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 131.153; Industrie chimiche 19.964; Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 45.060; Esercizi pubblici 34.006; Personale non operaio numero 50.979; Personale non specificato 9920.

Diminuzione dei disoccupati in confronto al 28 febbraio 1933-XI: uomini, 98.622; donne, 49.229.

Anche questa volta cifre, cioè fatti, cioè realtà. La disoccupazione — uno degli indici più sensibili della situazione economica — ci mostra, da fine febbraio a fine marzo, un considerevolissimo miglioramento: quasi centocinquantamila unità. Cifra assai confortante, in primo luogo per la massa operaia riassorbita dalle aziende, in secondo luogo per l'attività delle aziende stesse che parallelamente ha guadagnato quota.

Sono di oggi le alte, incitatrici parole di Mussolini per due grandi prove verso cui converge l'attenzione dell'economia italiana: la Mostra nazionale della moda a Torino e la Fiera di Milano. Prove, in campi diversi, in proporzioni diverse, egualmente espressive della serrata resistenza che le forze produttive nostre oppongono alla depressione mondiale.

Queste parole — in cui balena una volontà gagliarda una serena speranza di tempi migliori — trovano nella cifra dei disoccupati che hanno ripreso il lavoro, alimento e conferma.

Perchè la massa operaia che nell'ultimo mese è tornata al lavoro va, senza dubbio, attribuita in parte a quel riassorbimento dei disoccupati che ha carattere stagionale, ma va per un'altra parte, e non piccola, interpretata come un netto, sicuro progresso sugli ultimi anni e sulle stesse previsioni formulate per questa primavera. Il fenomeno stagionale, da solo, non avrebbe potuto recare un progresso tanto considerevole.

Contiamo anche questo, perciò, come un segno di quella ripresa che da alcuni ancora imprecisi trapare qua e là nel mondo e traiamo motivo di orgoglio per il fatto che esso si palesi proprio e per primo nell'Italia di Mussolini.

La Leva fascista a Roma

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini del Duce, ha disposto, in considerazione del numero dei partecipanti alla 7.a Leva fascista, che le relative operazioni in Roma, anzichè nella Piazza del Popolo, si svolgano tra il Colosseo e la Via dell'Impero. Ha inoltre dato disposizioni, a seguito del Foglio d'Ordine 104 del 4 aprile corrente, circa la data della settima Leva — fissata, improrogabilmente, per il 21 aprile corrente —; la preparazione spirituale dei giovani, il divieto di iscrivere nelle organizzazioni giovanili elementi che non provengano dall'O.N.B., gli Universitari e Giovani Fascisti delle classi 1909 e 1910 tuttora inquadrati nel G.U.F. e nei Fasci giovanili di Combattimento, che dovranno passare nel Partito Nazionale Fascista, il tesseramento degli Avanguardisti, degli Universitari, dei Giovani Fascisti di leva, che dovrà essere rinviato al prossimo anno, mentre, per l'anno corrente, si dovrà provvedere con una speciale stampigliatura della tessera della rispettiva organizzazione della quale sono in possesso. Il foglio di disposizione contiene anche norme di dettaglio riguardanti l'arrivo e la permanenza a Roma dei giovani che parteciperanno alle manifestazioni del 21 aprile.

Il Segretario del Partito ha infine segnalato ai Segretari federali il circuito aereo di Mantova, che sarà effettuato il 7 del prossimo maggio, per la conquista di un trofeo del Duce, la prima esposizione di agricoltura, che avrà luogo a Napoli dal 24 maggio al 24 giugno del corrente anno, la pubblicazione, a cura della Lega Navale Italiana, della collana dei « Libri del mare ».

L'attesa delle Camicie Nere piacentine per la visita di S. E. Starace

Piacenza, 15 notte.

La visita di S. E. Starace, che avrà luogo lunedì 17 corrente è attesa con fede trepidante dalle Camicie nere del Fascismo piacentino, che, guidato dal suo giovane Segretario federale Dante Biondi, si raccoglieranno tutte intorno al Segretario del Partito per testimoniargli la loro passione e la devozione al Duce.

Nel corso della giornata, S. E. Starace presenzierà all'inaugurazione della Torre Littoria — la seconda che sorge in Italia — della cappella votiva dedicata ai Caduti del Fascismo piacentino e del lavoro federale; e alla distribuzione di 2500 pacchi pasquali ai poveri della città, da parte dell'E. O. A. Il Segretario del Partito passerà, poi, in rassegna tutte le forze fasciste, spiegate lungo il pubblico passeggio. Quindi si recherà in Piazza Cavalli per parlare ai fascisti e al popolo piacentino.

Nel pomeriggio, dopo avere assistito alla consegna delle drappelle al quarto reggimento di artiglieria pesante, al reggimento del Genio pontieri e alla fanfara del Comando federale dei Fasci giovanili, presiederà al teatro municipale, il rapporto dei Fasci di Combattimento di Piacenza, durante il quale il Segretario federale esporrà la relazione dell'attività svolta.

In serata il Segretario del Partito assisterà ad una rappresentazione straordinaria dell'« Andrea Chenier », il cui introito andrà a totale beneficio delle Opere assistenziali del Partito.

La visita di Sir Mosley al Segretario del Partito

Roma, 15 notte.

Il fondatore della « British Union of Fascists », Sir Oswald Mosley, che al suo arrivo in Roma era stato ricevuto alla stazione di Termini dal vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, si è recato oggi ad ossequiare il Segretario del Partito S. E. On. Starace, ed ha poi deposto una corona nella Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione fascista.

In questi giorni l'ospite inglese visiterà le più grandi opere del Regime, nell'Urbe e in provincia. Il 21 aprile, con i capi della delegazione della « British Union of Fascists » che giungeranno a Roma martedì, parteciperà ufficialmente alle cerimonie celebrative del Natale di Roma, indossando la camicia nera, con decorazioni, che è stata adottata dai fascisti inglesi. A Roma Sir Mosley sarà raggiunto da Lady Cinthia Mosley, segretaria generale dei Fasci femminili inglesi, in corso di organizzazione.

I rappresentanti delle Potenze europee

in viaggio verso Washington

La partenza di MacDonald

Londra, 15 notte.

Il Primo Ministro MacDonald, accompagnato dalla figlia e dagli esperti dei Dicasteri degli Esteri, delle Finanze e del Commercio, è salpato a bordo del *Berengaria* alla volta di Washington.

Pochi istanti prima di accommiatarsi dagli amici gli sono stati consegnati due telegrammi, l'uno di Re Giorgio e l'altro di Roosevelt. Il primo era così concepito:

« Partendo per Washington alla volta dei miei migliori auguri l'accompagnano per il successo della sua visita. Mi auguro che ella abbia un piacevole viaggio e un felice ritorno ».

Il Presidente Roosevelt informava il Primo Ministro che il suo arrivo era analogamente atteso e gli augurava un buon viaggio. MacDonald ha immediatamente dettato telegrammi di risposta a Re Giorgio e al Presidente degli Stati Uniti, al primo dicendo di essere incoraggiato dagli auguri, al secondo che egli partiva con un tempo magnifico bene augurante per il successo del colloquio.

Il Primo Ministro e la figlia hanno preso residenza a bordo nel sontuoso appartamentino usato dal Principe di Galles. Il grande salotto e la veranda erano stati trasformati in una serra fiorita. Ai giornalisti radunati ai piedi della scaletta del transatlantico, MacDonald ha fatto brevi dichiarazioni:

« Non tornerò a Londra con un accordo preciso — egli ha detto —; mi reco a Washington per tentare di realizzare una buona volontà comune e per ottenere un'analogia di vedute di fronte ai massimi problemi economici che interessano i due Paesi. A questo fine consacrerò tutte le mie energie. D'altra parte sono felice di rinnovare la mia amicizia col Presidente degli Stati Uniti, il cui coraggio e la cui serenità gli hanno permesso di conquistare la fiducia di tutto il mondo ».

Il *Berengaria* arriverà a New York il 21 aprile e MacDonald intende ripartire sullo stesso transatlantico alla volta di Londra il 29. A Washington intanto è terminata l'elaborazione del programma della visita. Essa include — oltre ai colloqui col Presidente, banchetti ufficiali alla Casa Bianca e all'Ambasciata d'Inghilterra — una colazione al Club della Stampa, ove MacDonald ha promesso di pronunciare un discorso. E' pure prevista una gita in campagna con Roosevelt, durante la quale, lungi da orecchie indiscrete, i due statisti potranno passare in rassegna i grandi problemi dell'ora.

Jung partirà il 25 corrente

Roma, 15 notte.

Il Ministro delle Finanze, on. Guido Jung, che si recò agli Stati Uniti su invito del Presidente Roosevelt, partirà il 25 corrente da Genova sul *Conte di Savoia*, arrivando agli Stati Uniti il 2 maggio.

Herriot partirà questa sera

Parigi, 15 notte.

Herriot, la cui partenza è fissata per domani sera, ha avuto oggi alcuni ultimi colloqui con i Presidenti del Senato e della Camera e con i Presidenti delle Commissioni finanziaria e degli Esteri del Senato, ossia Caillaux e Berenger. La composizione definitiva della delegazione che lo accompagna a Washington è la seguente: Carlo Rist, vice-governatore della Banca di Francia, Roberto Coulondre direttore aggiunto degli Affari politici al Ministero degli Esteri, Erik Labonne Segretario generale della missione, Elbel direttore degli accordi commerciali al Ministero del Commercio, Gian Giacomo Bizot direttore aggiunto al movimento generale dei fondi al Ministero delle Finanze, e Giovanni Paul-Boncour segretario generale della delegazione francese alla Conferenza del disarmo. Per dare al Capo della delegazione la possibilità di tenersi al corrente dei primi risultati dei colloqui di MacDonald con Roosevelt e degli eventuali ulteriori sviluppi della situazione a Parigi, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha provveduto ad assicurargli a bordo dell'*Ile de France* tutte le facilità di comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche con la terraferma.

Daladier in Corsica

Non pare tuttavia che il Governo francese abbia grande desiderio di modificare le istruzioni restrittive già impartite al negoziatore. Daladier si è infatti ben guardato dal restare a Parigi a portata degli appelli dell'*Ile de France* e, approfittando delle vacanze pasquali, è invece partito per Tolone, dove ha preso imbarco a bordo del *yacht Vallula II*, per fare una crociera intorno alla Corsica. In taluni circoli si pretende che il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro della Guerra, si sia lasciato indurre dagli ambienti militari a eseguire di persona una perlustrazione sulle coste dell'isola, allo scopo di rendersi conto *de visu*, della opportunità di intensificare la loro difesa. Se le cose stessero realmente così, sarebbe questo un bel singolare corollario al *memorandum* francese sul progetto Mussolini e alla chiara volontà di pace manifestata dall'Italia. Ma il deputato di Valchiusa che, da quando è Ministro della Guerra, pigia lezioni di equitazione e porta speroni e frustino, viene decisamente rivelandosi sensibilissimo all'ascendente degli ambienti militari. In quanto a Herriot, prima di calpestare per il Nuovo Mondo, egli ha voluto lasciare sul proprio tavolino una lettera d'amore per l'Italia, lettera raccolta e pubblicata dal *Démocrate* di Lione. La lettera, per verità, è dedicata al Patto quadripartito e contiene una cosa-

Gli incontri di Roma nei commenti cecoslovacchi

Praga, 15 notte.

Gli organi influenti della stampa cecoslovacca rilevano la grande importanza attribuita alle giornate romane ed all'azione di Mussolini mostrando preoccupazione per la questione del revisionismo particolarmente in seguito all'articolo del Duce sul *Boersen Courier*.

Il *Tageblatt* in un'articolo di fondo constata che la nostalgia del sud ha condotto a Roma molti uomini di varie confessioni, allettati non tanto dalla città del Vaticano quanto dal fatto che a Roma risiede Mussolini. Il fondatore del Fascismo può essere ora superbo dei suoi metodi che hanno fatto scuola. La parola espressa negli anni scorsi che il Fascismo non è merce di esportazione è contraddetta in maniera impressionante, ma anche di ciò Mussolini può essere soddisfatto.

Il giornale si pone quindi la questione delle differenze tra il Fascismo italiano, tedesco ed austriaco ed afferma:

« Dollfuss è pure una specie di dittatore, ma si trova minacciato dal nazionalsocialismo austriaco, che potrebbe sommergere l'Austria trasformandola in una luogotenenza germanica. Oggi le forze clericali conservatrici austriache vogliono costituire una propria dittatura. Due Fascismi, uno pronto alla lotta, l'altro nascente, stanno di fronte. Essi si volgono al padre del movimento forse per consiglio; forse per aiuto; o forse per lavorare l'uno contro l'altro. Sui sensazionali incontri di Roma non si possono che fare supposizioni. E' evidente solamente quanto sia cresciuta la potenza di Roma come centro politico. Il creatore del Fascismo non è solamente consigliere o giudice ai capi pellegrinanti a lui, appartenenti a governi di altri Paesi formati in modo analogo, ma nelle questioni di politica estera egli influenza gli sviluppi dell'Europa centro-orientale. Con il regime di Hitler le relazioni italo-tedesche sono divenute il centro dell'intero problema europeo. Le mète di Mussolini sono attualmente sconosciute. I viaggi a Roma degli uomini politici austriaci e tedeschi si prospettano come un tentativo di chiarimento di correnti in parte parallele in parte contrastanti dei due Stati tedeschi.

L'ufficiosa protesta inoltre che la Piccola Intesa, non fa altro se non difendere l'ordinamento europeo creato, a suo tempo, coll'aiuto dell'Italia. Ora, l'opinione della Piccola Intesa a proposito delle premesse della pace e della giustizia del nuovo ordinamento divergono completamente da quelle di Mussolini in quanto considerano il nuovo ordinamento molto più giusto di quello dell'antaguerra. L'articolo conclude dicendo che la revisione dei Trattati verrà impedita dalle forze vive che stanno dietro al Protocollo della Piccola Intesa.

La soddisfazione di Dollfuss per i colloqui col Duce

Vienna, 15 notte.

Il Cancelliere Dollfuss ha fatto dichiarazioni a corrispondenti romani di giornali viennesi. Al corrispondente del *Neues Wiener Tagebiat* è stato detto di essere molto lieto dell'impressione riportata dal primo incontro con Mussolini:

« Ci siamo capiti benissimo, ha esclamato; a rendere rapida l'intesa su tutti i punti di collaborazione politica ha forse contribuito il fatto che il grande Capo della Nazione Italiana, figlio di un semplice fabbro, incontrandosi col Cancelliere austriaco stringeva la mano di un figlio di contadini ».

« Il contatto immediato è stato favorito dal fatto che tanto Mussolini che io abbiamo fatto la guerra, e ne conosciamo i grandi dolori. La straordinaria accoglienza tributataci ha superato in me la più simpatica sorpresa. Penso come deve essere bello vivere a Roma, in mezzo a un popolo che risorge per la propria volontà di azione, per il suo coraggio, e per la sua forza.

« E' uno dei meriti più grandi di Mussolini di avere educato il popolo italiano a tale spirito di sacrificio per il bene del Paese. Tanto due anni fa che ora ho riportato la vivissima sensazione che tutto quanto in Italia è stato compiuto e si compie è opera di una straordinaria energia che parte da un Uomo e prende tutto un popolo. Roma non è più un museo, ma una città piena di vita. Magnifica la via dell'Impero, il nuovo Foro Mussolini per educare la gioventù allo sport, ma soprattutto quello che io, come uomo di Stato — ammiro è l'opera di bonifica che segue da parecchi anni. Il colloquio con il Duce è stato reciprocamente improntato allo spirito più amichevole e aperto.

Ciò che vale non tanto per la mia persona quanto per la mia Patria. Io ho ora, per esperienza personale, ha concluso Dollfuss che l'Austria possiede ai miei un vero amico ».

Stamane il vice-Cancelliere Winkler, avendo convocato i giornalisti locali per informarli in merito al viaggio romano di Dollfuss e alla politica estera dell'Austria, ha tenuto a precisare:

« Tutte le voci di nuovi orientamenti in politica estera e di creazione di un nuovo organismo statuale sono cose pure in aria.

« Di positivo c'è che i rapporti fra Italia e Austria sono ormai consolidati. In modo nessun intendiamo in diretta di provocare nuove elezioni; il governo non è di attualità, volendo il governo realizzare prima il programma prefissosi, ciò di questo programma non vasta una ulteriore non si è fatto che qualche cosa nel campo economico ».

La futura posizione dell'Austria nel quadro del Piano Mussolini

Berlino, 15 notte.

Le *Muenchener Nachrichten*, in una corrispondenza da Roma, scrivono che l'incontro tra il Cancelliere Dollfuss e Mussolini è stato quanto mai cordiale.

Nel colloquio sono stati trattati gli argomenti del giorno, e specialmente la futura posizione dell'Austria nel quadro del Piano Mussolini che indirettamente concerne anche l'Austria.

L'Austria, secondo le voci nei circoli romani, avrà la sua parte importante nel mantenimento della pace nell'Europa Centrale.

La sorgente

LONDRA, aprile.

Qui stanno facendo i loro conti statali di primavera, chiusosi con marzo un anno finanziario, apertosene un altro con l'aprile. E', anche stavolta, un aprile brusco, senza reali dolcezze all'orizzonte. Si son turate falle, opera ammirevole; ma resta grosso il mare. Intorno, il *Times* avvista « incalcolabili mutamenti nell'attitudine di uomini e nazioni verso i problemi mondiali ». Vuol dire incertezza, la nemica dei conti solidi.

Pure, un singolare grado di solidità persiste in questi conti inglesi. Lo cogliete nel consuntivo delle entrate, cioè nei tributi. I tributi sono la lepre dei bilanci, il resto è *selmi*. Una possente capacità tributaria seguita a rivelarsi al centro dei conti. In un anno d'acuta magra d'affari come l'ultimo, l'erario incassò 827 milioni di sterline. Tra sorque di sospiri, certamente; ma i tassati del '13 sospiravano già come gomme agonie quando, al culmine della prosperità d'anteguerra, il bilancio non volgeva che verso i 200 milioni. Adesso, al culmine di questa immensa disgrazia, le entrate superano ancora gli 800. L'anno prima, è vero, erano salite ad 851, ma si erano ricoesai arretrati, incamerati fondi in sospeso, vuotati tutti i cassetti. Fitzo di mòniti sull'impossibilità di ripetere tanta spremuta avevano fiancheggiato la razzia. Nell'inverno del '33, senza più cassetti da vuotare, gli stremati dell'inverno del '32 hanno provvisto a Chamberlain, sulle identiche basi tributarie dalle dogane in fuori, questi altri 827 milioni. Nel frattempo i loro depositi in banca crescevano di 250 milioni di sterline.

La chiave del tenace vigore tributario alle radici del bilancio sta nella tenacia dei traffici alle radici dell'economia inglese. Sempre le stesse radici. Niente di nuovo nei loro riguardi. Per cambiarle ci sarebbe da cambiar tutto. I poteri del giorno non hanno voglia di cambiare che un po' di crosta; non vedono alternativa al sistema ereditato. Esso impernia l'economia del Paese sui traffici col mondo. Su questi in conseguenza s'impernia anche il bilancio.

E' un raccordo immediato e diretto quant'altro mai. Fa pensare al reagire esatto d'una legge. Forse, per l'Inghilterra, *rebus sic stantibus*, questo raccordo tra bilancio e traffici ubbidisce realmente a una legge precisa. Si direbbe questa: sulle attuali basi tributarie, vigenti da un biennio, il bilancio s'incardina sul gettito dell'imposta sul reddito, e alla sua volta questo gettito s'incardina sui proventi globali delle esportazioni nel rapporto fisso di 1 a 2. Perciò il bilancio è governato in misura esatta dai proventi delle esportazioni. Vanno di pari passo.

Naturalmente, un certo grado di raccordo è di senso comune. Il globo delle esportazioni, — valore delle visibili, prodotto netto delle invisibili, — significa industria e naviglio in moto, vendemmie di frutti d'investimenti, attività bancaria. Possono a meno di ripercuotersi in modo sommario sulle entrate in bilancio? Ma non c'è sommarietà. C'è un raccordo matematico, un legamento a doppio filo misurabile quasi in millimetri.

Che il bilancio qui si regga sull'imposta sul reddito è evidente. Lo mostrano le entrate dei due ultimi esercizi. Le loro basi tributarie furono gettate da Chamberlain durante il primo, quando lo chiamarono a toglier di mezzo un *deficit* di 170 milioni di sterline che si prospettava inesorabile per dato e fatto del socialismo messosi a guidare la macchina governativa dei capitale, di cui oliava le molle lasciando inaridire il differenziale. Nel secondo esercizio di nuovo ordine, le basi rimasero immutate salvo un inasprimento doganale. Ed ecco la sintesi consuntiva delle entrate (in milioni di sterline):

	1931-32	1932-33
Imposta sul reddito	364,1	310,2
Dogane	156,3	167,2
Dazio consumo	119,9	120,9
Poste	69,6	70,2
Automobili	27,5	27,9
Bollo	19,1	19,2
Tasse di successione	68,0	77,1
Miscellanea	52,2	33,3
	851,5	827,0

Del totale, l'imposta sul reddito procura intorno al 40 per cento. Da un esercizio all'altro, la riduzione apparente del suo gettito è di quasi il 15 per cento; la riduzione reale è solo del 10, perchè nel primo esercizio, sui 364 milioni incassati, una ventina rappresentavano arretrati e simili che si temevano inesigibili (il preventivo del gettito era stato appunto di 345 milioni), ma che poi si sgelarono nella foga di pagare che invase il Paese a sostegno del Governo Nazionale... Nè occorre spiegare come tutte le voci seguenti si concatenino al globo dei redditi, e il loro gettito a quello dell'imposta sul reddito, — fino alla tassa di successione, che si allaccia a decessi di milionari. E un'altra cosa emerge: che resta del margine, nel globo di questi redditi, anche dopo un calo del 10 per cento, e dopo pagata l'imposta alla stregua attuale; tanto vero che, da un anno all'altro, si serba invariato il rendimento del dazio consumo, della tassa sulle automobili, delle poste, e per giunta i contribuenti trovano 30 milioni soprannumerari per le dogane, che s'inasprirono contro importazioni o superflue o semi-superflue, togliendole le forte. Soltanto, ne sussiste ancor oggi, del margine? Non può darsi che nell'ultimo esercizio la corda sia stata tesa al punto da rendere difficile che un ulteriore calo, anche solo del 5 per cento, nel gettito dell'imposta sul reddito continui a lasciare intatti i gettiti delle voci successive? La base tributaria non può essere elevata più oltre, nemmeno sotto l'aspetto doganale; nè, incidentalmente, per varie ragioni, possono ridursi, se non di minuzie, le uscite. Quanto dipende dalle esportazioni!

Per chiarire come i proventi globali di queste si raccorda il cespite cardinale del bilancio, ossia l'imposta sul reddito, va premesso che formalmente essa qui si estrinseca, in un dato anno finanziario, in base alle denuncie dei redditi realizzati l'anno prima; ma, in pratica, una diecina di mesi corre fra denuncia ed esazione, e nell'intervallo sono ammessi raggiustamenti, il cui esito è che il grosso delle esazioni rispecchia i risultati economici dell'anno in corso, non del precedente, ch'è morto e sepolto. Se no, una serie d'annate di redditi calanti trasformerebbe l'imposta sul reddito in una leva sul capitale, cioè in un avviamento al suicidio o al socialismo, che qui si giudicano sinonimi. Per cui, in aprile, offrendo i preventivi per il nuovo esercizio, il Cancelliere dello Scacchiere pronostica il gettito dell'imposta sul reddito, con annessi e connessi, sulla piattaforma delle previsioni economiche per l'anno in corso. Le quali semplicemente si fondano sul calcolo dei proventi dello esportazioni visibili e invisibili in prospettiva per l'annata.

Non è un calcolo sublime per un ufficio di scrutinio che la sa lunga come questa Tesoreria. Essa possiede le cifre degli scambi avvenuti nel trimestre iniziale dell'anno economico, un'esperienza secolare in materia, e una grande tranquillità d'animo che manda in bestia gl'impressionisti ma aiuta i conti. E vien da pensare che, con grande semplicità, calcolati i proventi delle esportazioni, divida il totale per due. La cifra risultante è il preventivo del gettito dell'imposta sul reddito, la colonna spinale del bilancio, per il corrente anno finanziario. Più tardi, il consuntivo la conferma.

Eccone la riprova (in milioni di sterline):

Esportazioni	1931	1932
visibili	390	368
invisibili	304	299
	694	634
Imposta sul reddito		
preventivo	345	336
consuntivo	364	312

Si può convincere anche chi sciage la precisione sino all'ultimo centesimo. Per eccezione, i preventivi finali pel 1931-32 vennero presentati nell'autunno (del '31). Era allora facile pronosticare, alla stregua di tre trimestri già decorsi, i proventi delle esportazioni dell'annata. S'intravedevano 290 milioni per le visibili, 300 per le invisibili (per queste ultime, le risultanze ufficiali furono poi assodate in 301 milioni, corretti più tardi in 304). Nella metà esatta del totale atteso venne allora preventivato il gettito dell'imposta sul reddito da esigere nell'inverno. Risultò lievemente superiore, ma solo per già accennate circostanze eccezionali: un'inaudita smania di pagare, uno straordinario sgelo d'arretrati su cui non si contava più. Similmente, nell'aprile del '32, in sede di nuovi preventivi (1932-33), si vaticinavano, per l'anno economico, esportazioni visibili per un milione al giorno, invisibili per circa 280, — in tutto, cifra tonda, 650 milioni. Risultò minore il provento delle invisibili, ma solo a causa di spasmodici, temporanei vedi cambiari, qua e là pel mondo, dietro i quali a Buenos Aires, per esempio, giacciono in divisa argentina dieci milioni di sterline a credito d'investitori inglesi per frutti maturati appunto nel '32. Così, anzichè in 630 milioni, i proventi disponibili delle esportazioni (per le visibili, nulla di qui salva che non sia pagato) si realizzarono l'anno scorso in 624; e il gettito dell'imposta sul reddito, nel concomitante anno finanziario, si avverò in 312 milioni, la precisa metà.

Potrebbe essere più chiara e più diretta la sorgente prima di questo bilancio a di tutto quel ch'esso implica? Da un anno all'altro, i proventi delle esportazioni calano del 10 per cento. Di pari passo, del 10 per cento cala il gettito dell'imposta sul reddito, la chiave di volta del bilancio. Vanno a braccetto come gemelli, legati a doppio filo di misura esatta, — un fenomeno suggestivo in più d'un senso. Che sarebbe infatti seguito se il valore di queste esportazioni si fosse ridotto del 33 per cento come nel frattempo quello delle esportazioni americane? Qui lodano il cielo per il loro 10 per cento di tonsura e non di più, per questo 10 per cento di eduta che significa tenacia. Ma il domani? Non più inaspribili le basi tributarie, nè per ora mitigabili senza giuocare d'azzardo. E il grosso delle spese rimane quel che è: non si tocca neanche qual. Occorre, in altri termini, un altro bilancio sugli 800 milioni. Occorre cioè che le esportazioni globali continuino a rendere su per giù come l'anno passato. Un altro 10 per cento di slivello, forse un solo 5 per cento, potrebbe imporre di mutare senza indugio molte cose che si vorrebbero lasciar stare. Rimane bensì grande la tranquillità d'animo in Tesoreria, dove sembra si travada ancora del certo, per l'Inghilterra, in tanta diffusa incertezza: ma si capisce come MacDonald viaggi più di tutti.

MARCELLO PRATI.

La sensazionale protesta di un imputato

al processo degli ingegneri a Mosca

Londra, 15 notte.

I corrispondenti da Mosca di questi giornali narrano nei loro resoconti dell'udienza di oggi al Tribunale sovietico che con viva soddisfazione e con vivi raggianti i membri dell'Ambasciata d'Inghilterra in quella capitale hanno ascoltato la breve ma vibrante dichiarazione fatta oggi nell'aula del Tribunale da Monkhause, ingegnere capo della Metropolitan Wickers, uno dei sei ingegneri inglesi accusati di sabotaggio e di spionaggio.

La seduta di ieri non aveva certo potuto causare sollievo e ottimismo fra coloro che per dovere o per curiosità seguono questo stranissimo processo.

Il documento Thornton

Il giudice aveva infatti dato lettura di un documento scritto e firmato dall'ing. Thornton nel quale quest'ultimo affermava come le attività di spionaggio in Russia fossero state condotte da un gruppo di ventisette persone agenti tutte dietro ordine di Richards, direttore della Ditta centrale Wickers in Inghilterra. Durante il loro soggiorno in Russia queste persone avevano raccolto informazioni sui mezzi offensivi e difensivi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione russa e le avevano trasmesse al Richards, il quale molti anni or sono era stato ufficiale addetto ai servizi di controspionaggio del Corpo di spedizione inglese ad Arkangel. Thornton aveva ieri riconosciuto nell'altro che il documento è stato scritto di sua mano, ma alla domanda del giudice « che cosa aveva da dire in merito a questa vostra confessione? », l'ingegnere aveva replicato con una completa ritrattazione sostenendo che al momento in cui aveva redatto il documento si trovava in tali condizioni da non attribuire la menoma importanza a quanto scriveva. La sua dichiarazione era stata fatta al termine di un lunghissimo interrogatorio e sotto gravi pressioni morali.

La sensazione destata dalla lettura del documento che i giornali sovietici riproducono per intero e del ripudio di esso da parte del suo autore è stata vivissima nell'aula ed è più viva ancora in Inghilterra. Oggi i giornali nei loro commenti sul processo di Mosca prendono strenuamente la difesa degli ingegneri inglesi e rivolgono ai giudici sovietici tutte quelle parole, quelle precise controdomande e quelle perentorie smentite che avrebbero invece conferito un aspetto tutto diverso al processo qualora fossero state proferite dagli imputati anzi che dai giornalisti di Londra. Nessuno qui poi riesce a comprendere l'atteggiamento dell'ing. MacDonald che in momento si accusa e un altro si dichiara innocente, per poi accusarsi più di prima. Il *Daily Mail* che, alla stregua dei suoi confratelli, non ammette possibilità di una qualsiasi colpevolezza degli ingegneri della Wickers, tenta oggi di giustificare la tattica di MacDonald avanzando nientemeno l'ipotesi, anzi l'asserzione, che egli ha agito ieri sotto l'influsso di un nuovo interrogatorio di terzo grado, oppure di torture fisiche o infine di un forte narcotico somministratogli dalla polizia.

Le contraddizioni di MacDonald

Uno qualunque di questi sistemi di persuasione, secondo il giornale, avrebbe stato impiegato nel breve intervallo di venti minuti durante il quale a MacDonald e ai suoi compagni inglesi e russi, diciotto in tutto, fu concesso di ripararsi dall'emozione della seduta passeggiando nei corridoi del palazzo di giustizia. Nella prima parte dell'udienza come si ricorda MacDonald si era ripetutamente dichiarato innocente. Venti minuti dopo con voce tremante e come in preda a una profonda emozione si riconosceva ancora una volta colpevole di tutti i reati attribuitigli. Venti minuti sembrano ben pochi per l'applicazione di così diabolici sistemi di persuasione, e d'altra parte tornando nell'aula MacDonald non era nè più rosso nè più pallido in viso nè più depresso di quanto lo era prima. Ma in questo mondo, e in quello sovietico in particolare, tutto è possibile, e può darsi che la spiegazione del *Daily Mail* accettata da tutti i giornali della sera non sia così assurda come appare a prima vista. Meno convincente per contro è lo sforzo fatto dai giornali di ridicolizzare o menomare l'importanza del processo ponendo in rilievo con aria scandalizzata che i disgraziati ingegneri sono seduti nell'aula avendo due soldati armati di fucile all'estremità del banco degli imputati. Avviene così che gran numero di giornali si formalizzi ingenuamente dinanzi a consuetudini e a sistemi di procedura e di trattamento degli accusati che sono in vigore in quasi tutti i paesi del mondo civile, e al tempo stesso non si stupisca per nulla del fatto che nella Russia sovietica come in altri paesi all'accusato è permesso di fare dichiarazioni a sua difesa, intervenire durante l'escussione dei testi, porre a questi ultimi domanda precise, come tutte rigorosamente dedotte in un tribunale d'Inghilterra ove l'imputato può soltanto rispondere alle domande dei giudici e degli avvocati, sposo semplicemente con un sì o con un no.

Se si volessero fin da ora rilevare con assoluta imparzialità i fatti emersi dal processo, si dovrebbe innanzi tutto riconoscere che, indipendentemente dalla colpevolezza degli imputati, per ora molto dubbia, v'erano elementi sufficienti per giustificare se non altro il loro arresto. Più che di elementi si dovrebbe parlare di oscurità non ancora rimosse dagli interrogatorii degli accusati e dei testi. E' pure ragionevole in secondo luogo che la Russia sovietica viva sotto l'incubo quasi mistico del sabotaggio. Dietro ogni macchina difettosa essa vede l'ombra del delinquente in atto di distruggere impianti industriali del paese.

Uno scatto dell'ing. Monkhause

L'udienza di oggi autorizzerebbe a pensare che la mistica della circostanze in questione sia molto fuori posto. Si è piuttosto di fronte a una situazione che non tornerebbe a credito nè degli ingegneri nè della Wickers. Gli stessi imputati che avevano categoricamente protestato contro le accuse e le menzogne dei testi, hanno dovuto pure ammettere che delle macchine erano difettose e che il materiale fornito alla Russia non era sempre di qualità impeccabile. Hanno taciuto dei difetti per non compromettere la ditta e se stessi, e chi sa che talvolta non abbiano facilitato l'accettazione di turbine o di generatrici inservibili mediante una distribuzione di rubli a chi doveva prenderle in consegna. Da ciò al sabotaggio, allo spionaggio v'è un fosso oscuro che la magistratura sovietica scavalca aiutata in questo dalle stupefacenti confessioni di reità completa fatte da tutti quanti gl'imputati di nazionalità russa.

L'incidente di oggi è stato causato dalla deposizione di un ingegnere della stazione centrale di energia elettrica di Mosca il quale aveva confessato di avere partecipato ad atti di sabotaggio dietro precise istruzioni ricevute da Thornton. Egli aveva finito di parlare quando Monkhause si è alzato e, approfittando, come egli ha detto, del diritto riconosciuto agli imputati dal codice sovietico di far dichiarazioni a loro difesa, ha detto in inglese: « Dopo avere ascoltato la deposizione dell'ingegnere e dei suddetti russi, non v'è dubbio per me che questo processo è un edificio di cartapesta costruito servendosi di materiale fornito da prigionieri terrorizzati. Lo so per esperienza quando venni arrestato e interrogato durante diciotto ore. Le deposizioni dei testi russi sono state fabbricate di sana pianta ».

E' allora, riferiscono i corrispondenti da Mosca, che i visi dei membri dell'Ambasciata d'Inghilterra si sono fatti giubilanti. Per la prima volta nell'aula si udiva una voce virile e coraggiosa che invece di invocare pietà s'impappinarsi in confessioni compromettenti, contrattaccava i giudici e i testi tacciandoli di mentitori.

Poi altri testi sono venuti a narrare come molte macchine avessero difetti di costruzione tali da essere inservibili. Lo stesso Monkhause, interrogato dal giudice, ha dovuto confessare che sapeva che alcune turbine erano difettose, ma egli nulla disse per non danneggiare la sua ditta. Un altro teste ha narrato di aver ricevuto mille rubli da Thornton perchè nascondesse difetti di macchine « onde causare, egli ha detto, una paralisi completa delle fabbriche ». E con voce risentita ha sostenuto poi che all'aver conosciuto Thornton egli deve il fatto di essere stato trascinato sulla via del sabotaggio a danno del suo Paese.

Uno degli imputati inglesi, il giovanissimo ingegnere Cushny, interrogato subito dopo ha asserito che le macchine non funzionarono negli impianti di Baku non per colpa della Wickers, bensì per incompetenza degli operai russi i quali avevano lasciato penetrare dell'acqua nelle turbine.

Cushny ha di nuovo protestato la sua completa innocenza quando il teste russo Olsinik ha affermato che sono da imputarsi a lui i danni avutisi all'impianto di Baku. Cushny ha esclamato:

— Olsinik è un bugiardo.

La deposizione della signorina Rutkevska è stata interrotta da Thornton, il quale alzatosi repentinamente dal suo posto ha detto:

— Io desidero dichiarare che era col sfinito, così intimidito che ho firmato la deposizione redatta in russo. Mi si era fatto intendere che se firmavo tutto sarebbe andato per il meglio, mentre se avessi insistito sulla negativa dovevo far conto di non poter più vivere nè in Russia nè in Inghilterra ».

L'udienza odierna è terminata alle 22,40 quando tutti i testi erano stati escussi. Rimangono da sentire la requisitoria, le arringhe e le dichiarazioni finali degli imputati prima che la Corte possa emettere la sentenza.

Litvinoff e la sua signora, che è inglese, hanno assistito a parte dell'udienza odierna.

Nuova dichiarazione di Simon

A Londra l'interesse del pubblico per questo processo rimane vivissimo. Baldwin che in assenza di MacDonald farà funzioni di Primo Ministro ha deciso di convocare un Consiglio di Gabinetto per il giorno in cui sarà diramata la sentenza onde decidere quale via d'azione adottare per la difesa degli ingegneri inglesi. L'*Evening Standard* afferma poi stasera che nei circoli ufficiali di Londra si ritiene che l'opinione espressa in molti ambienti che i sei ingegneri non saranno trattati con giustizia è completamente giustificata da ciò che sta accadendo e specialmente dal trattamento fatto a MacDonald.

Il Ministro degli Esteri, Simon, ha fatto una nuova dichiarazione relativa al processo. Egli ha dichiarato che il direttore della Mistro Vickers, Richards, al quale è stato accennato nel corso del processo non ha mai fatto parte del Servizio segreto inglese, precisando che egli ha fatto parte dell'esercito inglese dal maggio del 1915 al novembre del 1919 col grado di tenente e poi di capitano e fu al Arcangelo come ufficiale informatore del servizio generale durante le operazioni colà svoltesi, ma non ebbe mai alcun rapporto con alcuna sezione del Servizio segreto durante gli ultimi 14 anni.

R. P.

Per una libera Croazia

Un discorso di Ivo Frank

Budapest, 15 notte.

In favore di una Croazia libera e indipendente ha tenuto qui un discorso dietro invito della lega dei Transilvani il capo degli emigrati croati dottor Ivo Frank, il quale ha sostenuto che i pericoli di guerra minacciano l'Europa possono essere dispersi solo da una revisione dei Trattati di pace. L'oratore ha ricordato come l'ex-Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza cinque giorni prima di essere ucciso gli dichiarò di essere pronto a riconoscere l'autonomia della Croazia; quella volta i Croati si sarebbero appagati di soli otto comitati per i quali durante più di un secolo avevano lottato con armi politiche, mentre ogni il regime di terrore li costringe a servirsi di organizzazioni rivoluzionarie.

Il dott. Frank, ha poi detto che l'Ungheria rappresenta un'isola in mezzo al mare panslavo e pangermanista, e che la terra dei Croati che preferiscono professarsi ungheresi o austriaci la lingua croata pur di non professarsi panslavi, la integra. A giudizio dell'esule croato, le minaccie della Piccola Intesa per il caso di una revisione dei Trattati non vanno prese sul serio, giacchè dei 13 milioni di abitanti della Jugoslavia solo il 37 per cento sono Serbi, mentre i rimanenti non aspettano che l'occasione per liberarsi dal giogo serbo.

L'Ungheria è molto più forte perchè è unita, e la Croazia per la sua sicurezza ha appunto bisogno di una forte Ungheria.

Le feste aviatorie spagnuole

sospese per una duplice sciagura

Madrid, 15 notte.

Una duplice sciagura ha funestato la festa dell'aria svoltasi nel pomeriggio di oggi all'aerodromo di Barajas presso Madrid in occasione della celebrazione del secondo anniversario della Repubblica.

Mentre una squadriglia di aeroplani militari proveniente da Siviglia passava sul centro di Madrid per recarsi a prendere parte alla festa, un apparecchio, scontratosi con un altro, si è incendiato ed è precipitato poscia su una casa della via Claudio Coello a cui ha appiccato il fuoco dopo averla sfondato il tetto, in mezzo al panico della folla che gremiva in quel momento la strada. L'osservatore che era a bordo dell'aeroplano è perito orribilmente carbonizzato; il pilota si è potuto salvare in paracadute. Quattro donne hanno riportato atroci bruciature nell'incendio della casa e sono state ricoverate all'Ospedale in gravissime condizioni.

Quasi nello stesso momento un aeroplano si schiacciava al suolo nel campo di Barajas a pochi metri di distanza dalle tribune delle autorità, determinando la sospensione della festa.

Notizie militari

Concorso per sottufficiali dell'Esercito

Con dispensa dell'odierno *Giornale Militare* è indetto, per l'anno scolastico 1933-34, un concorso di ammissione al primo anno dei corsi speciali presso la R. Accademia di Modena per il seguente numero di posti di sottufficiali dei vari gradi aspiranti alla nomina di sottotenenti effettivi: 7, arma carabinieri reali; 36, fanteria; 6, cavalleria; 27, artiglieria; 6, genio.

Il Ministero si riserva di aumentare l'aliquota sopra indicata nelle armi in cui si verifichino vacanze organiche.

I corsi speciali avranno inizio il 15 ottobre 1933. Possono partecipare al concorso i sottufficiali in effettivo servizio che soddisfano alle condizioni prescritte, e cioè abbiano non meno di due anni di anzianità da sottufficiale alla data del 30 giugno 1933 e non abbiano superato il 28.o anno di età il 15 ottobre 1933. Sono altresì indetti concorsi per l'ammissione ai marescialli ordinari e di ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle Colonie ai corsi di abilitazione alla nomina a sottotenenti in servizio permanente presso la R. Accademia di Modena. Il numero di posti è il seguente:

Categoria A: (marescialli ordinari) 17, per i corsi di fanteria; 2, di cavalleria e 14 di artiglieria; 2 del genio.

Categoria B (ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle Colonie) 17, per i corsi di fanteria; 2, di cavalleria; 14, di artiglieria; 2, del genio.

I corsi di abilitazione avranno inizio il 15 ottobre 1933 ed avranno la durata di un anno. Possono partecipare ai concorsi di cui alla categoria A i marescialli ordinari in effettivo servizio che soddisfino alle prescritte condizioni e cioè non superino il 35.o anno di età al 15 ottobre 1933 ed abbiano alla suddetta data almeno due anni di anzianità e di effettivo servizio alle truppe col grado di maresciallo ordinario; e quelli della categoria B, gli ufficiali subalterni di complemento in servizio militare nelle Colonie che non superino il 35.o anno di età al 15 ottobre 1933 ed abbiano, alla suddetta data, almeno due anni di effettivo servizio nelle Colonie da ufficiali e, complessivamente, almeno cinque anni di servizio militare effettivamente prestato ed abbiano riportato negli ultimi due anni di servizio nelle Colonie col grado di ufficiale la classifica di ottimo o buono con tre.

Il Bollettino

Roma, 15 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Ufficiali Generali. — Generali di Divisione del CC. RR.: Da Passo, è collocato in ausiliaria per età; Gariel, è nominato comandante la seconda dell'arma Carabinieri Reali. — Ispettori generali medici: Carella, coll. in quell. per età; Ritanti, colonnello, è promosso ispettore generale.

Corpo di Stato Maggiore. - Ten. Gambara, div. mil. Bolzano, com. capo S. M. div. stesso; Zanotti, com. capo S. M. 1.a div. celere; Maraviani, capo S. M., com. 1.a div. celere, collocato a disposizione.

Arma di Fanteria. — Colonnello Stumpo, com. distr. Sulmona, cessa carica, giudice ed. presso trib. mil. terr. di Palermo. - Tenenti colonnelli: Mell, 8.o fant., nom. giud. eff. presso trib. mil. terr. Palermo; Olmi, 84.o fant., trasf. com. distr. Como - Maggiori: Guidotti, 10.o bers., cessa dalla carica giud. eff. presso trib. mil. terr. Palermo; Di Lorenzo, 107.o fant., assegnato Ministero Guerra; Palazzi, com. distr. Palermo, trasferito 61.o fant. e non giustante campo 8.o bers. fant.; Mirto, 66.o fant., trasf. Regia Acc. fant. e cavalli.; Olmino, 78.o fant., trasf. 80.o id., - Primi capitani: Cleognani, R.C.T.C. Cirenaica, coll. fuori quadro; Bernardini, 3.o alp., assegnato Minist. Guerra, cessa dalla predetta assegnazione - Capitani: Biondi, R.C.T.C. Eritrea, coll. fuori quadro. I sottonotati rientrano nei quadri: Liberini, 46.o fant.; Mannucci, 42.o id.; Battaglini, 94.o id.; Gulva, 6.o centro automob., trasf. R. Accademia fant. e cavalli.; Calabrese, 231.o fant., trasf. a domanda R.C.T.C. Tripolitania - Sottoten. maestro di scherma: Martina, 12.o fant., trasf. 10.o genio; id. maestro direttore banda Calbi, com. C. A. Alessandria, trasf. com. mil. Sicilia.

Arma di Cavalleria. — Capitani: Tenenti cavall. Guida, trasf. d'autorità R.C.T.C. Cirenaica - Tenenti: Rizza, in aspett. per inf. proveniente da corso di corr., coll. a ripeso e iscritto nella riserva; Colonna, cavalli. Firenze, in aspett. per infermità temporanea proveniente da causa di serv., richiamato in serv. eff. e dest. cavalli Firenze.

Arma di Artiglieria. — Maggiori: Brunetti, 22.o campagna, assegnato Ministero Guerra, cessa dalla carica giudice supplente mil. terr. Palermo; Quarantotti, 12.o reg. camp., nom. giud. supplente mil. terr. Palermo; Pedriana, dirett. art. C. A. Verona, trasf. uff. stipendi Modena - Capitani: Sorrillo, 14.o campagna, sospeso impiego; Summa, 6.o pes. camp., assegnato Isp. geografico mil.; Parravano, com. art. C. A. Verona, assegnato Minist. Guerra. Sono trasferiti: Saba, al 4.o pes. camp.; Scripa, alla Scuola applicaz. art. e genio; Andano, al 7.o pes.; Grimaldi, dep. munit. Gallarate - Primi tenenti trasferiti: Imbriani, al 1.o centro reclutamento; Ruffo, al 2.o id. - Tenenti: Bianchi, regg. art. legg., rientra nei quadri; Granati, R.C.T.C. Somalia, coll. fuori quadro.

Arma del Genio. — Ten. col. De Laurentis, ufficio fortif. C. A. Trieste, trasf. com. gruppo Sardegna - Maggiori: Palla, 11.o genio, aspett. per inf. richiam. serv. eff. e dest. ufficio fortif. C. A. Trieste, Barela, com. gruppo Sardegna, trasf. Scuola centrale genio - Capitani trasferiti: Manisco, al 4.o genio; Garrasi all'ufficio fortif. C. A. Roma - Ten. Pace, regg. ferr., trasf. ufficio fortif. C. A. Torino.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: tenente colonnello D'Anna, a disposiz. Ministeriale Pisanne, fuori quadro, rientra nei quadri, dest. osp. mil. Gaeta - Primo capitano Rosiello, osp. mil. Cagliari, condonato l'inflittagli sospensione disciplinare dall'impiego per mesi 4 - Capitani: Nicastro, distr. Barletta, coll. a disposizione Minist. Finanze e fuori quadro; Ilimelo, 20.o campagna, coll. a disp. Minist. Aeronautica e fuori quadro - Tenente Zaffiro, T.C. Tripolitania, fuori quadro, rientra nei quadri e destinato a 3.a campagna.

Corpo di Commissariato Militare. — Ufficiali commissari: Ten. col. Gentile, direz. commiss. mil. C. A. Bari, coll. in aspett. per ridut. quadri - Assistenza: Tranfici: Scialla, R.C.T.C. Tripolitania, coll. fuori quadro; Rapiti, magazzino centr. Bologna - Lamorgese, conseguatario magazzino viveri Catanzaro, rientrano nei quadri - Sottoten. Fenzo, R.C.T.C. Tripolitania, coll. in posizione fuori quadro.

Corpo Amministrazione Militare. — Maggiori Valentini, ufficio contabilità e revisione com. gen. arma CC. RR., trasf. osp. coll. Napoli - Primo capitano Anzaldi, R.C.T.C. Eritrea, coll. fuori quadro - Ten. Bruni, dirett. Vittorio, trasf. ufficio contabilità e revisione C. A. Bari.

Sezione di pretura a Littoria

Roma, 15 notte.

Con recente regio decreto è stata istituita, nel Comune di Littoria, una sezione distaccata della Pretura di Velletri.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 15 aprile 1933*)

TORINO	59	71	36	41	37
BARI	36	83	66	79	88
FIRENZE	17	47	65	42	85
MILANO	68	70	87	2	83
NAPOLI	57	32	13	41	81
PALERMO	48	55	18	32	1
ROMA	23	41	70	88	21
VENEZIA	29	20	39	72	49

Il più lussuoso Numero Unico

uscirà domani in tutta Italia

edito dall'Ente della Mostra della Moda di Torino

250 pagine in carta speciale
60 tavole a colori
400 illustrazioni
50 collaboratori

LA PIU' GRANDE INDUSTRIA
LE PIU' MODERNE CONFEZIONI

Si trova in tutte le librerie

Le fidanzate

Seduta su di una panchina nel cortile dell'ospizio la vecchia Rita S. faceva, sopra pensiero, dei calcoli colle dita. A contar bene doveva venire alla conclusione che da circa un mese non riceveva più alcuna visita e che intanto le sue provviste in tabacco da naso, caramelle, pastiglie, erano quasi esaurite... « Oggi verrà certamente... ». Così disse, alzando gli occhi a guardare il vecchio tiglio che stendeva le sue fronde contro il cielo. « Chi verrà?... » domandò sedendosi accanto a lei una delle sue compagne d'ospizio, di quelle che mai nessuno veniva a trovare e che le stava sempre alle costole, per goder qualcosa anche lei. « La fidanzata di mio figlio ». Anche un'altra si era vicinò, lavorando d'uncinetto, meno vecchia e più ardita. « Quale fidanzata?... Perchè ne abbiamo già viste per lo meno una mezza dozzina. Quella dal cappellino rosso, quella dalle gambe storte, quella grassona, quella magra come un chiodo... ». Risero, e risero anche quella che nessuno veniva a trovare. Attirate da quell'allegria due altre vennero ad aggiungersi al gruppo. La vecchia Rita le guardò con una specie di superbia e crollò il capo. Poverette, eran gelose. Non avevano esse un figlio come il suo Michele che innamorava tutte le ragazze. « Mi piacerebbe disse quella che lavorava d'uncinetto, vederla una volta questa suo Michele. Perchè non viene mai a trovarla?... ». Michele aveva, in un sobborgo lontano, un piccolo *bar* che gli dava immensamente da fare e che non la lasciava libero neppure la domenica. Lei, la madre, lo aveva visto qualche volta nell'esercizio delle sue funzioni, dietro il banco alto, accanto alla macchina splendente del caffè espresso, ben vestito, col colletto sempre candido, pettinato come un damerino, con quei suoi capelli neri impomatati che luccicavano come lo specchio che era lì, alla parete di faccia. Non se lo potevano neppure immaginare loro quanto fosse bello Michele. Le ragazze, si sa, se ne innamoravano e avrebbero voluto sposarlo; appena lui le trattava con un po' di confidenza, ecco che si consideravano già fidanzate e venivano a trovar lei, la futura suocera, colla borsetta piena di cose buone, per ingraziarsela. Quella del cappellino rosso, per esempio, che era figlia di un droghiere, le aveva portato più pastiglie e caramelle di quel che le potesse consumare; infatti glie le avevano poi quasi tutte mangiate le altre, specie la vecchia che nessuno veniva mai a trovare. In fondo ella preferiva quella biondina grassona e piccoletta che le maligne dicevano avesse le gambe storte; le portava dei dolci, del tabacco e le diceva con un garbo speciale che l'avrebbe poi voluta tutte le domeniche a casa, venendola magari a prendere in automobile, anzi, « in macchina » come essa diceva, una macchina di un suo cugino, autista di piazza. L'idea dell'automobile eccitava particolarmente la vecchia Rita; ella s'immaginava stesa come una signorona dentro una bella carrozza, che volava lungo le strade fino al sobborgo lontano e si fermava davanti al *bar* affollato. Suo figlio, alto e bello nel suo abito nero, con quel grembiule bianco attorcigliato attorno alla vita, si faceva sulla porta e l'aiutava a scendere. Una vera visione di gloria. Ma un giorno la biondina era venuta cogli occhi gonfi e l'aria arrabbiata. « E' un gran volubile suo figlio! ». Quella volta aveva portato più teccorie del solito e prendendole ella aveva promesso tutto quel che la biondina aveva voluto, e che avrebbe mandato a chiamare Michele, e che gli avrebbe fatto un predicozzo, e che avrebbe perorato la sua causa. Ma poi, durante la settimana non ci aveva pensato più, la domenica dopo era venuta un'altra ragazza, una bella bruna, assai elegante e colla bocca dipinta, la quale aveva detto: « Sono la fidanzata di suo figlio » con un'aria così soddisfatta che la vecchia Rita non aveva più pensato menomamente alla biondina, ma si era affrettata a cacciarsi nella tasca della gonna, sotto il grembiule, gli involtini che quella le aveva messo in mano, e c'era anche un involtino con degli spiccioli, cosa che le aveva fatto particolarmente piacere: era tanto che non vedeva più un soldo!... La bella bruna era padrona di un negozio di frutta e verdura e quattrini ne doveva aver parecchi... « Ma insomma, domandava quella dell'uncinetto, qual'è quella che lei vorrebbe per nuora?... » La vecchia Rita ricchiava: « Eh, ma c'è fretta!... ». Nessuna le pareva mai abbastanza degna per quella perla di figlio; ogni volta che ne arrivava una nuova e si avvicinava a lei con un sorriso incerto e timoroso e una strana ansietà negli occhi, dicendo: « Sono la fidanzata... », ella provava un senso di gioia disordinata, quasi di trionfo crudele, un bisogno di mettersi a ridere dietro quell'illusa. « Stai fresca, bella mia!... ». E la certezza che quella non sarebbe mai stata sua nuora, e una sensazione di superiorità, di forza, cresceva in lei davanti a quell'altra che stava umilmente a mendicare le sue grazie.

***

Ma quella che ora attraversava il cortile dell'ospizio dirigendosi verso di lei con un passo stanco, ma sicuro, non era un'ignota. « Ah, disse la vecchia accennando col capo verso di lei, quella è Lisetta, figlia di Marta ». E le parve di cadere nel vuoto, presa da vertigine, come capita ai vecchi quando qualche immagine del passato compare troppo improvvisamente davanti ai loro occhi a risuscitare un mondo dimenticato. « Somiglia a sua madre ». Sua madre era una donna a mezzo servizio, non aveva marito e faceva una vita di schiava per poter allevare quella figliuola senza padre. Ma poi si era ammalata e anche la figlia aveva cominciato a servire giovinetta ancora e a girare da un padrone all'altro per quel sobborgo lontano... Non aveva una buona fama quella ragazza; gli uomini quando parlavano di lei sorridevano con scherno, e le donne scotevano il capo e si facevano in là come se non volessero insudiciarsi al suo contatto. Era castana di capelli, d'un aspetto gracile e delicato, con un viso bianco e lentiginoso, e i suoi occhi turchini ardevano d'un ardore profondo, insaziabile, tragico. La sua bocca era appassita e dolorosa... Ella camminava col corpo ingrossato in avanti, con fatica, come se portasse un peso; quando fu vicino alla vecchia Rita si vide che era pallidissima e sudata e quelle vecchie dopo averla guardata da capo a piedi con aria ironica le lasciarono il posto libero sulla panchina. « Sono io, Lisetta », ella disse lasciandosi cadere a sedere e tirando in furia fuor della borsetta il fazzoletto per asciugarsi la fronte e gli angoli della bocca. La vecchia Rita non disse nulla, ella guardava quella borsetta floscia, logora, misera da cui non usciva nulla se non quel fazzolettuccio di cotone rosa a fiorellini lilla di quelli che si comprano per pochi centesimi sui banchi della fiera, e abbassava sempre più la testa. Dovette fare un grande sforzo per rialzarla e guardare la ragazza, ma sapeva già quel che l'altra le voleva dire e questa volta non la gioia segreta, ma un pesante dolore le impediva di parlare. « Michele mi ha mandato a dirle che ci sposiamo tra quindici giorni ». Stette un poco zitta anche lei aspettando che la vecchia le chiedesse qualche cosa; dopo un lungo silenzio, soggiunse con voce aspra: « Non ho potuto portarle nulla, sono venuta via in fretta... E poi abbiamo tante spese!... ». La vecchia Rita trasalì e disse: « Oh, non importa, non importa... », ma i suoi occhietti arrossati si riempirono di lacrime. Non aveva più dubbi, era certa adesso che questa era la fidanzata definitiva, la futura nuora. E si sentiva vinta, annientata, finita. Lisetta disse ancora: « Non possiamo far feste nello stato in cui sono... E poi Michele dice che gli affari non vanno bene; è così di cattivo umore... Ci sposeremo la mattina presto presto... Michele dice che è meglio che lei non si disturbi... ». « Oh, certo, certo... », disse timorosamente la vecchia Rita. Stettero di nuovo a lungo in silenzio poi la giovane s'alzò con fatica. « Bisogna che vada. E' così lontano. Il tragitto in tram è lungo e mi tocca fare un bel pezzo a piedi... Allora, arrivederci ». Si allontanò adagio e la vecchia Rita la guardò andare. Poi rimase sola sulla panchina, nessuna delle vecchie compagne si avvicinò a chiederle come facevan sempre: « Questa fidanzata è proprio quella buona?... ». Ora fingevan di occuparsi d'altro e lei rimaneva lì abbattuta, persa nella sua stanchezza, col capo che le andava sempre più giù e il labbro inferiore che le pendeva... E sopra di lei, dentro il fogliame del vecchio tiglio, un uccello cantava cantava a perdifiato, ebbro di quel bel tempo, ma nessuno di quelle vecchie lo stava ad ascoltare.

CAROLA PROSPERI.

Duecentomila viennesi in vacanza

Vienna, 15 notte.

Le passate feste pasquali di domenica e lunedì hanno fatto allontanare da Vienna nel solo pomeriggio di oggi circa 200 mila persone, 140 mila delle quali si sono servite di treni ordinari e speciali. I treni per la Germania però erano rimasti quasi vuoti (un treno speciale per Norimberga ha dovuto essere soppresso essendosi presentati solo 47 viaggiatori), mentre quelli per l'Italia, e soprattutto per Roma, partono pieni zeppi. Moltissima gente parte in automobile: anzi si nota che mentre l'anno scorso in questo periodo a Vienna circolavano 28 mila automobili e motociclette, quest'anno si è già a più di 31 mila. Dei membri del Governo non resta qui per le feste che il vice-Cancelliere Winkler; a farla breve, è andata in vacanza anche il nuovo presidente della Polizia. Però questa notte i meteorologi dormiranno male: ieri avevano fatto delle promesse e oggi, guastatosi un po' il tempo non hanno avuto il coraggio di ritrattarsi, forse ricordando che l'anno scorso le ferrovie dello Stato addebitarono loro le disastrose conseguenze finanziarie di certi neri pronostici. Un particolare: siccome la maggioranza delle società calcistiche sono impegnate all'estero con le loro squadre A e B i tifosi locali dovranno rassegnarsi a fare la Pasqua senza una sola partita.

I versi di un brigante

Quando Menichetti fu arrestato, le sue tasche erano piene di poesie che egli stesso aveva scritto nei suoi ozi di macchia.

VITERBO, aprile.

(P.) Quando si parla di briganti maremmani, si ha torto a pensarli numerosi, come i briganti, per esempio, di Calabria: che avevano ciascuno un cavallo e si muovevano a schiere, come soldati; il capo della banda in testa, il suo luogotenente subito dietro e poi la breve e lunga fila dei gregari. Nè cavalli, nè schiere in maremma: e, in fondo, neanche capi e gregari. Soltanti, se si vuole; e, per dirla con la giusta parola, compagni di macchia. Infatti il brigante maremmano non aveva come il calabrese una catena di montagne dove rifugiarsi e nascondersi: vasta non solo, ma piena di grotte e di dirupi presso che inaggiungibili. La maremma è bensì varia, ha molto bosco e anche intricato; ma pochi e non potentissimi sono i suoi dislivelli, non profondi i suoi corsi d'acqua ed in ogni modo superabili, grotte ne ha magari molte, ma nessuna proprio inaccessibile.

Verso Acquapendente erano davvero boscaglie da brigante: e quella del Lamone, dove visse quasi tutti i suoi anni di brigantaggio Tiburzi con i suoi quattro compagni, è anche oggi tale qual'era allora: grazie al terreno vulcanico che fa gruppo sotto i suoi lecci e le sue querce centenarie e non è bonificabile. L'altra invece, quella di San Magno, ozzi non è più quella mezza foresta vergine che fino anche ad una quarantina d'anni fa, chi vi doveva passare vicino, benchè costretto o da un affare personale indispensabile o perchè chiamato d'urgenza dalla pretura o dall'agenzia delle tasse di Acquapendente, moriva dalla tremarella e procedeva raccomandando di continuo la propria anima a Dio. In parte perchè tagliata da una strada nuova, in parte perchè sradicata e bonificata; ma soprattutto perchè, da quando i due briganti che vi vivevano dentro, Assunti e Menichetti, furono arrestati, la ragion prima ed unica che la faceva temibile è scomparsa. Eppure anche questi luoghi hanno conservato ancora oggi un'atmosfera mutato di poco. La Cantoniera, per esempio, che allora c'era, anche oggi c'è: benchè non rappresenti più quel che rappresentava per il passato: un punto d'appoggio, di sicurezza, di ricovero. Perchè tutti sapevano che Assunti e Menichetti erano lì nella macchia, presenti: pronti a saltar fuori per fare il loro colpo: che potevan essere una semplice grassazione, ma talora ora anche una grassazione... con contorno: cioè con omicidio: e lentamente passavano la notte qui alla Cantoniera, per superare poi la macchia quand'era giorno pieno. Ma quante volte i due briganti osarono anche di giorno ed anche contro delle genti armate, scelte e coraggiosa il loro assalto! Di Assunti si sapeva assai poco: ma non s'ignorava che era nativo di Norcia, nell'Umbria, che sapeva leggere e scrivere, che aveva con sè dei libri, che non era insomma un bruto del tutto. Ma di Menichetti si sa molto di più. E, benchè in apparenza più rozzo dell'altro, e fisicamente assai più forte, ed anche più sanguinario, quando fu arrestato, le sue tasche erano piene di poesie che egli stesso aveva scritto nei suoi ozi di macchia. Poesie, precisamente. Ed ecco: sebbene la più gran parte di quelle poesie siano com'è naturale la chiara espressione di uno spirito degenerato, e rivelino curiosità e desideri propri di un individuo che è fuori della società ed insieme anche dalla morale comune, qualcuna tuttavia ve n'è che rivela invece un saltuario una vis poetica notevole, ma anche una gentilezza d'animi della Maremma sentimentale. Soprattutto là dove egli s'indugia sui suoi ricordi d'amore e rimpiange il male che ha fatto ad una donna che prima ha amato e poi abbandonato. Se non poesia nel senso più eletto, in questi momenti i suoi versi non sono neanche l'espressione appena triviale di persona che è scritta meglio di tutti come si desidererebbero delle lepri. Sentite:

Se vivere vita barbara d'uomo
Pallido non posso in carcere rinchiuso,
Se amo e adoro un gentil fiore
Per sognare il suo roseo chiaro
Giorno e notte non penso riposare.

E più oltre:

Pensavo i mesi le giornate l'ore
Ed il bel sogno che sempre a compiere
Vivere l'amore ed il dolore al cuore
Perchè non posso ai presenti e le lontane.
Tutti siamo mortali, certo si muore
Ma le vaghe persone a le adorate
Nelle tue braccia morrei senza dolore
Perchè bontà da te adorata pensavo.
Nel mio cervello solo tu sarai sempre
Fedi il ricordo mi lascia di bontà
E sempre affezionato nell'inferno
Chi sa che i spiriti qua vanno visitare.
Quanti danno dolor e sono lieti
Il cuore chi vorrebbe le mie sfortune
Mi corre al cuore nel pulir le vene
Pianginolo singhiozzi questa passione.
Lacrime e sospiri non li lasciai
Colonna di spiriti e l'altre scelte
Non l'abbia mandato i miei pensieri
Perchè il cuore mio è nelle braccia.

E concludo:

Ho finito questi versi
Che rammento i giorni felici
Quei soltanti, miei bei d'amore
Li contento con quelli baciai
Mi dirai non l'abbia e il cuore.
Ho addio all'angelo mio
Se mi ami, vorrò mi accetta
E così mi ricordo perfetta.

***

Entrambi furono presi al laccio da una pattuglia di carabinieri, due giorni dopo che avevano commesso uno dei loro delitti più clamorosi. Naturalmente essi cedono alla forza soltanto dopo un lungo combattimento: durante il quale uccidono proprio il capo della pattuglia, il brigadiere Sebastiano Preta. Hanno indosso un vero arsenale di armi; hanno denaro; hanno vettovaglie e biancheria di ricambio. Ma le parte del mazzone dal quale entrambi erano evasi qualche anno prima, questa volta si richiudono alle loro spalle per sempre. L'ergastolo. Senonchè mentre dell'Assunti si perdono le traccie, il Menichetti viene a galla ad un momento di nuovo, allorchè uno degli studiosi di criminologia del tempo, il compianto Scipio Sighele, s'imbatte in una lettera che costui ebbe permesso dei superiori aveva scritto alla madre.

La quale è bensì sgrammaticata, ma così ricca di espressioni originali che non pare davvero vergata da un analfabeta o quasi; e meno che mai da un così feroce malfattore. In questa lettera il Menichetti parla del suo passato di brigante, dei suoi delitti ed errori: non solo rivelando un'intelligenza notevole, ma anche una certa attitudine all'ironia che è veramente curiosa e strana in un condannato all'ergastolo. Ecco le prime righe della lettera: « Madre mia diletta » risponde alla vostra affezionata lettera in data 12 corrente mese, la quale mi affligge nel sentire lo stato in cui vi trovate. Vi credo che per causa della mia disgrazia cadete sempre infermi, ed io all'opposto mi ci ingrasso come un ghiotto... Difatto mi sono fatto rubusto come una paglia, pieghevole come un giunco; anche mi posso aggomitolare come un filo di colome, e, bisognando, posso accordare qualunque canto per mezzo delle mie canule sporgenti a guisa di chitarra con le mie canute dita ». Poi parla delle sue malefatte che dichiara essere state « innocenti » e finisce « baciandovi ad uno ad uno, chiedendovi scusa e perdono delle mie ariani benchè lievi, disonorando con altre accusatemi benchè innocente le vostre oneste e rette azione che meriterebbero giulebbe compassione! Così io per mio obbligo di appartenervi come parente e tutti uniti mi dico vostro affezionatissimo per la vita ».

Boccascena

Belfagor, arcidiavolo...

Questo signor Belfagor, arcidiavolo orientale e, a quel che scrive, birichino, ha ispirato parecchi; ma noi lo avremmo ignorato se, con rapido gusto, non ce lo avesse tramandato Messer Niccolò, l'autore del *Principe*, che bazzicò in una novella fra diavoli e arcidiavoli per mordere, una volta ancora, come nella *Mandragola*, nella polpa gunasta della sua società contemporanea. S'è voluto attribuire a Machiavelli uno sfogo vendicativo contro la moglie, la dolce Marietta Corsini, che fu, viceversa, tutto zucchero e candore; comunque, la fiaba asprigna dell'illustre fiorentino resta uno dei saggi più crudeli avverso le donne ed il nodo nuziale, da paragonare soltanto a quello *Lamentationi de Matheolus* che il Machiavelli conosceva e, nelle pause d'ozio, prediligeva.

La favola del diavolo che prese moglie involgliò anche Ercole Luigi Morselli e, tra giorni, il *Belfagor* del compianto poeta di *Glauco*, lo vedremo rappresentato al « Valle » di Roma per conto e merito della Compagnia Palmer, imcenato da Corrado d'Errico. Però, quale e quanta differenza tra i due diavoli: arruffone e sbruffone, alla fin fine, quello del Machiavelli, piuttosto ingenuo e patatuoco quest'altro di Morselli. Entrambi, furono spediti in terra dal gran [illegible] infernale con la medesima missione: pigliar moglie e poscia ritornare agli inferi « a far fede ai superiori quali sieno i carichi e le incomodità del matrimonio »; giacchè, tra le fiamme, tanti capitavano che si dicevano dannati dalla moglie, che bisognava attingere una testimonianza diretta. Il Belfagor machiavellico impalmò una fanciulla a nome Onesta, ma i guai, per la sua protervia, avidità e vanità, furono in breve di tanta mole, che persino i nervi ne ne ritornarono da Lucifero; e lui, il cessorte, fu obbligato a fuggire coi creditori alle calcagna. La scampò per miracolo, protetto da un cumulo di letame, ma il suo salvatore, Gian Matteo, contadino, pretese ricchezza e riconoscenza, sicchè Belfagor lo investì *iure furto* di virtù taumaturgiche per scacciare gli spiriti maligni dal corpo delle donzelle. Quindi con Matteo venne a lite ed il contadino che mostrò di saperne più del diavolo, lo ricacciò definitivamente all'inferno, giocandogli l'immortale beffa: fi' fargli credere che la moglie lo ricercasse! Al che Belfagor preferì il fuoco eterno, anzichè il ritorno coniugale ed il suo rapporto a Plutone sull'esperienza femminile e matrimoniale potette ben intuire quanto dev'essere stato raccapricciante: donna, danno e malanno per ogni aspetto!

Assai diverso il responso portato a Sua Maestà delle Tenebre, dal Belfagor di Morselli, povero diavolo illuso e scornato; ahimè, che trovò [illegible] donne oneste e fedeli, così fedeli che gli fu impossibile esaurire l'ambascieria. E lacrimo concetti deve aver versato tra le braccia di Plutone, questo arcidiavolo innamorato. Poichè il Belfagor mormoliano sperò, sì, la bella Camilda con uno sporco raggiro, ma lo scontò pasciu sino al punto da indurre a pietà: per giorni e giorni, eccolo, a scongiurare e supplicare la grazia, almeno, di un sorriso: eccolo, rigettato con obbrobrio dalla sposa fedelissima all'ex-fidanzato lontano, che è andato in guerra contro i saraceni. Insomma, questo diavolo, fa un'esperienza d'onestà e di bontà che lo stesso Plutone deve aver, di molto, cambiato parere. D'altronde il temperamento artistico di Morselli non poteva addivenire ad una conclusione diversa. Cantore del *forestiere*, ha chiamato il D'Amico questo artista, un tempo irrequieto e vagabondo: esatto. Anche nel *Belfagor* è la prepotenza che trionfa, è l'amore che si vota per la vita. Candida, pur tra baratteli e mortari, non differisce da Zelia sulle scogliere marine: creature condannate a soffrire senza colpa, per un amore tutto cielo.

Potesse il profumo del [illegible] di Zelia salire su nel mondo e penetrare in ogni petto d'uomo e ripete la voce di Glauco, incatenato alla montagna, nelle profondità oceaniche. Rispondono a Glauco le campane di *Belfagor* che celebrano il giusto apposato.

*** Davvero che, sul teatro, non si invecchia. Nel, difatti, pensatemo di tenere il primato in fatto di attori vecchiardi con Ernesto Zacconi che, a settantacinque anni compiuti, ha potenza e freschezza da vendere, ma l'Austria gelosa, porta alla ribalta un'attrice nonostante! Cioè Augusta Bladius, che in questi giorni, nel Teatro Nazionale della capitale austriaca è ricomparsa nelle vesti della « madre superiora » del *Cantico di Sorgente*, personaggio che la Bladius aveva incarnato mirabilmente alla prima, lontana rappresentazione del capolavoro di Rostand.

*** Alla gloria di *barcaro*. Feminio Spalla sta aggiungendo quella di commediografo. E con quale vertiginosa rapidità! Tre mesi or sono ha fatto rappresentare una commedia in meneghino: *I pugni del signor Travaglini*, ed ecco che lo stesso lavoro figurerà prossimamente sui teatri di New York, Accidempoli! Se non erriamo, Luigi Pirandello, prima di varcare con la sua opera l'oceano, ha impiegato dieci anni.

*** Si sostituisce che la Compagnia di Palma Palmer, tal suggestivo, incantevole cortile del Palazzo Ducale di Venezia, inaugurerà nel luglio prossimo uno spettacolo d'eccezione. Si era parlato di alcune rappresentazioni dell'*Otello*, ma invece pare che si sia preferito, sempre di Shakespeare, il delizioso di Verona. Sarà una spettacolo di notevole richiamo, specialmente conoscendosi il raro amore e il compianto senso d'arte che questa notabile compagnia di eccellenze consacra, da intendere in ogni suo senso.

*** Antonio Gandusio, che riposava da un anno, sta ora organizzando una compagnia che debutterà per l'agosto. Avrà accanto Marga Cotta, che pure riposava da qualche tempo e che, finalmente, riporterà sulle scene la bellezza delle proprie attrici, egualmente sane e brillanti.

*** Un singolare banchetto si è avuto a Parigi tra i prestigiatori teatrali e, per essere in carattere, ognuno ha messo a profitto la propria magia, facendo comparire svariate e succose vivande. Però il successo maggiore toccò al dottor Dhôtel che, alla fine del banchetto, dalle dita miracolose ha fatto piovere biglietti da cento.

Bevil.

Libri ricevuti

ATTILIO GATTI: « Bisogna ». — Guido [illegible], Milano. — Cesari giornalista [illegible], Trapani, L. 12. — Enrico [illegible], Bologna, L. 25. — Carlo [illegible], Bologna, L. 25. — ARTHUR ROESSL: « Le tappe gloriose [illegible] ». Bocca, ed., Roma, L. 15. — [illegible] Rossi DELL'ARENO: [illegible] — « Italia e [illegible] », Roma, L. 15.

Una congiura contro il bolscevismo fallita nel 1918

Due inglesi e 60 mila ufficiali dello Zar - Drammatico sviluppo di misteri e di avventure - Sessantamila rubli per una corsa in barca - Da Pietrogrado a New York - Come scompare un uomo

« Un signore bruno, molto elegante, d'aspetto esotico, il quale parlava l'inglese, il russo, il francese, il tedesco alla perfezione, sebbene con un'abbastanza strana, sempre e ogni lingua con un leggero accento straniero »: questo è il ritratto che di Sidney George Reilly traccia il capitano Giorgio Hill nel suo libro « Ma vie d'espion » (Payot, Paris, 1933). Tanto Sidney Reilly che il capitano Hill appartennero al Servizio segreto britannico e furono incaricati di missioni importanti in Russia nel 1918, subito dopo la pace di Brest-Litowsk, in quel periodo che il Bruce Lockard, rappresentante ufficioso del Governo britannico a Mosca, riassunse in alcuni capitoli della sua opera « Memoirs of a British Agent » (Putnam, London).

La pace di Brest-Litowsk

La pace di Brest-Litowsk aveva privato gli Alleati del concorso dell'esercito russo, che, dopo la famosa dichiarazione di Trotzki del 10 febbraio 1918: nè pace nè guerra, si era letteralmente smobilitato. Tuttavia gli Alleati nutrivano ancora la assurda illusione di richiamare la Russia alla ragione e di indurla a mantenere i patti d'alleanza stipulati al tempo del regime monarchico. Prima condizione di questo problematico ritorno in linea d'un esercito ufficialmente smobilitato e d'un paese in balia alla rivoluzione, era quello di togliere di mezzo i bolscevichi e di aintare in ogni modo i loro avversari che s'erano raccolti in armi alle frontiere. Questo fu il compito assegnato a Sidney Reilly.

Con'egli assolvesse questa missione si apprende in parte (chè prudenti e doverose reticenze rendono qua e là oscuro il racconto) leggendo il volume edito in questi giorni dal Bompiani: « Le avventure di Sidney Reilly ». Il libro, iniziato dal Reilly stesso, fu proseguito e pubblicato da sua moglie, dopo che l'agente britannico, attirato nel 1925 in Russia, venne fatto sparire sinistramente. Diciamo subito che la signora Reilly non crede che suo marito sia morto: il fatto che il suo nome sia apparso ufficialmente in un elenco di persone giustiziate dalla Ceca, non le pare probante. D'altronde, v'è chi si dà la pena di tenere sveglia questa illusione: di tanto in tanto qualcuno afferma di avere incontrato Sidney Reilly: ora in abito da sera in un locale notturno di Chicago, ora nel bazar d'una città orientale.

E' la leggenda di Reilly che continua.

Negli ultimi tempi s'è fatto un gran discorrere di spionaggio; questo, anzichè semplificare le idee del pubblico in materia, le ha complicate. Il capitano Hill ha voluto mettere bene in chiaro come l'ufficiale di una nazione belligerante che opera in terra nemica, non abbia nulla di comune col traditore che vende i segreti militari del proprio paese. Sommai, il solo punto di contatto tra queste due figure così diverse è che il giorno in cui vengono scoperte hanno la stessa sorte: ma questa è la regola del gioco, e molti l'accettano, oltre che per amor di patria, per amore delle avventure.

Un « informatore »

Infatti, Reilly ed Hill non sono spie di professione: è l'occasione che li fa diventar tali. La loro vita passata li ha, inconsapevolmente, preparati a questa funzione transitoria. Entrambi hanno vissuto lungamente in Russia prima della guerra. Reilly s'è addirittura moscovitizzato ed ha avuto incarichi importanti dal Governo dello Zar: nel 1900 s'è trovato a Port Arthur come agente generale della Compagnia Est-Asiatica, nel 1914 è stato inviato in Giappone e negli Stati Uniti per stipulare a nome della Russia grandi contratti per il rifornimento di materiale bellico. Dopo di che, passato al servizio del British Intelligence Service, è penetrato nella Germania in armi per riassumne in alcuni capitoli della sua opera « Memoirs of a British Agent » (Putnam, London).

Quando Sidney Reilly giunge in Russia, egli è già ufficialmente da circa un anno e, insieme col colonnello canadese Boyle (ex-pugilatore ed ex-cercatore d'oro) ha compiuto mirabilia: ha riorganizzato le ferrovie russe, cottovagliato Pietrogrado e messo in salvo gli apparecchi del più importante campo d'aviazione russo ch'era minacciato dall'avanzata dei tedeschi. Tutto ciò ha richiamato su di lui l'attenzione degli agenti segreti germanici di cui Mosca è piena, e questi per ben tre volte hanno tentato di ucciderlo di mezzo. La pace di Brest-Litowsk ha posto virtualmente fine alla sua missione ufficiale; ma convinto di poter essere ancora utile agli Alleati, egli è rimasto a Mosca. Però, il brillante ufficiale inglese s'è prudentemente trasformato in un operaio russo che vive in un grande casamento popolare e durante il giorno lavora presso una ditta cinematografica.

I Corrieri

Di notte, invece, il capitano Hill organizza e dirige una vasta rete di corrieri che viaggiano continuamente da Mosca al fronte di Arcangelo, dove si attende lo sbarco delle truppe alleate, recando notizie importantissime sulla situazione interna della Russia. Questi corrieri, reclutati tra gli ex-ufficiali russi, devono percorrere enormi distanze attraverso paesi e città nei quali ogni persona che giunga o che parta è soggetta a un rigoroso controllo. Avviene spesso che parecchi di essi vengano scoperti dai bolscevichi e fucilati. Per essere certo che i suoi messaggi giungano a destinazione, il capitano Hill è costretto a far partire contemporaneamente due o più corrieri diretti per vie diverse alla stessa meta. Ma la vigilanza bolscevica si fa più attiva. All'inizio dell'autunno 1918 le comunicazioni con Arcangelo divengono quasi impossibili. In poco tempo dodici corrieri cadono nelle mani del nemico e vengono giustiziati; e benchè non sia difficile reclutarne di nuovi tra gli ufficiali bianchi, il capitano Hill ritiene che sia arrivato il momento di abbandonar la partita. Disciolta la sua organizzazione, egli riesce a farsi aggregare alla missione Lockart che, al comando del capitano Hicks (Lockart è stato arrestato ed è ancora prigioniero al Kremlino), si dispone a lasciare la Russia e l'11 novembre 1918 giunge a Londra.

Quello che stupisce, leggendo le calme narrazioni del capitano Hill e di Sidney Reilly, è il fatto di vedere questi due uomini operare tranquillamente in un ambiente pieno di intrighi nel quale par quasi impossibile distinguere un amico da un nemico, destreggiarsi fra le trappole, le bocche di lupo, le mille insidie di cui la loro strada è disseminata, mettere sempre la mano sulla leva giusta evitando di toccare quella che potrebbe scatenare una catastrofe. E' evidente che un sicuro istinto li guida, qualche cosa come una seconda vista. La prima volta che Reilly incontra l'uomo che lo tradirà — e non l'ha mai visto nè sa chi sia — il suo istinto lo avverte di diffidarne.

Un falso « cechista »

Mentre il capitano Hill organizzava e sviluppava la sua rete di informazioni e di corrieri, Sidney Reilly, ora nei panni del cechista Relinsky, ora in quelli del signor Costantine, capo del British Segret Intelligence Service nella Russia dei Sovieti, ora in quelli del signor Massimo, mercante turco-orientale, aveva preparato il suo grande piano antirivoluzionario, vero colpo di stato audacissimo che doveva iniziarsi con l'arresto di Lenin, di Trotzki e di tutto il comitato esecutivo bolscevico, da eseguirsi durante un grande comizio al Teatro Massimo di Mosca. Tutto era pronto: 60.000 ufficiali del disciolto esercito, riuniti in cellule di cinque persone per evitare il rischio delle delazioni, attendevano un cenno per sollevarsi; al momento opportuno i soldati lettoni che componevano la guardia rossa, avrebbero fatto causa comune con gli insorti; il loro capo, colonnello Bouzin, collaboratore segreto degli Alleati, ne rispondeva. Un potente aiuto dall'esterno sarebbe venuto dalle truppe bianche ammassate alle frontiere e specialmente dal generale Savinkoff. Un altro generale russo, Judenich, avrebbe costituito un comitato esecutivo per impedire e rintuzzare gli eventuali ritorni offensivi dei bolscevichi.

Secondo quello che racconta il capitano Hill, Sidney Reilly non voleva far uccidere i capi bolscevichi: egli si proponeva semplicemente di farli sfilare senza calzoni lungo le vie di Mosca per schiacciarli sotto il peso del ridicolo. Ma non c'è traccia di questa soluzione umoristica della sommossa antibolscevica nel libro di Reilly.

Fuori legge

D'altronde, questo piano mirabilmente concepito in tutti i particolari, che nella storia assai breve della repubblica dei Soviet è conosciuto col nome di complotto di Lockart e dei « Verdi », era destinato a fallire. Alla fine di agosto, qualche giorno prima della grande riunione bolscevica al Teatro Massimo, una donna tentò di uccidere Lenin, che rimase gravemente ferito; lo stesso giorno, Uritzki, capo della Ceca, cadeva sotto i colpi di un socialista rivoluzionario. Contemporaneamente, grazie alla delazione d'un giornalista francese, il governo venne a conoscenza del complotto ordito ai suoi danni. Il colonnello Bouzin, arrestato, fece rivelazioni gravissime in seguito alle quali fu condannato a morte. Seguirono rappresaglie terribili che costarono la vita a centinaia di persone innocenti. L'Ambasciata inglese a Mosca venne invasa, il personale diplomatico, a cominciare da Lockart, arrestato, la testa di Sidney Reilly messa a prezzo.

Ma Reilly rimase tranquillo: ridotto nelle condizioni di un uomo fuori legge, ricercato, condannato, non si risolvette a lasciare la Russia se non quando fu convinto che la sua presenza fosse ormai inutile.

Furono settimane e settimane di perpetuo allarme. Reilly non dormì mai due notti di seguito nella stessa casa; s'era fatto crescere la barba per cambiare un po' i propri connotati ai quali i bolscevichi avevano fatta un'enorme pubblicità, ma ad onta di ciò il pericolo d'essere riconosciuto ed arrestato non fu mai abolito. S'imponeva quindi la necessità di passare il confine al più presto, ma in cosa era tutt'altro che facile. Un barbiere che prima della guerra aveva contato Sidney Reilly tra i suoi clienti e che, incontrandolo per la strada, lo aveva riconosciuto malgrado la barba, gli venne in aiuto: esso riuscì a scovare un olandese proprietario di una motobarca, ch'era venuto a Pietrogrado per trattare qualche affare col Governo Sovietico. Costui accettò di ricevere a bordo Reilly per sessantamila rubli: il prezzo del passaggio era un po' caro, ma non c'era da scegliere. Così, in una notte piovosa dell'autunno 1918, Sidney Reilly, a poppa della modesta imbarcazione del signor Van den Bosch, vide svanire in lontananza le luci di Pietrogrado.

L'ultima avventura

In seguito Sidney George Reilly fece della lotta contro il bolscevismo lo scopo della sua vita. Il generale Savinkoff, verso il quale s'orientavano le speranze dei profughi russi, si era rifugiato a Parigi. Reilly si teneva in contatto con lui e lo sovvenzionava largamente. Il governo bolscevico, che temeva questi due uomini più di qualunque altro, li faceva sorvegliare continuamente dai suoi agenti. Quando, nel 1924, Savinkoff, attirato in Russia, condannato a morte e graziato, aderì al bolscevismo, Sidney Reilly, che aveva sempre avuto una grande fiducia in lui, ebbe un istante di scoraggiamento.

Tuttavia, nei primi mesi del 1925 lo troviamo a New York dove contrasta e frustra completamente un tentativo russo tendente ad ottenere un prestito dagli Stati Uniti. E fu in America ch'egli ricevette una comunicazione secondo la quale un forte partito antibolscevico si era di nuovo costituito in Russia, e non attendeva che un capo per agire: questo capo non poteva essere che lui, Sidney Reilly.

Chi scriveva così era in buona fede: il partito antibolscevico esisteva realmente, sebbenchè esso non era che un giocattolo nelle mani del Governo di Mosca, il quale se ne serviva per attirare in Russia i suoi nemici.

Può sembrare strano che un uomo come Reilly, abituato a indovinare anche sotto le più inoffensive apparenze l'insidia, si sia lasciato attirare così facilmente nel campo nemico. Ma la storia di un suo amico, che egli stesso narra al principio del libro, può spiegare molte cose. Un certo D. era riuscito a fuggire dalla Russia e a raggiungere Londra; ma neppure nella metropoli inglese riusciva a liberarsi dal terrore che gli ispiravano i bolscevichi. Tutte le notti il poveruomo si svegliava urlando, in preda a incubi orribili. E tuttavia costui tornò in Russia, dove scomparve. Qualcuno gli aveva fatto credere che sua moglie, che egli sapeva [illegible] stata uccisa, fosse ancora viva.

Il mistero da cui è quell'epoca era avvolta la vita dentro le frontiere della repubblica rossa, aguzzò come un potente richiamo al quale anche Sidney Reilly cedette. Dapprima si recò ad Amburgo, dove lasciò la moglie ad attenderlo. In seguito, questa ricevette sue notizie da Berlino, da Helsingfors, da Wyborg. In questo avvicinarsi lento ma sicuro di Sidney Reilly alla frontiera russa c'è qualche cosa di fatale.

*Dal 25 settembre 1925

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

Panorama d'una città ringiovanita

(Dal nostro inviato)

NOVARA, aprile.

Il problema del rinnovamento non si è presentato a Novara con il carattere della maggior parte dei vecchi centri. Se fra le dominazioni straniere degli ultimi quattro secoli, quella spagnuola era stata contrassegnata da un costante sistema di soprusi e di vandaliche distruzioni, sotto il dominio dei Savoja le cose mutarono in modo radicale. «La città, dice un suo storiografo moderno, si risana, si abbellisce, si sviluppa, si prepara a meritarsi la sanzione di grande provincia». Tutto ciò va inteso, è appena necessario dirlo, in relazione ai tempi; ma il suo titolo di nobiltà sul terreno del comando, è effettivamente antico ed ha per l'appunto origini sabaude. Costituita nel 1743 capoluogo di una circoscrizione che comprendeva, oltre il proprio distretto, la Lomellina, il territorio di Vigevano, l'Ossola e il Lago Maggiore, tale rimaneva sino a quando, nel 1798, i francesi della Rivoluzione la incorporavano nel Dipartimento della Sesia, assoggettandola a Vercelli, per riprendere due anni dopo il suo posto alla testa del Dipartimento dell'Agogna, divenire nel 1818, in piena restaurazione, sede di una vasta divisione amministrativa piemontese includente cinque circoscrizioni minori, tra le quali Varallo e Vercelli, e mantenere costantemente, dal 1834 in poi, attraverso i successivi rimaneggiamenti giurisdizionali, il suo ruolo di capoluogo di provincia.

40 milioni in opere pubbliche

E' questo lungo esercizio del potere amministrativo, che in una plaga fertile e ricca, dove la varietà delle colture agricole alternate a un non meno vario fiorire di industrie rappresenta un solido argine all'imperversare delle crisi economiche, doveva eliminare un vero e proprio problema di mutamenti edilizi. La città, che agli albori del Cinquecento, prima di veder rasi al suolo, ad opera dei luogotenenti di Carlo quinto, i suoi dieci sobborghi, contava settantamila abitanti, quindi più di Torino, possedeva un'attrezzatura secolare il cui uso poteva dispensarla da innovazioni su vasta scala. D'altra parte la sua configurazione, così tipica nelle vie strette e irregolari, escludeva l'adozione delle demolizioni sulla base di un piano sistematico, che avrebbe equivalso allo sventramento di interi rioni, con il risultato di mutare i connotati della città, togliendole la sua più bella attrattiva. A loro volta i sobborghi di nuova formazione, sorti nel raggio degli antichi, non presentavano dal punto di vista edilizio particolari esigenze. Novara mantenne di conseguenza la sua fisionomia tradizionale; oppure essa, non solo non è rimasta sorda alla voce che incitava alle pronte e razionali trasformazioni reclamate dal nuovo clima storico e dalla deliberata volontà mussoliniana di conservare il pane ai lavoratori, ma per il complesso e l'importanza delle opere compiute nel decennio, si è posta con ardita fermezza, com'è nella sua indole, in prima linea. Ancora una volta le cifre hanno una eloquenza che supera ogni dimostrazione: la spesa totale sostenuta dal Comune dal 1923 ad oggi, fra lavori condotti a termine e altri in corso, si aggira sui quaranta milioni.

Come si spiega l'enigma? Con la semplice indicazione di un proverbio: ciascuno secondo le sue necessità. L'azione del Regime non si è svolta in nessun luogo a casaccio, ma è stata sempre il presupposto di una situazione accertata con il metodo rigoroso della realtà. La realtà novarese, lo si è visto, era quella di una città formata da secoli, pittoresca, suggestiva nella carchia dei suoi baluardi non importa se di marca spagnuola, sporgenti sulla vastità della pianura e aperti agli splendori degli orizzonti più lontani; con i suoi due chilometri di portici frazionati, che l'avvicinano ancora idealmente a Torino; con quel Quadrivio delle Ore che la taglia a croce nel punto centrale, si direbbe apposta per consentire la vivace ed elegante sfilata di mezzogiorno e della sera; con la deliziosa ex-piazzetta delle erbe; la raccolta quiete del suo San Gaudenzio; e poi ancora la Canonica e il Broletto medioevali e le mura del Castello quattrocentesco, rosicchiate dal tempo lungo l'intangibile fossato ormai privo d'acqua e nel cui fondo, ahimè, coppie di carcerati a turno, sotto la vigilanza di un secondino, *forse* per attestare anch'essi il loro amore ai monumenti, coltivano insalata, fagiuoli e cavoli.

La trasformazione igienica

Pittoresca e suggestiva, la Novara cui intendo riferirmi; ma alquanto primitiva, con le vie salicate piene di gibbosità e di depressioni, allora fangose; priva, nei sobborghi raccoglienti la metà della popolazione, di una organica rete di canali sotterranei e incompleti questi anche al centro; scarsa di acqua potabile; male illuminata. Una città di provincia d'antico stampo, quale abbiamo conosciuto nelle descrizioni balzacchiane o dumaniane del secolo passato; di cui la stessa prefettura, con la cornice dei palazzi nobiliari, soveri e isolati nelle strade più deserte, sembrava accentuare l'aria sonnacchiosa, che era tuttavia solo nelle pietre e nella calce degli edifici, non negli spiriti e nei traffici.

Scartata pertanto l'urgenza di un rinnovamento edilizio fosse pure parziale, l'azione doveva di conseguenza polarizzarsi su un unico fondamentale problema: la trasformazione igienica ed estetica. La creazione della nuova provincia di Vercelli, compiuta con il dimezzamento del suo territorio, non distrasse la città dal fervoroso compito prospettosi. Se mai, essa accentuò la propria disciplina, e l'opera, poco appariscente, ma grandiosa, venne spinta a fondo.

Si cominciò dal sottosuolo. Eliminate il grave inconveniente di alcuni tratti dei canali neri scoperti per la zona del centro, la rete fu estesa ai sobborghi, coprendo una zona di otto chilometri di condotti, con una spesa di sei milioni. Lo sviluppo completo della rete elaverà però il numero dei milioni a oltre quattordici, con un proporzionale allinearsi di chilometri. L'imponenza del risanamento in una zona abitata prevalentemente dalla massa operaia, si misura altresì dalla impressionante profondità alla quale spesso dovettero essere spinti gli scavi a causa delle disuguaglianze del terreno; ma per quanto serio e frequenti, le difficoltà furono superate. Il Comune potè in tal modo passare alla sistemazione del suolo stradale, secondo punto del programma risanatore involgente anche il criterio dello svecchiamento. Masselli di porfido e di granito, topeka e asfalto, sostituirono al centro i selciati e nei sobborghi, insieme con questi, il battuto di pura terra. La spesa, che già al 28 ottobre scorso era di circa undici milioni, inclusi il completamento di due cavalcavia e la viabilità rurale, sarà di molto accresciuta con le nuove arterie circolari in costruzione per l'ampliamento del perimetro al di là della linea dei sobborghi. Terzo punto: l'acqua. Alle deficienze della vecchia conduttura si è ovviato con la costruzione di cinque profondi pozzi, che mercè modernissimi impianti di sollevamento, hanno consentito di prolungare di trenta chilometri la rete di distribuzione, facendo salire il consumo dell'acqua da 600.000 metri cubi nel 1923 a un milione e 200.000 nel 1932. L'importo fu in cifra tonda di due milioni e 200.000 lire.

Su questo nucleo principale vennero ad inestarsi le altre opere minori: gli impianti per l'illuminazione pubblica in diretto rapporto con lo sviluppo della città; i giardini, sistemati e creati *ex-novo*; le scuole ampliate; il Campo sportivo del Littorio costruito con criteri di lungimirante praticità e l'ampia Palestra ginnastica ricavata sotto la tribuna principale di esso; il Broletto restaurato, e ordinata nelle sue magnifiche sale la interessantissima Pinacoteca; gli Uffici giudiziari trasferiti con la Corte d'Assise nel Palazzo del Mercato, a tacere delle opere sanitarie e a carattere igienico-sociale, quali i lavatoi, le docce, le vasche ad immersione e il dormitorio pubblico, integranti il quadro della Novara rinnovata per il preminente impulso del marchese Luigi Tornielli di Borgolavezzaro, che nella sua coraggiosa azione podestarile si ispirò al benefico esempio dei non pochi suoi antenati avvicendatisi al governo del Comune, efficacemente coadiuvato dal cav. ing. Angelo Falcone, il quale nella carica di vice-Podestà porta, con una specifica competenza tecnica, il sussidio di una instancabile attività.

Da ciò, per Novara, l'aspetto ridente che prima le era sconosciuto. La città ha compiuto la sua toeletta e ne appare tutta trasfigurata, ringiovanita. Allontanati i mercati dal centro e deviato il traffico sui corsi periferici, bisogna vederla, oggi, sotto il sole primaverile che dai viali, ai giardini, ai baluardi, alla cupola gaudenziana dell'Antonelli, l'avvolge e la fa ebbra di luce come in un nimbo. Il prodigio è avvenuto quasi in sordina, e in virtù di esso i novaresi non se la prendono col Poeta se, alternando nella visione del Piemonte eventi gloriosi a tragici fantasmi, nel cuore stretto per l'esito della battaglia risvocata, reso più fosco dalla giornata piovosa, non scorse sulla città gentile che un denso velo di brume.

E' che allora il velo, ora lacerato dal Fascismo, realmente esisteva.

FRANCESCO ODDONE.

La morte del Vescovo di Brescia

Brescia, 15 notte.

L'arcivescovo di Brescia mons. Giacinto Gaggia, da qualche giorno ammalato, si è spento questa sera alle 18,23, serenamente, dopo una lunga e calma agonia, assistito dalla sorella ottantenne, dai nipoti, dal suo segretario particolare e dai prelati di casa. Era nato 80 anni or sono a Verolanuova e, attraverso l'insegnamento del Seminario, era salito venti anni or sono all'episcopato che illustrò con la profonda dottrina, con il fervore religioso e con le opere civili. Ma il suo nome assurse a grande notorietà per la memorabile e coraggiosa pastorale da lui pubblicata il 25 dicembre 1917, «Nel quarto Natale di guerra» contro l'imperversante disfattismo. Dopo aver bollato di vili e traditori coloro che incitavano i soldati a gettare le armi per far finire la guerra, esortava i sacerdoti perchè, scrivendo ai combattenti, «ricordassero a loro il dovere di cristiani e di buoni soldati, affinchè si ravvivi il loro coraggio non lasciandosi vincere dall'esempio infame dei traditori, e ricordandosi di Dio, della loro famiglia, e delle loro contrade, siano bravi soldati». La pastorale ebbe grande diffusione fra i combattenti al fronte; fu pubblicata dai giornali italiani e da quelli dell'Intesa e, tradotta in varie lingue, lanciata dagli aeroplani anche sulle file nemiche.

Il vescovo patriota aveva fatto erigere tre templi della vittoria, in adempimento di un voto solenne pronunziato in nome del popolo durante la guerra, e il Pontefice, in occasione del suo 80.o compleanno, gli aveva conferito il titolo e la dignità di arcivescovo. Era stata anche nominato grande ufficiale mauriziano. Salutò nel Regime fascista il rinsaldatore dell'autorità dello Stato e della potenza d'Italia; collaborò per la scelta dei cappellani per l'Opera Nazionale Balilla, e quando il Duce venne a Brescia ad inaugurare la Piazza della Vittoria, malgrado la sua tarda età e le declinanti forze fisiche, volle recarsi ad ossequiare nel Palazzo del Comune il Capo del Governo e porgergli l'omaggio della cittadinanza bresciana.

La morte del Vescovo di Guastalla

Verona, 15 notte.

La notte scorsa, a tarda ora, si è spento, all'età di 61 anno, S. E. Giordano Corsini, Vescovo di Guastalla.

S. E. Corsini che per le precarie condizioni di salute aveva dovuto rinunciare al presulato, si era recentemente ritirato nell'Istituto dei Buoni Fanciulli. Era stato poi portato in una casa di salute, ove a nulla valsero le cure dei sanitari.

La consacrazione di mons. Debernardi

Vescovo eletto di Prato

Valpiano, 15 notte.

Nella chiesa parrocchiale, lunedì il Cardinale Arcivescovo S. E. Fossati consacrerà vescovo mons. Debernardi, eletto alla sede di Prato e Pistoia. L'assistenza al consacrante sarà prestata da mons. Alione, vescovo di Alessandria e da mons. Pinardi, cugino di S. Eccell.

Alla Fiera di Milano

La visita del Duca di Spoleto - Il rosso apparecchio di Agello - Il Padiglione della Fiat: la «Littorina» e l'«Ardita»

Milano, 15 notte.

I visitatori alla Fiera campionaria diventano di giorno in giorno più numerosi. La folla è oggi affluita ininterrottamente e particolarmente al padiglione Puricelli, dove da stamane è esposto il super-idro «M. C. 72» col quale il maresciallo Agello ha battuto il *record* mondiale di velocità.

Nel pomeriggio di oggi S. A. R. il Duca di Spoleto ha visitato in forma strettamente privata la Fiera, accompagnato dal sen. Puricelli e dal segretario generale dell'Ente. Il Principe ha visitato, interessandosene vivamente, le più importanti mostre e si è più a lungo soffermato nel salone dell'automobile, al quarto salone dei cuoi e affini, al palazzo della meccanica e alla mostra dello sport. Pure accompagnato dal senatore Puricelli, ha compiuto una rapida visita alle diverse mostre il generale ing. Umberto Pugliese, Direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche del Ministero della Marina.

Il padiglione della Fiat ha riservato quest'anno al pubblico della Fiera la sorpresa del cinematografo. Una bianca esedra, che ai due lati porta rosse diciture illustranti le diverse produzioni della Fiat, sostiene, al centro, un ampio schermo su cui viene proiettato un interessante film che illustra le più singolari novità della Casa torinese.

Appaiono così sullo schermo la «Littorina», l'autovettura ferroviaria velocissima esperimentata con molto successo anche sul tratto Roma-Littoria; la trattrice a cingoli che lavora in collina e nella palude; la nuova automobile «Ardita», presentata in corsa da Felice Nazzaro; e l'attualità ultimissima, il più veloce motore Fiat «A.S. 6» che sull'apparecchio «M.C. 72» ha toccato, a Desenzano, il «record» mondiale di velocità. Il film si chiude con la visione del Lingotto, ripreso dall'aeroplano; e si ha così l'impressione di una immensa nave fluttuante. Nel padiglione poi sono state esposte, e non soltanto proiettate, le trattrici e il motore di aviazione.

Si è chiusa intanto, oggi, l'interessante mostra degli animali da pelliccia, che quest'anno ha assunto una particolare importanza sia per gli allevatori partecipanti, sia per la varietà dei soggetti esposti. L'allevamento di questi animali, che per noi costituisce una industria del tutto nuova, non mancherà di dare tra breve benefici effetti a coloro che vi si sono dedicati. Nella rassegna della zootecnica è particolarmente ammirata la mostra di coniglicoltura, presentata dall'Istituto nazionale di Alessandria.

Il terzo concorso cinematografico internazionale è proseguito, stasera, con la rappresentazione di un film francese parlato: «Il a été perdue une mariée». Si tratta d'una commedia brillante e divertente, interpretata da Jean Weber, dell'Accademia Francese ed eseguita per la regia di Alex Kamenka; il pubblico ha mostrato di gradire il film, che è apparso girato con maestria ed altrettanto bene interpretato.

PASQUA DELL'ANNO SANTO

Il Papa benedirà il popolo dalla loggia esterna di San Pietro

Roma, 15 notte.

Domani in San Pietro si compirà il rito culminante di questa solenne Settimana Santa. Il Papa, accompagnato da tutto il corteo pontificio e dalle rappresentanze del clero romano, portato in sedia gestatoria tra i flabelli e sotto il baldacchino, scenderà dai palazzi vaticani ed entrerà nel Tempio dalla porta maggiore, attraversando la Basilica in tutta la sua lunghezza.

La prima fase della cerimonia si svolgerà sul piccolo trono eretto presso il pilone della Veronica, dove, dopo l'obbedienza prestata dai cardinali, si canteranno i salmi di «terza», mentre il Papa indosserà i sacri paramenti pontificali. Poi Pio XI avanzerà al trono maggiore eretto in fondo all'abside davanti alla Cattedra e, dopo la nuova obbedienza dei cardinali e dei vescovi, comincerà la celebrazione della Messa. Il Vangelo, come è consuetudine nelle Messe papali, sarà cantato non soltanto in latino ma anche in greco, a significare l'unità della Fede cattolica attraverso i vari riti. Alla consacrazione le trombe d'argento, suonate dal balcone della cupola di Michelangelo, aggiungeranno nel momento solenne una nota caratteristica; ma il momento più religioso sarà quello della Comunione del Papa. Il Pontefice non la prenderà all'altare dove ha celebrato, ma la riceverà dal Cardinale Diacono sul trono. Il cardinale, portando il Sacramento, attraverserà lentamente — mentre tutti saranno prostrati in adorazione — il vasto spazio che corre tra l'altare della Confessione ed il trono, e tutto all'intorno sarà un silenzio altissimo.

Grandi ricordi

Nulla si potrebbe immaginare di più grande e di più imponente. Alla Messa, prima che il Papa rientri in Vaticano, dovrebbe succedere — nel rito ordinario — la benedizione impartita solennemente dal podio eretto davanti all'altare della Confessione. Ma domani questa benedizione interna sarà omessa in vista dell'altra che Pio XI impartirà dalla loggia esterna della Basilica. Questa benedizione non avrà luogo subito dopo l'uscita del Papa dal tempio. Tra la fine della cerimonia interna e la benedizione esterna correrà un po' di tempo, almeno una mezz'ora, per dare modo alla folla che avrà assistito al rito nel Tempio di uscire dalla Basilica e di disporsi nello spazio che sarà lasciato libero nella immediate vicinanze, in maniera da poter assistere anche alla solennità esterna.

Dei ricordi le benedizioni che già Pio XI da quello stesso luogo impartì il giorno della sua elezione e poi in quello della sua incoronazione (6-12 febbraio 1922) e poi ancora quella del 12 febbraio 1929 all'indomani della conclusione degli Accordi lateranensi, può garantire lo spettacolo che si rinnoverà in questa gloriosa Pasqua. Specialmente per l'ultima benedizione del 1929, Piazza San Pietro accolse la più vasta agglomerazione di persone che mai quell'augusto luogo avesse veduto in precedenza. La pioggia cadeva insistente, ma non diminuiva l'ardore del popolo anelante di acclamare il Papa della Conciliazione nell'atto in cui Egli tracciava il gesto di benedizione e di pace diretto a tutta l'Italia che aveva ritrovato la sua unità spirituale. Ma al di là di questi immediati precedenti, con l'impartire la benedizione al popolo adunato nella Piazza San Pietro, il Pontefice riprenderà l'antichissima gloriosa tradizione interrotta esattamente 63 anni fa.

Allora la Pasqua cadde il 17 aprile. In quell'anno la benedizione assunse una particolare solennità perchè l'8 dicembre dell'anno precedente era stato inaugurato il Concilio ecumenico vaticano, la più imponente assemblea di Vescovi tanto per numero quanto per diversità di provenienza che mente mai veduto la Chiesa cattolica nella sua storia millenaria. Anzi in quell'anno, appunto per la presenza di tanti Vescovi in Roma, Pio IX aveva disposto che la cerimonia della Settimana Santa, invece di tenersi — come voleva la consuetudine — nella Cappella Sistina, ad eccezione del pontificale conclusivo della Pasqua, si tenessero tutte nella Basilica vaticana. Esse ebbero pertanto, in quell'anno, uno splendore inusitato, e la solennità pasquale si svolse in un tripudio di fede, reso ancora più sensibile per la partecipazione personale di una così larga parte della gerarchia della Chiesa raccolta intorno al suo Capo.

Il dono fascista a 5000 famiglie

Quest'anno manca il Concilio ecumenico, benchè più volte considerato come probabile durante il pontificato di Pio XI, ma c'è — a rendere del tutto singolare questa solennità pasquale la commemorazione della passione, morte e resurrezione del Redentore, e l'afflusso a Roma di turbe di pellegrini accorsi da tutte le parti del mondo all'invito del Papa.

La speciale cerimonia papale sarà trasmessa per radio dalla stazione vaticana. La emissione si inizierà verso le ore 11 (tempo medio Europa centrale) all'inizio, e cioè alla Messa di Sua Santità, e si protrarrà fino verso le 12,30. Successivamente sarà anche trasmessa la benedizione che Sua Santità darà dalla loggia esterna verso le ore 13. La emissione sarà fatta su onde di metri 19,84, chilocicli 15.120.

Come ormai è nelle consuetudini del Fascismo romano, le Federazione fascista dell'Urbe vuole, in queste giornate pasquali, imprimere il segno della più affettuosa fraternità. Una vasta distribuzione di pacchi contenenti ognuno un buon pranzo pasquale, verrà effettuata con dal Fascismo romano al popolo. Queste distribuzione avverrà in ciascuno dei Gruppi rionali che vi hanno provveduto per propria iniziativa quasi tutti. A quelli che ne hanno avuto bisogno è andato incontro l'aiuto dell'Ente Opere Assistenziali. Ogni pacco contiene pasta, condimento, carne, patate, pane e dolci. I pacchi che verranno così distribuiti sono 10.000, di cui 5000 nella sola città, 2000 nel suburbio e 3000 in provincia.

La distribuzione si è iniziata stamattina e continuerà domani con un ritmo celere e cordiale. Tutti i 14 refettori dell'organizzazione fascista romana aprono le loro porte al popolo offrendo pranzi speciali poichè è preoccupazione della Federazione fascista dell'Urbe non far mancare, in questa giornata di fraternità cristiana, il conforto concreto di un dono e di un'ora di gioia serena ad nessuno. Ma il Segretario Federale ha voluto, quest'anno, portare alla consuetudine della distribuzione dei pacchi pasquali una novità un avvicinamento diretto fra l'Ente Opere Assistenziali ed i Segretari dei Sindacati. Infatti, oltre che la vasta distribuzione dei pacchi e dei pranzi pasquali in tutti i Gruppi — attraverso la quale 5000 famiglie passeranno una Pasqua felice — il Segretario Federale ha ritenuto opportuno far distribuire molte migliaia di buoni-viveri ai dirigenti delle quattro grandi organizzazioni sindacali: agricoltura, industria, trasporti e commercio.

Domattina alle 8,30 sarà celebrata una Messa nella Casa della capitalità fascista «Arnaldo Mussolini». Ad essa assisteranno i 600 ospiti ai quali dopo verrà offerto uno speciale pranzo festivo. Questa istituzione esemplare del Fascismo romano ha, nella stagione invernale ed in questo principio di primavera, accolto, ospitato e confortato 21,660 persone: l'imponenza di questa cifra dimostra quanto essa abbia bene corrisposto agli importanti scopi per i quali l'Ente Opere Assistenziali l'ha creata. Nella organizzazione delle varie distribuzioni il Fascismo femminile porta il contributo prezioso e gentile della sua fervida operosità.

Pellegrinaggi italiani e stranieri

Roma, 15 notte.

Giovedì e venerdì il Papa, dovendo partecipare alle funzioni della Cappella Sistina, sospese le udienze dei pellegrinaggi e quelle generali. Oggi le udienze sono state riprese. Naturalmente, data la sospensione di esse per due giorni, una enorme folla, desiderosa di essere ammessa in udienza, si è riversata in Vaticano. In complesso tra i vari pellegrinaggi italiani ed esteri e le persone ammesse in udienza generale non meno di ottomila persone sono state ricevute oggi dal Pontefice. Tra i vari gruppi il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio cecoslovacco, composto di oltre ottocento pellegrini di cui oltre cinquecento cecoslovacchi della Boemia e della Slavonia e della Subcarpazia, oltre a duecento cecoslovacchi tedeschi e circa un centinaio di moravi con una settantina di sacerdoti; 65 alunni dell'Istituto tecnico di Reggio Emilia, 50 alunni dell'Istituto San Giovanni dei Fratelli Maristi, un gruppo di una settantina di signori e signore di Marsiglia, oltre cento studenti di Riga, 100 belgi, 2500 tedeschi.

Stamane mons. Zampini, sacrista di Sua Santità, secondo la consuetudine del Sabato Santo, si è recato a benedire l'appartamento privato e l'appartamento nobile del Santo Padre.

Oggi si consacra a Littoria la nuova chiesa di San Marco

Roma, 15 notte.

Domani, nella ricorrenza della Pasqua, sarà solennemente consacrata la chiesa di Littoria che s'intitola a San Marco, in omaggio alla devozione che i veneti — i quali compongono la totalità della popolazione rurale del comune pontino — hanno per l'Evangelista. La bella chiesa progettata dall'architetto Foschini, a cui si deve il piano regolatore di Littoria, fu iniziata nel luglio dello scorso anno e viene ultimata a distanza di soli dieci mesi.

PROCESSI

Una massima della Cassazione

sulla responsabilità dei direttori di Società

Roma, 15 notte.

Si è avuto in Cassazione l'epilogo di una lunga controversia civile tra l'Istituto Nazionale di Credito, società anonima costituita in Milano, ed un suo ex-direttore, tale Pio Gol. Gravi responsabilità emergono da una indagine compiuta di merito alla gestione amministrativa dell'Istituto, per il periodo dal 1925 al 1926, durante il quale erano stati consigliere delegato tale Silvio Moja e direttore il Gol. Si appurò, fra l'altro, che erano stati creati, all'insaputa del Consiglio d'amministrazione, mercè proventi da operazioni di borsa non autorizzate, 14 libretti al portatore intestati a nomi fittizi, per l'importo di circa lire 1.420.000. Le assemblee ordinaria e straordinaria dell'Istituto deliberarono allora di non esperire azione di responsabilità contro il Moja ed il Gol. Quest'ultimo vantava, in base a sentenza del Tribunale del lavoro di Milano, un credito verso l'Istituto di 150.000 lire quale indennizzo per anticipata risoluzione del contratto di locazione d'opera, e, pertanto, ottenuta l'autorizzazione di promuovere azione di responsabilità, il sequestro conservativo a danno del Gol veniva esteso anche su tale somma per l'eventualità che gli fosse dovuta. Veniva poi istituito, davanti al Tribunale di Milano, giudizio per la convalida del sequestro e per la condanna del Gol al pagamento. In via solidale con il Moja, della somma di L. 779.810 in dipendenza della illegittima destinazione da esso data o consentita alle somme prelevate dagli accennati libretti, e di tutte le altre eventuali operazioni compiute in pregiudizio dell'Istituto. Veniva, nel frattempo, aperto processo penale contro il Moja e contro il Gol per appropriazione indebita, e falso; senonchè, subito dopo, il Moja veniva a morire. Il Gol veniva poi condannato dal Tribunale, ma ora, in un secondo tempo, assolto dalla Corte di Appello con ampia formula. Il Tribunale civile, dal canto suo, assolveva il Gol da tutte le domande spiegate contro di lui dall'Istituto e revocava il sequestro conservativo ma respingeva la sua domanda per la condanna dell'Istituto al risarcimento dei danni. La sentenza veniva riformata dalla Corte d'Appello di Milano che condannava l'Istituto al richiesto risarcimento dei danni. Di qui il ricorso proposto dall'Istituto Nazionale di Credito in Corte di Cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza di secondo grado: a tale ricorso ha resistito il Gol, ed il ricorso è stato registrato, e poichè la Corte di merito aveva escluso la responsabilità del Gol perchè ha ritenuto che in sostanza la sua qualifica di direttore fosse più di nome che di fatto, il Supremo Collegio, nella sua sentenza pubblicata oggi, dopo aver dichiarato che tale conclusione della Corte di Milano è inoppugnabile perchè frutto di apprezzamento di fatto, detta la seguente massima in tema di responsabilità dei direttori di una Società:

«La legge esige che ogni Società abbia un direttore, ma vuole, però, che si tratti veramente di un direttore, cioè di un delegato o d'un collaboratore dell'organo d'amministrazione della Società, che abbia la effettiva direzione ed abbia quindi, e necessariamente, anche attribuzioni che comportino una autonomia ed una libertà di iniziativa, sia pure non assoluta. Se tutto ciò manca, e se alla qualifica di direttore non corrispondono attribuzioni che lo sono proprie, e corrispondano invece a semplici mansioni burocratiche e, per giunta, del tutto soggette alle direttive dell'amministratore, la sanzione di corresponsabilità si rende inapplicabile».

Ergastolano condannato in Pretura

Alessandria, 15 notte.

Un processo non comune si è svolto in Pretura: sono comparsi davanti al Giudice gli ergastolani Settimio Calvi, di 32 anni e Giuseppe Reposati, di 37 anni, entrambi di Alessandria, condannati dai nostri giurati nel dicembre del 1927 per mancato omicidio a scopo di rapina ai danni della signora Baralis, esercente una oreficeria di via Trotti. Costoro dovevano rispondere del furto di una bicicletta e di un fucile da caccia di proprietà del signor Pietro Zaccone. Durante il dibattimento il Calvi è stato colpito da attacchi epilettici, sicchè l'udienza ha dovuto essere sospesa per un'ora. In base alle risultanze processuali, il Calvi è stato condannato a 9 mesi di reclusione, mentre il Reposati è stato assolto per insufficienza di prove.

Tre condanne per estorsione

Alessandria, 15 notte.

Dopo due giorni di discussione è finito stasera, in Corte d'Assise, il processo a carico del negoziante Francesco Traversa, di 53 anni, da Serole, del contadino Giacomo Gandolfo, di 31 anni, da Spigno Monferrato, del contadino Luigi Averame, di 41 anni, e di Carlo Viazzo, di 56 anni, pure da Spigno Monferrato, imputati di estorsione per avere costretto il possidente Giuseppe Battaglino, a versare al Traversa contanti e cambiali per circa ottomila lire.

La Corte, esauritasi la discussione, ha condannato il Traversa, riconosciuto colpevole di estorsione continuata, a 6 anni di reclusione e a 18 mila lire di multa; il Gandolfo e l'Averame, riconosciuti colpevoli di concorso al predetto reato, a quattro anni di reclusione ciascuno e a 12 mila lire di multa; inoltre tutti e tre a un anno di libertà vigilata. Ha assolto invece il Viazzo, per insufficienza di prove.

Giovane aggredito e derubato di cinquemila lire

Milano, 15 notte.

Oggi, il diciannovenne Ferdinando Inghilleri si era recato, per conto della sua ditta, in corso Venezia per riscuotere la somma di cinquemila lire. Mentre scendeva le scale del palazzo, è stato affrontato da uno sconosciuto, vestito di una tuta da meccanico, che lo ha percosso con un formidabile pugno, facendolo precipitare a terra intontito e lo ha quindi derubato. Il giovane è stato soccorso, poco dopo, da alcuni passanti, e trasportato alla Guardia medica di Porta Venezia e di qui all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari gli hanno riscontrato un forte *choc* nervoso. Degli audaci rapinatori nessuna traccia.

Disavventura di un ladro di biciclette

Borgosesia, 15 notte.

Il ciclista trentenne Oreste Giacobino, da Ponte Strona (Biella), passeggiando in una via principale della nostra città, ha scorto fuori di un negozio una bicicletta nuova, evidentemente incustodita dal corriere Oddone Cometti. Senza perdere tempo e con mossa fulminea, è salito sulla sua vecchia bicicletta, abbandonandola, ed inforcata quella nuova, è fuggito velocemente.

La mossa, però, è stata notata da alcuni passanti che hanno dato l'allarme ed hanno rincorso il ladro per un buon tratto, senza peraltro riuscire a fermarlo.

Giunto a Quarona, il Giacobino si è presentato ad un negoziante di biciclette per disfarsi della macchina rubata, chiedendo una somma insignificante. I popolani di quel centro, accortisi però, di aver a che fare con un ladro, lo hanno tempestato di pugni e calci. Poco dopo sono giunti i carabinieri che a stento sono riusciti a sottrarlo all'ira della folla.

SENTENZA

della Corte d'Appello di Milano - Sez. III^a

composta dai Signori RONGA Comm. Vincenzo - Presidente - VERGANA Comm. Giuseppe - SCAPPATICCI Cav. Uff. Raffaele - CINTURA Cav. Uff. LUIGI - FALLETTI Cav. Uff. Paolo, estensore,

nella causa promossa dalla Ditta fabbricante VERMUTH in Torino CARPANO

contro

ROSSETTI ANTONIO esercente in Milano:

Vista la sentenza del Pretore Urbano di Milano 10 Febbraio 1931 che condannava ROSSETTI Antonio, esercente in Milano, alla pena della reclusione per giorni venti condizionalmente per **frode in commercio** e **per aver venduto Vermuth CARPANO non genuino** e stata riformata, su appello del Procuratore del Re di Milano, con sentenza del Tribunale penale locale in data 10 Giugno 1931, la quale sentenza ritenne invece **Rossetti Antonio** colpevole a sensi dell'art. 297 C. P. abr. in quanto **la vendita del Vermuth CARPANO non genuino doveva ritenersi aggravata essendo stata effettuata con abuso del marchio di Casa CARPANO e dei suoi distintivi coperti da brevetti internazionali, elevandosi perciò la pena a mesi uno e giorni dieci di reclusione,** condizionalmente, oltre al risarcimento dei maggiori danni e spese, comprese quelle di rappresentanza della parte civile Ditta Carpano in giudizio

Omessa la motivazione

Respinta ogni contraria eccezione e deduzione ed in riforma della sentenza 12-20 Febbraio 1932 del Tribunale civile di Milano, liquida in lire NOVEMILA i danni da rimborsarsi da Rossetti Antonio alla Ditta CARPANO di Torino con gli interessi legali dalla giudiziale dimanda e con la condanna di tutte le spese della causa civile del primo e secondo giudizio.

Così deciso dalla Corte d'Appello di Milano - Sezione Terza - riunita in Camera di Consiglio il 2 Dicembre 1932, anno XI, e pubblicata alla udienza del 13 Dicembre 1932 - F.^o MARIANI, Cancelliere.

Registrata a Milano il 2 Gennaio 1933 N. 7887 Vol. 132 Serie I Mod. 8 e riscosse L. 135,50. Il Procuratore - Firma illeggibile.

LA VITTORIA ECONOMICA NAZIONALE

XIV Fiera di Milano

12-27 APRILE 1933-XI

E' interesse di ogni italiano il visitarla

50 % di RIDUZIONE FERROVIARIA

LOTTERIA DI TRIPOLI

Oggi a mezzanotte

scade l'ultimo termine per tentare la Fortuna!

LOTTERIA DI TRIPOLI

creerà parecchi

MILIONARI

Perchè non potreste essere voi uno di essi?

LOTTERIA DI TRIPOLI

Non lasciate passare la Fortuna.

Bastano 12 lire per aprirle le porte di casa vostra.

Fra poche ore sarà troppo tardi!

LOTTERIA DI TRIPOLI

La Transahariana ferroviaria francese

Un grande piano che si traduce in realtà perchè al disopra di ogni argomento economico uno ne esiste per la Francia, solido e imperativo: quello militare

(DAL NOSTRO INVIATO)

DAKAR, marzo.

Supponiamo: nell'eventualità di una guerra, i «poilus Gambi» cioè i negri disertori, sono in proporzioni minuscole: tutti i 700 mila riservisti della savana e della foresta hanno risposto «celere pede» all'appello della metropoli. Ebbene, per trasportare in Europa tutto questo materiale umano, allo stato attuale delle cose, non vi è che la via marittima.

L'operazione logistica avverrebbe in due tempi: concentramento dei mobilitati nei porti atlantici e imbarco per Marsiglia e Bordeaux.

Dodicimila chilometri di vie fluviali sul Senegal, Niger, Sari, Cogo, altri 37 mila di piste attraverso il deserto, la savana, la foresta, e 12 mila di strade automobilistiche, nonchè 3.642 chilometri di ferrovie (Bamako-Dakar, 1.253 Km., Konkan-Konakry, 602 Km., Ferkessedugu-Abidjan, 559 Km., Savé-Cotunù, 295 Km., Brazzaville-Pointe Noire, 500 Km.) permettono di concentrare, con una certa facilità, i negri mobilitati a Dakar, Konakry, Grand Bassam, Pointe Noire.

In 10 giorni da Dakar, in 12 da Konakry, in 16 da Grand Bassam, in 21 da Pointe Noire, un piroscafo da carico li porterà a Marsiglia o a Bordeaux. In un polo di mesi, con un continuo di navi, la complicata operazione logistica sarebbe compiuta, se, appunto, non vi fossero i sottomarini. Chi, in Francia, non ricorda, infatti, le difficoltà che accompagnarono, durante la grande guerra, il trasporto dell'armata nera, le angosce, allorchè si attendevano migliaia di soldati, di lavoratori e migliaia di tonnellate di viveri? Attraverso continui agguati, 181 mila soldati, 60 mila lavoratori riuscirono nondimeno a raggiungere la Francia. Una cosa, però, è nota: il merito del successo spetta tutto all'Inghilterra e alla sua marina.

— Quindi, è necessario provvedere! — gridano i giornali dei Mercanti di Cannoni.

La storia del progetto

I Mercanti di Cannoni! Che cosa stanno a fare qui, questi signori? Moltissimo! Per merito loro, un progetto, che sonnecchiava negli archivi da lungo, è balzato di colpo in primo piano. Se ne discusse a lungo, negli scorsi giorni, alla Commissione parlamentare della Guerra e della Marina e, alla Camera, qualche deputato interpellò in proposito il Governo.

Mi vuole bell'e capito! Si tratta, precisamente, della transahariana ferroviaria. Il progetto, lo sapete, non è recente. Risale a 55 anni addietro. Nel 1878, infatti, l'ingegnere francese Duponchel pubblica il primo studio serio e razionale d'una ferrovia dal Mediterraneo al Niger. Punto di partenza, Algeri; punto di arrivo, Tombuctù. Da Tombuctù sono previsti due prolungamenti verso il Senegal e verso il Ciad.

Il progetto appassiona subito il pubblico e interessa i poteri governativi. Nel '78, in Terza Repubblica, sorta dal disastro di Sedan, è stabilizzata la moneta, l'impresa appare troppo grande alla sua anima giovane. Con celerità anti-burocratica, il ministro De Freycinet nomina un comitato extra-parlamentare, il quale, a sua volta, invece di perdersi in chiacchiere preliminari, organizza tre missioni e le manda ad Algeri sotto il comando di Panyanne, Choisy, Flatters. E l'ingegnere Duponchel? Viene lanciato in disparte, dimenticato, chè lui solo è riservato, in generale, ai precursori e ai profeti.

Le tre spedizioni, in ogni modo, lasciano Algeri e si inoltrano verso sud. Ciuti, Panyanne e Choisy possono la parola fine ai loro lavori ai limiti dei territori occupati, in quell'epoca, dalla Francia; mentre Flatters, più ardito, passa il confine della paura, avanzandosi nella no man's land.

Non ne tornerà più. Sul massacro della missione Flatters per opera di un'orda di Tuareg, si raccontano scene raccapriccianti: si parla di scvizie e di un mostruoso banchetto imbandito con i resti dei valorosi esploratori. Quanto di vero ci sia in tali racconti non è possibile precisare: il dramma viene ricostruito con difficoltà e la ricostruzione ufficiale conserva tuttora qualcosa di incerto e misterioso.

L'emozione in Francia è grande. D'incanto, gli entusiasmi, sorti attorno al progetto Duponchel, si spengono: sul Sahara e sulle sue probabilità di sviluppo vengono pronunziate condanne dogmatiche.

Arringhe e requisitorie

Dieci anni dopo, l'interesse rinasce in seguito al successo della missione Foureau-Lamy, che, partita da Algeri, riesce a raggiungere il lago Ciad. In conseguenza, rifioriscono gli studi e i progetti. In breve, la bibliografia diventa imponente: grossi volumi di inchieste scientifiche si accumulano negli archivi ministeriali e nelle biblioteche di Stato, mentre nelle librerie e sui bancarottoli volanghe di libri ed opuscoli volgarizzano il grandioso progetto.

Naturalmente, tali opere non sono tutte favorevoli alla transahariana. Troverete, volta a volta, arringhe e requisitorie violenti e puntuali.

«Il Sahara è una regione costellata di infinite oasi e suscettibile di uno sfruttamento intensivo» — affermano i «pro-transahariani». Gli «anti-transahariani» controbattono: «E' una terra maledetta, dove manco un filo d'erba cresce!».

Esagerano gli uni e gli altri. Coloro, che pretendono essere l'immensa regione africana in futura California per gli agricoltori industriosi, non sono evidentemente mai stati laggiù. Quelli, che la rappresentano come un mare di sabbie mouvantes, perennemente agitate dal simun, ricorrono ad un'immagine vecchia di 50 anni.

Le sabbie esistono di certo, ma esse sono ben delimitate. Il Sahara è, difatti, un altipiano di struttura varia con montagne (gebel), letti di fiumi secchi (ued), dune sabbiose (erg), vaste distese coperte di pietre (hammada). La sabbia ne occupa, in complesso, la terza parte. Inoltre, in mezzo alle sabbie, esistono i gassi, larghi corridoi rettilinei, attraverso i quali possono essere poste le rotaie.

Dunque, niente trasformazione del Sahara in pascoli verdeggianti, bensì in una piattaforma possibile di comunicazione fra il Mediterraneo e il Niger, onde attivarne gli scambi, i quali, secondo i «pro-transahariani», saranno altissimi.

In lunghe pagine così predicono, con particolari minuziosi, il numero dei viaggiatori di prima, seconda e terza classe, la natura, il peso e il valore delle merci a piccola e grande velocità. Robert Raynaud, segretario generale del comitato della transahariana, stabilisce a 540 mila tonnellate, esattamente, le merci trasportate nei due sensi e fissa a 20 mila il numero dei viaggiatori. Gli «anti-transahariani», al contrario, negano ogni possibilità di sviluppo commerciale alla progettata ferrovia, basandosi sul traffico attuale, il quale è, in realtà, ben povera cosa: qualche piuma di struzzo, qualche oncia d'oro, qualche zanna d'elefante, un po' di sale, tabacco, kenaf. Tira tira, essi affermano, si riempirebbero 12 o 15 vagoni, il massimo.

L'argomento decisivo

Ma, al disopra di ogni argomento commerciale, economico, finanziario, uno ne esiste indiscusso, solido, imperativo: quello militare. In tre giorni, possono essere trasportati sulle rive del Mediterraneo, migliaia e migliaia di soldati neri. Guadagno sulla via atlantica? Otto giorni, almeno. Pericoli? Zero.

Non meravigliatevi, quindi, se, fin dal giugno 1923, il Consiglio Superiore della Difesa Nazionale (leggete Stato Maggiore) riconoscendo la necessità della transahariana, con tutta la forza della sua autorità, ne consiglia al Governo francese la costruzione e non meravigliatevi neppure se i Mercanti di Cannoni, con i loro istituti di credito — Banque de l'Union Parisienne, Crédit Foncier, Banque de Paris et des Pays Bas — hanno preso in mano l'affare per dargli, da uomini pratici, un'immediata soluzione.

Le fortificazioni dell'Est e delle Alpi sono finite. Entro il 1933 finiranno quelle delle coste. La costruzione della ferrovia africana non si presenta come l'impresa ideale per fare un po' di quattrini in questi tempi di crisi, come l'operazione commerciale miracolosa per sfociare un po' della sovrapproduzione francese in ghisa, in ferro, in acciaio?

Per le rotaie, i ponti metallici, le macchine, e il materiale rotabile è bilanciato un miliardo sui due miliardi e mezzo, che costerebbe la ferrovia. Naturalmente l'appalto verrebbe assunto dall'Impresa di lavori pubblici di Chalons sur Saône, proprietà privata di Schneider e da altre società all'uopo costituite dai Mercanti di Cannoni. In breve, tra appalto e forniture, un mezzo miliardo di utile tondo, a patto che costoro si accontentino dell'onesto e modico venti per cento.

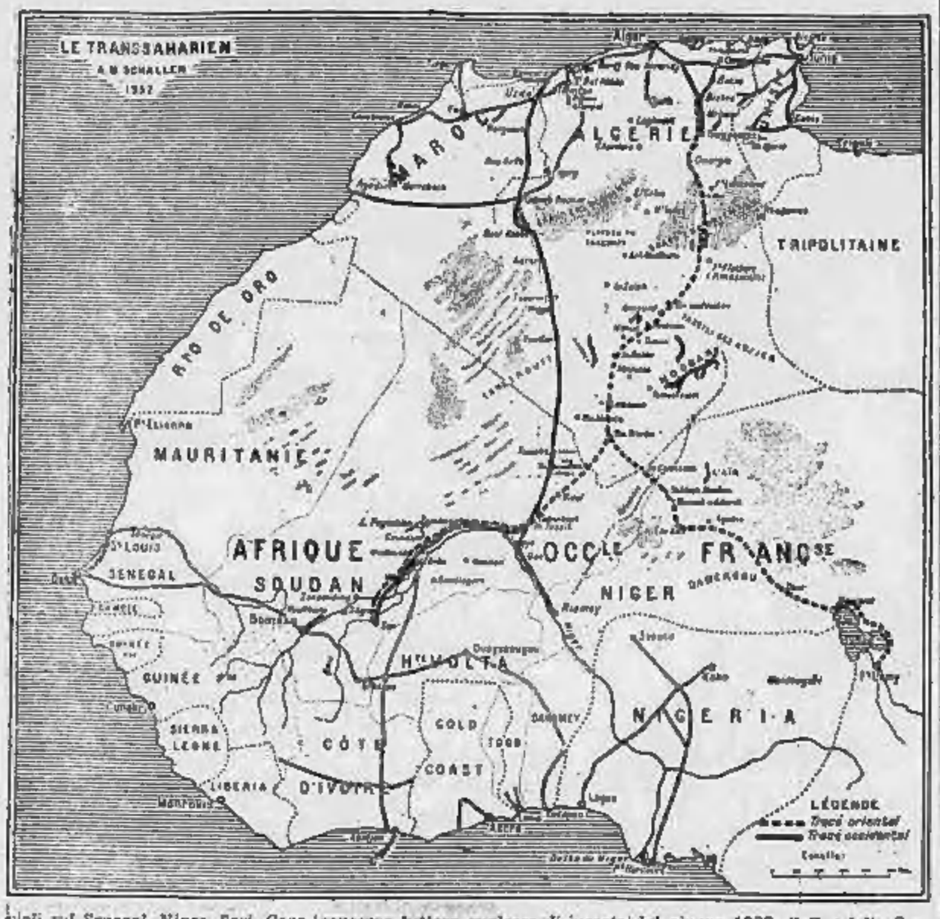
Ma la gigantesca ferrovia non rappresenta un forte rischio finanziario? Pagherà le spese di costruzione e di esercizio? Simili preoccupazioni hanno un'importanza relativa per i signori della rue de Madrid. Come al solito, essi non anticiperanno neppure il becco di un quattrino. Chi paga, invece del contribuente, sarà, stavolta, il risparmiatore, il buon risparmiatore francese dalle calze di lana zeppe di monete d'oro.

E' previsto, infatti, a breve scadenza, l'emissione di due miliardi e mezzo di obbligazioni della Compagnia Nazionale Transahariana. All'uopo, la campagna giornalistica è già incominciata.

«Invece di impiegare il risparmio nazionale — consiglia il Temps — in prestiti per l'attrezzamento economico e militare di paesi stranieri, perchè non usarlo per lo sfruttamento del nostro impero africano? La crisi attuale non è un argomento sopraggiunto per intraprendere, senza ritardo, la costruzione della Transahariana? I prezzi delle materie prime e della mano d'opera sono diminuiti e le finanze pubbliche risparmierebbero 700 milioni di indennità di disoccupazione, corrispondenti a 40 mila operai impiegati per 4 anni».

Il tracciato

Davanti a simili argomenti, il risparmiatore francese non resterà insensibile, e, in conseguenza, i lavori incomincieranno subito. Restano, tuttavia, alcuni punti importanti da fissare: il tracciato, per esempio.



Vi ne sono due in presenza: l'occidentale (Algeri - Biskra - Tuggurt-Hoggar-In Tassit) e l'orientale (Nemura-Bu Afra - Colomb Bechard-Adrar-In Tasait). Il primo, in realtà, partirebbe da Biskra, capolinea della ferrovia a scartamento normale della provincia di Costantina. Da Biskra a Tuggurt esiste una linea d'un metro lunga 217 chilometri, trasformabile in linea normale. In seguito, il tracciato si dirige su Uargla, Fort Lallemand per arrivare a Fort Flatters dopo aver attraversato il Grand Erg Orientale.

La traversata di questa regione di altissime dune sabbiose sarebbe impossibile per una ferrovia, se non esistesse il Gassi Tuil (in arabo, la lunga strada), corridoio naturale dal suolo duro, unito, senza sabbie mobili. Dopo Fort Flatters, la ferrovia raggiunge i contrafforti dell'Hoggar, il pittoresco massiccio montagnoso, abitato dai Tuareg velati di blù, indi punta diritta verso sud. A Tin R'Erho si biforca verso il Niger e verso il Ciad.

Il secondo tracciato corrisponde all'attuale transahariana automobilistica, che voi ben conoscete: attraversa l'Hammada, regione delle pietre, corre lungo la Strada delle Palme, vallata della Saura, per lanciarsi nel Tanezruf, superficie uniforme e piana, con rare pietre nere, sparse qua e là in posa strambe.

Il Consiglio Superiore della Guerra ha optato per quest'ultimo tracciato, che sarà verosimilmente il prescelto. Alla minor lunghezza (2260 contro 2814 Km.), esso aggiunge il vantaggio che i quattrocento chilometri da Nemur a Bu Afra son già costruiti e la possibilità di servirsi della Colomb Bechard-Orano, a scartamento d'un metro. Le truppe nere, giunte a Colomb Bechard, possono essere avviate con le due ferrovie sul costruendo porto di Nemura o su Orano, onde raggiungere Port Vendres, presso Perpignano, in 18 ore di piroscafo. E' coteste il più breve percorso marittimo fra l'Africa del Nord e la Francia: altro vantaggio del tracciato orientale sull'occidentale, chè da Algeri a Marsiglia un piroscafo non impiega meno di 24 ore.

Ma i vantaggi del primo tracciato non finiscono qui. Mare interno, relativamente stretto, il Mediterraneo potrebbe essere bloccato con facilità. La Orano-Uzda-Fez-Rabat-Casablanca, ferrovia a scartamento normale, con opere d'arte imponenti e un'armatura capace di sopportare treni di sessanta vagoni, non venne idcata appunto per incanalare sull'Atlantico, in un'eventualità del genere, le truppe nere giunte dal sud?

E l'attuale campagna per la sottomissione dei ribelli del Tafilalet non risponde alle stesse preoccupazioni?

Il Tafilalet è non soltanto la chiave del Sahara, ma il corridoio per cui passerà una deviazione importante della transahariana ferroviaria: la Colomb Bechard-Agadir. Luciano Saint, Residente di Francia al Marocco, ha già gettato le basi di questa linea necessaria, non tanto come commercio si afferma per lo sfruttamento dei bacini minerari del Grande Atlante, del Gebel Sagro, dei Monti della Siroa, quanto per dare alla transahariana un nuovo sbocco sull'Atlantico, nel caso in cui il Mediterraneo venisse bloccato.

Nel mondo, si parla di disarmo e di riduzione degli effettivi. La Francia, per conto suo, organizza la sua armata nera con tenacia e con freddezza, ai vari problemi ad essa inerenti, dà o cerca di dare soluzioni concrete sul terreno pratico.

La Orano-Uzda-Fez-Rabat-Casablanca è ultimata: inaugurazione, in ottobre. Il Tafilalet è sottomesso: inizio dei lavori della Colomb Bechard-Agadir, in settembre. E la transahariana? Posta sotto la tutela dello Stato Maggiore e dei Mercanti di Cannoni sarà, fra pochi anni, siatene certi, un'impresa compiuta.

PAOLO ZAPPA.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Al Vittorio: *La Contessa di Challant*, di Giuseppe Giacosa.

Questo dramma, che il Giacosa scrisse nel '01 per Sarah Bernhardt, è stato già da un pezzo giudicato nei confronti della poesia. Esso, cioè, non è certo poetico; non ha in sè virtù autentica, ispirata e liberata poesia, che lo rendano autonomo e vitale opera dello spirito. Teatralmente — a voler seguire una banale distinzione che nessuno si fa tra dramma e opera di teatro — esso pur possiede qualche scena forte, e ad effetto; ma nell'insieme poi è assai debolucciо, con quel terz'atto vuoto, vuoto, e gli ultimi due che se ne vanno romanticamente, e tranquillamente, secondo facili formule, all'inevitabile e prevedibile conclusione. Abbiamo accennato a un che di romantico. Romanticismo della fine dell'Ottocento, alternato e commisto a tratti realistici, al gusto del pittoresco, storico o pseudo-storico, violentemente dedotto in luoghi comuni e in dozzinali contrasti. Ci è parso di vedere in scena iersera la nonna bonaria e sentimentale di una drammaturgia, che poi, sfrizzata e bruciata strepitosamente, ebbe gran voga fino a non molti anni fa: vogliam dire la drammaturgia benelliana. Si deve, naturalmente, prendere quest'allusione assai alla larga; e ciò che anzi distingue la poetica teatrale del Giacosa da quella, poniamo, della *Cena delle beffe*, è che per il Giacosa la creatura, e meglio la protagonista, la prima donna, ha un suo valore morale, una sua tipica linea di sentimento, e di affetti — cose convenzionali, convenzionalissime — che sono tuttavia sufficienti a trarre, in una buona attrice ci si mettano, lagrime e sospiri.

E' per l'appunto, carattere proprio del dramma è di essere occasione a una di quelle che in altri tempi si dicevano grandi interpretazioni. Questa contessa libertina e perfida, che passa da uno all'altro amore, che con la sua bellezza affascina gli uomini, e con la sua malizia li sospinge al delitto, questa donna fatale, che, di fronte all'ingenuo passione di un giovane, di un ventenne, per il omicida, ritrova il senso di una vita più pura, più alta, e si pente, e rimpiange, e vuole espiare ad ogni costo il passato; questa figura artificiosa e priva di vero carattere e di vera umanità, che si presenta al primo atto frivola, galante e malvagia, per abbandonarsi al secondo ad ogni femminile e lussuriosa e infame bassezza, e comparire poi all'ultimo — condannata a morte, a pochi metri dalla mannaia — in aspetto tenero, delicato, pressochè verginale, questo personaggio scenico offre certo a un'attrice gran varietà di atteggiamenti e di accenti, e il modo di conquistare il pubblico ora con la violenza della passione, ora con la gentilezza della pietà. Emma Gramatica è stata anche iersera ben degna del compito propostosi: essa ha saputo trarre dal dramma tutta quella intensità, e malevolenza, di immagini e aspetti scenici, che ognuno poteva da lei aspettarsi. Al secondo atto essa ha raggiunto una densità realistica e perversa di rappresentazione — seduzione, sello l'alle, istigazione notturne e crudele al delitto — che ha fatto scattare gli spettatori in un grande applauso; e al quarto la sua umanità tremante, smarrita, tutta palpiti, terrore e dolcezza, ha immesso in scene quanto mai povere, e vecchiotte, un gusto e un vigor di vita ammirevoli. Ma sempre, in ogni gesto o accento, la sua eccellenza fu presente ad animare il dramma, a strappare consensi e commozione.

Gli attori della sua Compagnia l'hanno assecondata con buona volontà e sincero impegno. Ma il Giorda ci è parso un po' troppo vociante e tumultuoso, pur considerando il carattere del suo personaggio, il conte di Galarzo: efficace egli fu senza dubbio, tanto da avere un applauso a scena aperta, ma la moderazione nel toni e nel ritmo avrebbe se non altro resa più chiara la sua dizione. Vivace e vigoroso il Gizzi nei panni di Matteo Bandello. E spesso nell'insieme della rappresentazione avremmo desiderato un'intonazione più sicura, e decisa. Il successo è stato ottimo. Il pubblico ha seguito lo spettacolo con intensa attenzione, e commozione, ed ha applaudito calorosamente più e più volte, rinnovando gli applausi ad ogni fine d'atto.

t. b.

AL CHIARELLA, davanti ad una sala affollatissima, la Compagnia di riviste e operette diretta da Armando Fineschi ha dato ieri sera la sua prima rappresentazione con *Alto paese spirit* di Weber e Ilenzi, riduzione di Del Ami. Il successo del divertente lavoro, grazie anche all'interpretazione piena di brio ed alla elegante messa in scena, è stato caloroso e completo, con applausi insistenti ad ogni fine d'atto, nonchè a scena aperta, e con richieste di «bis». I maggiori consensi sono andati al Fineschi, al Petroni, alla Celris, alla Donati, alla Del Mare, al Carcano, al Corbari e al maestro Filippini, direttore d'orchestra che ha abilmente adattata la musica. Ogni due repliche.

Al Teatro di Torino

Eseguendosi iersera al Teatro di Torino *La risurrezione di Cristo*, il suntuosissimo oratorio perosiano, è stato ascoltato per la prima volta il coro di cento voci, che l'Eiar ha organizzato e aggiunto alla propria orchestra. La presentazione, avvenuta in un'opera non difficile, ma neppur facilissima, ha dato agio alla nuova istituzione di provare la sua buona preparazione, sotto la direzione del maestro Vertova, e la sua efficienza. Sono stati notati gli attacchi sicuri e puliti, l'equilibrio delle voci fresche, le proporzionate graduazioni del piano e del forte, l'omogeneità del fraseggio. L'istituzione di questo coro, a fianco d'un'orchestra stabile, fa bene sperare per l'audizione d'un vasto repertorio, di cui finora non c'era possibilità in Torino: repertorio di pezzi complessi, oratorii, sacri e profani, messe, cantate, poemi sinfonici e corali, eccetera. Non è il caso di cominciare con Bach o con Händel: son musiche da toccare dopo una esperienza, si intende. Ma gli oratorii italiani del Seicento e del Settecento sono tanto sconosciuti fra noi quanto quelli di Haydn, di Schumann, di Mendelssohn, di Franck, quanto la *Messa* di Beethoven, quanto il *Christus* di Liszt o la *Messa da requiem* di Pizzetti o qualunque altra antica o moderna composizione; tante opere (si parla, naturalmente, di quelle belle e grandi) da eseguire, se mai, anche parzialmente, per dare una prima, urgente conoscenza non solo al pubblico torinese, ma, poichè si tratta dell'Eiar, a molte diecine di migliaia di italiani. E l'Eiar non vorrà mancare, crediamo, a questa importante parte del suo compito culturale. Gli applausi rivolti iersera al nuovo coro erano dunque di rallegramento e di augurio.

Furono anche applauditi, insieme col valoroso ed esperto maestro Ugo Tansini, direttore, i cantanti, già ben noti, le signore Caniglia e Monticone e i signori Formichi, Melandri e Rosati.

Precedette il *Salmo XVII*, recente composizione, per baritono e orchestra, del maestro Bandro Fuga, anch'essa, come le altre già eseguite di questo giovane musicista, chiara nelle idee, sobria nella stesura, delicatamente armonizzata e strumentata, e anche efficace nelle melodie vocali. Diretta dal maestro Tansini e cantata dal baritono Formichi, ottenne lietissime accoglienze. L'autore fu festosamente chiamato al podio e simpaticamente applaudito.

a. d. c.

ALL'ALFIERI ha debuttato ieri sera la Compagnia genovese di Gilberto Govi, che ha rappresentato *Sotto a chi tocca* di G. Orengo. Il numerosissimo pubblico dei fedeli ammiratori del Govi è accorso quasi al completo, sicuro di divertirsi e di ritrovare nel suo beniamino quell'arte spontanea e colorita, quella comicità caricaturale e bonaria che sono i principali elementi del suoi continui e larghi successi. E difatti le risa ieri sera sono state continue e gli applausi numerosi e meritati. Col Govi sono pure stati cordialmente festeggiati i suoi compagni, che formano un insieme di equilibrio e di affiatamento veramente degno di lode. Oggi due rappresentazioni di *Quella buon'anima* di U. Palmerini.

La *Manon* al Sociale di Biella

Biella, 15 notte.

Questa sera, è andata in scena al nostro Teatro Sociale, davanti a un pubblico foltissimo la *Manon Lescaut* di Puccini. Rosetta Pampanini è stata una Manon perfetta e ha entusiasmato il pubblico che l'ha applaudita con entusiasmo; al suo fianco, ottimi il tenore Benfenelli e il baritono Lapenna. Ad ogni calar di sipario, gli artisti sono stati evocati ripetutamente al proscenio, assieme al maestro Angelo Ferrari.

Una serata del teatro italiano

Roma, 15 notte.

La Società italiana degli autori ed editori celebra il suo cinquantenario il 25 aprile al Teatro Argentina in Roma con uno spettacolo inteso a ricordare coloro che animarono, con le opere e con l'attività, la vita del sodalizio creandone il clima, l'ambiente e il carattere nazionale. La Compagnia della Commedia (Cimaro, Merlini, Tofano), di Emma Gramatica e di Palma Palmer rappresenterà nio rispettivamente il secondo atto della *Moglie ideale* di Marco Praga, *La bottega dell'orefice*, un atto di Fausto Martini, e *La medicina di una ragazza malata*, un atto di Paolo Ferrari. L'orchestra dell'Augusteo, diretta dal maestro Bernardino Molinari, eseguirà musiche di Verdi, Bolto, Catalani.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nel ridotto del Teatro Argentina, avrà luogo una cerimonia ufficiale. Inoltre, nella stessa sera, in tutti i teatri italiani sarà promossa, a cura delle organizzazioni sindacali competenti, la rappresentazione di opere di autori italiani, che sarà preceduta, nei maggiori centri regionali, da brevi discorsi pronunciati da autori designati dalla Società. In tale occasione sarà anche diffusa e venduta, a beneficio della Cassa degli artisti drammatici e del fondo assistenza della Società italiana degli autori, una pubblicazione illustrata, riassumente le vicende e i progressi della Società nel suo primo cinquantennio.

Sullo schermo: *Come tu mi vuoi*, di G. Fitzmaurice - *Non son gelosa*, di C. L. Bragaglia.

La mediocrità della più corrente produzione americana non desta insofferenze soltanto nella vecchia Europa; anche in America si fanno ogni tanto proteste e sbiancheze che subito si riverberano su gli incassi, il solo argomento che possa commuovere i produttori. Qualche editore pensa allora di affrontare vie meno battute, e di tentare persino e addirittura l'arte per l'arte: la riduzione del pirandelliano *Come tu mi vuoi* è uno di questi tentativi, imperniato sul trinomio Pirandello-Garbo-Von Stroheim.

Converrà subito trasformare senz'altro il trinomio in binomio: chè il nome di Pirandello, per questo film, estate soltanto sui cartelloni. Di ciò che l'ha mosso a scrivere i suoi tre atti, qui è rimasto il semplice fatto di cronaca, e neppure deformato, o romanzato, e con un regolare «lieto fine», da far sorridere anche l'anima più candida che quei tre atti abbia letto od ascoltato. Ma questo, tuttavia, non ci deve adeguare. Chi lavora per lo schermo ha tutti i diritti di ridurre e di trasformare la materia che gli si presenta: purchè tali riduzioni e trasformazioni diano vita a una veramente opera cinematografica. Ciò che invece non deve essere trattato indulgentemente è il tono che a tutto il film si è voluto dare. Dal traliccio pirandelliano si potevano certo trarre risorse cinematografiche stupende e anche audaci; si potevano acutamente sondare alcuni stati d'animo, dai quali far poi prorompere drammatiche reazioni, e sempre uno stile squisitamente cinematografico; invece si è sostituito un copione a un altro copione, una commedia a un'altra, facendo del teatro filmato che non raggiunge la fluidità e la maestria di un modello del genere, di *Grand Hôtel*. Due magnifici interpreti per lo schermo, la Garbo e lo Stroheim, si sono così trovati alla ribalta: e hanno fatto di tutto per cavarcela del loro meglio. La Garbo è tale attrice da non mai deludere: presto o tardi, in qualche quadro si rivela, s'impone; osservatela al suo ritorno in quella che può essere stata la sua casa d'un tempo; quelle occhiate, trepide d'inconscia speranza, e di timore, di diffidenza; osservatela quando la pace sembra raggiunta, e lei s'è fatta una veste tutta primaverile, simile a quella che le sorride dal suo ritratto di sposa appena promessa. Istanti felici, che ben poche interpreti avrebbero saputo darci, alle prese con un «soggetto» sceneggiato così com'è questo; ma nella prima parte, quando si sforza di essere una dissoluta, un po' isterica e molto abbietta, e deve parlare parlare e parlare, il suo impaccio è evidente; ed è l'impaccio della mediocre attrice di prosa dalla quale doveva più tardi sbocciare l'intelligentissima attrice cinematografica che tutti abbiamo ammirata. Altrettanto dicasi dello Stroheim. Il film si svolge per circa due terzi in Italia, un'Italia veduta naturalmente da Hollywood: quindi, *Torna a Sorrento*, due carabinieri che sembrano dei 'quarant'otto, paranze e chiare di luna, fiori e fiori, e candele invece della luce elettrica. Melvyn Douglas è qui delitto, per incidenza, «il più alto, il più bell'ufficiale di tutto l'esercito italiano». Sono graduatorie certamente possibili nel Principato di Monaco; che a Hollywood si creda proprio che l'Italia conti sì e no ventimila abitanti?

Non son gelosa è la riduzione italiana di un film di Augusto Genina, che da anni lavora a Parigi. Riduzione modesta e garbata, diligente e volenterosa: piacevole commedietta interpretata da Marcella Albani, Nino Besozzi e Luigi Almirante.

m. g.

Deliberazione del Rettorato di Cuneo per la viabilità minore

Cuneo, 15 notte.

In seguito a recente deliberazione del Rettorato provinciale, la Provincia ha messo a disposizione di quei Comuni, che la richiederanno, la propria organizzazione tecnica, assumendo in manutenzione le strade comunali di maggiore importanza, mediante rimborso dal Comune della spesa, in base ad una convenzione che viene stipulata fra Provincia e Comune, che regola la provvisoria manutenzione assunta dalla Provincia a spese dei Comuni. I 267 Comuni di cui si compone la nostra Provincia hanno in manutenzione una rete stradale (esclusi le vie interne dell'abitato) di 2370 chilometri, per la cui manutenzione è stanziata, complessivamente, la somma di lire 3.050.921, che corrisponde a lire 1290 per ogni chilometro stradale, somma assolutamente insufficiente ed inadeguata.

La Provincia ha elaborato un sistema di manutenzione molto economico, in cui spesa viva annuale è contenuta nella somma di lire 2200 e perge, in tale modo, ai Comuni, in favore della viabilità minore, un aiuto di ordine tecnico-organizzativo di cui molti di essi sono assai bisognosi e beneficeranno

BUONA PASQUA!

Oggi, per il vostro pranzo, Cirio vi darà la fragranza delle sue salse, dei suoi frutti, delle sue leccornie e Pinocchio farà da maggiordomo

Vi sono ancora disponibili poche cassette Tutto Cirio con Pinocchio maggiordomo a lire 25

BALBUZIE

200° Corso di cura - 23 Aprile a Torino. Il noto specialista comm. prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Sordomuti Venezia, oggi decorato di Medaglia d'Oro del Ministero Educazione Naz., terrà un altro Corso per la correzione seria e garantita di ogni difetto di pronunzia. Risultati sempre brillanti: oltre mille ringraziamenti, molti di Torino, a disposizione. Visita, iscrizione al Corso Domenica 23 Aprile, ore 9-18, Albergo S.I.T.E.A. - Via Carlo Alberto, 23 - Torino.

Contro il deperimento degli adolescenti durante il passaggio alla pubertà, i medici consigliano il Proton

A - 557

STAGIONE ESTIVA ED INVERNALE
Pensioni da 50 Lire
Servizio di Autocars gratuito con MONTE-CARLO
Autobus a tutti i treni alla stazione di MENTONE

VISITATE LA CASA DELL'ELETTRICITA'
Deposito Autorizzato
Costruzioni Elettrotermiche
In 3 anni 50.000!
FORNELLI IN FUNZIONE
W 2500 completo L. 276
SCALDA-ACQUA
ESPOSIZIONE - CATALOGHI - PREVENTIVI GRATIS

GLI SPORT

La classica manifestazione de "La Stampa,, - U. S. Torinese - Velo Club Torino

Oggi si disputa la prima tappa del Giro del Piemonte

Sulla breve ma tormentata Torino-Aosta vivissima sarà la lotta per la conquista della maglia bleu-gialla

Alle 11 di stamane, dalla splendida cornice della piazza intitolata al Martire fascista Mario Sonzini, il vice-Segretario reggente dott. ing. Alessandro Orsi abbasserà la bandiera che darà via libera, per l'ampio corso Giulio Cesare, ai sessanta concorrenti al Il Giro del Piemonte a tappe. E avrà inizio la nostra «sua giornata», che per i concorrenti sarà di sorprese, incerte contese, per la folla di appassionato interessamento, per noi di serena e fiduciosa attesa del frutto dell'opera nostra e dei validi e fedeli collaboratori fornitici dalle file della gloriosa, anziana U. S. Torinese e del giovane e attivo Velo Club Torino.

Prima che la carovana inizi il giro che susciterà per le strade delle provincie piemontesi ondate di entusiasmo per lo sport ciclistico e i suoi giovani campioni, è a questi che noi vogliamo portare il nostro più cordiale saluto. Ospiti graditissimi che rappresentate il fior fiore del ciclismo elevetico; venuti fra noi da ogni parte del settentrione d'Italia; esponenti di questa nostra sportivissima regione: tutti speriamo dallo spirti ognora trionfante della bicicletta, gli ideatori e i costruttori di questa manifestazione internazionale vi salutano con affetto e vi stringono in un abbraccio augurale. L'invito per questa competizione è stato fatto ai più forti, perchè la vittoria non sarà facile da conquistare: la severa selezione vi ha eletto a un duro cimento. Rappiate esser degni del vostro posto di combattimento, distinguendovi non solo per saldezza di muscoli, ma anche e più specialmente per slancio di cuore, per spirito di lealtà e di cavalleria. Solo per merito vostro il Il Giro del Piemonte sarà, come è nei voti di tutti, una grande e bella corsa.

Primo convegno

La nostra manifestazione è entrata ieri nella calda atmosfera di realizzazione. Gli ufficiali Miglio, Gamba, Capello non si erano ancora seduti al tavolone delle operazioni preliminari che già (erano le 15) fuori del Velodromo si assiepavano gli sportivi ansiosi di assistere ad un atto importante i migliori corridori, che già giungevano i più solleciti fra i soliti accorsi ed anche alcuni degli esclusi che, non sapendo rassegnarsi al tramonto del loro sogno, attendevano l'eventualità di qualche posto lasciato all'ultimo momento libero per rinfacciare la loro candidatura.

Primo a presentarsi fu il roseo e sorridente Valetti, vero ritratto di salute ed evidentemente soddisfatto non solo del risultato conseguito al Giro del Lazio, ma anche delle accoglienze ricevute, tanto che corsa a fine mese di recarsi nuovamente ad una corsa locale. Con calma unica, questo giovanottone alto, slanciato e ben fatto, che è compagno di Camusso negli allenamenti, ci ha parlato dell'imminente corsa e della sua condizione di ben figurare poichè non si sente affatto stanco. Ed altri reduci del Giro del Lazio ci hanno subito dopo segnalato, ammirati, lo stato di invidiabile freschezza ond'era in grado di giocare allenato dallo S. C. Vigor terminava la tappa.

A proposito sempre di Valetti merita di essere segnalato il fiuto del cav. Bertolino circa il nuovo corridore che tanto ha impressionato il comm. Sportiello. Già chiuse le iscrizioni per la corsa romana, sembravano ad un certo momento vane tutte le insistenze per far accettare l'iscrizione del torinese ritardatario Valetti. Fu egualmente consigliato a partire dall'appassionato nostro gerarca e riuscì, benchè quasi sconosciuto, ad ottenere all'ultimo momento il posto nella corsa che doveva poi chiudere tanto brillantemente.

Accompagnava il corridore di Orbassano il figlio Ortà, uno dei generosi in corsa, che traeva dall'aspetto la buona forma. Seguivano subito i fratelli Brizio, sfortunati domenica scorsa alla Milano-Torino. Castagnoli di Milano e Zambelli. Nella prima mezz'ora si presentarono così 13 corridori; ma poi l'affluenza venne una leggera sosta.

Mentre Camusso, Gremo, Orecchia, reduci da un allenamento, passavano a salutare ed incoraggiare i colleghi, sfilava un gruppo di noti elementi comprendente Bonino, Castiglione, Pemiliano Froschi, reduce dal servizio militare, Giuppone, Luciani e Morisio.

Nuovi ammessi

Intanto potevano essere appagati i desideri di alcuni dei corridori che, per necessità di selezione, erano stati sacrificati. Giunte le notizie delle rinuncie di Sella ed Andretta, perchè altrimenti impegnati, si provvedeva a sostituirli con Cassina e Spada, entrambi d'una Società di Canale, meno noti, ma certo non meno volonterosi: Cassina ha, anzi, già corso in Tripolitania. Così Valente, del Dopol. M. Bianchi, certificando la sua indisposizione, veniva sostituito da Magari e Pemiliano Babini, del V. S. Reno e noto alpinista, prendeva il posto di Montanaro, ferito domenica alla Milano-Torino in seguito ad un investimento. La U.C.A.T. provvedeva a sostituire due suoi elementi.

Anche Graglia, serena e sicura di sè, Facciani in ammirevoli condizioni fisiche, Lolli, Folco, Antrua e Minasso passavano rapidamente. Li seguivano gli «amatoriali» capitanati da Polano che, per un incidente nel suo lavoro di elettricista, ha tuttora una spalla dolente. Anche Fervado e Della Latta (caduto quest'ultimo domenica sul Pino dopo una corsa molto brillante), Balma Mion ed Oggero e Piretta si sottoponevano alla necessaria formalità.

Più tardi, giungeva la numerosa squadra astigiana, capitanata da Marco Giuntelli e Montarone. Complessivamente, all'ora della chiusura, tre quarti dei concorrenti avevano passato. Poichè alcuni hanno annunciato il loro arrivo in tarda serata, le operazioni verranno ultimate stamane.

L'arrivo degli svizzeri

Alle 17.42 sono giunti alla stazione di Porta Nuova gli svizzeri Saladin e Stettler, accompagnati dal massaggiatore, che è uno sportivo di Basilea che ha colto l'occasione per un breve soggiorno in Italia: i compagni Egli e Martin, per un ritardo alla stazione di Chiasso, sono invece giunti col treno successivo.

Era ad attenderli il cav. Bertolino, dell'U.V.I., il quale ha anche facilitato ai simpatici ospiti le operazioni doganali. Saladin si è dimostrato entusiasta di correre nuovamente fra noi ed ha subito cercato del suo amico Bertolazzi. Abbiamo potuto conoscere che i quattro dilettanti elvetici, benchè un po' in ritardo colla preparazione a causa della neve (la stagione comincia ufficialmente in maggio in Svizzera) prevedono senza jattanza di ben figurare. Saladin ha corso sulle piste d'inverno ed ha l'aspetto «tirato», non teme le più dure salite incluse nel percorso e spera solo di non aver delle noie di gomme. Al contrario del basilese, che si è subito ritrovato bene fra noi, Stettler è inedito per l'Italia. Ha i compagni, che escono in allenamento con lui, ci hanno assicurato che il bernese è uno specialista delle salite e resistentissimo.

Complessivamente la rappresentanza svizzera appare la più forte che nel momento attuale, momento di crisi per i professionisti e quindi di massima valorizzazione dell'elemento dilettantistico, la vicina Confederazione possa allineare. La compongono il secondo arrivato al campionato del mondo 1932, Egli; Fritz Saladin, che è ben noto alle nostre folle e che tanta simpatia ha raccolto nelle sue precedenti esibizioni in Italia; l'atlante Stettler, che è abituato a scalar montagne, e l'altra speranza Martin. Entro poche ore il vedremo tutti all'opera, ma dobbiamo dire che, preceduti da tale fama, sani legittimano ogni soddisfazione e tutte le speranze.

Abbiamo, anzi, la precisa intenzione, avvalorata dalla tranquille e franche dichiarazioni dei simpatici ospiti, dal loro passato e dalla impressione che alcuni di essi hanno già compiuto, che gli svizzeri partono ad una quota di favoriti e che essi saranno minacciosissimi per i nostri rappresentanti. Specialmente Egli può essere considerato uno dei più probabili vincitori. Ecco delle prospettive più che brillanti per la corsa che stamani alle 11 e che le folle attendono con ansia.

La prima tappa, di lunghezza non eccessiva, presenterà le difficoltà nel tratto finale. Essa dovrà traversare il Canavese per la strada d'Ivrea, e poi addentrarsi nella valle d'Aosta per raggiungere il capoluogo della provincia.

Partiti dal Motovelodromo alle 11, i corridori traverseranno il ponte Regina Margherita e, per i corsi Tortona e Novara, si porteranno al corso Giulio Cesare di dove si slanceranno alla volta di Leyni. Nulla di notevole per i primi 35 Km. fino ad Ivrea (a questa città, sede di controllo, i corridori, oltrepassato il ponte sulla Dora, svolteranno a sinistra, tenendo la circonvallazione) perchè la strada è bellissima ed i dislivelli sono appena sensibili.

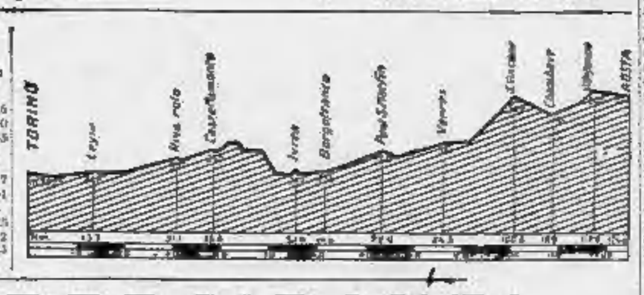
Ma fuori della città di Re Arduino, seguendo il corso della Dora Baltea, la pendenza aumenterà gradatamente. Si salirà a Pont S. Martin (73.o km.) e poi molto più decisamente al 95.o km., affrontando cioè la salita fra Montjovet e S. Vincent il cui tratto ripido è di 4 km. in media a pendenza 4 per cento. Successivamente vi saranno 9 km. di discesa fino a Chambave (alt. m. 475) di dove riprenderà la salita, che porterà ad Aosta a quota 583, con un leggero «strappo» a Nus.

Lungo la valle si stanno eseguendo dei lavori stradali per cui sarà necessaria attenzione; dato lo stato del fondo, consigliamo anche molta cautela nella scelta delle gomme.

L'arrivo della prima tappa avrà luogo sulla strada provinciale, in prossimità del campo d'aviazione. Come si comprende, anche l'arrivo sarà in leggera salita.

Prima Tappa - Domenica 16 aprile
TORINO-AOSTA (Km. 134,600)
Partenza ore 11

	Distanze Parz.	Prog.	Alt.	Passaggio a 15	a 30
Torino Motovel.	0,0	0,0	233	11	11
Leyni	13,3	13,3	249	11,31	11,56
Lombardore	7,0	20,3	265	11,48	11,40
Feletto	6,6	26,9	278	12,4	11,55
Rivarolo	4,2	31,1	304	12,14	12,2
Cuorgnè	3,0	34,1	319	12,23	12,8
Castellamonte	4,5	38,6	345	12,33	12,17
Ivrea (centr. ril.)	17,0	55,6	267	13,13	12,51
Borgofranco	6,0	61,6	363	13,27	13,3
Pont-St-Martin	11,3	72,9	346	13,50	13,25
Verres	13,4	86,3	331	14,27	13,52
Saint-Vincent	14,0	100,3	548	15,1	14,23
Aosta	23,8	124,6	583	15,59	15,9



I PARTECIPANTI

1.	LOLLI Onorato	(2a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
2.	FOLCO Antonio	(2a)	S. C. Parmeni	- Torino	
3.	MINASSO Andrea	(2a)	Dop. M. Nazzaro	- Torino	
4.	ASTRUA Battista	(2a)	S. C. Vigor	- Graglia	B,
5.	FACCIANI Cesare	(3a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
6.	BERTOLAZZI Pierino	(2a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
7.	BONINO Francesco	(2a)	Dopolav. Fiat	- Sommariva	
8.	OGGERO Domenico	(3a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
9.	MOLINAR Edoardo	(2a)	Dopolav. Fiat	- Rocca Can.	
10.	BERTAZZINI Luigi	(2a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
11.	POLANO Piero	(2a)	U. S. Aurora	- Torino	
12.	LUSIANI Mario	(3a)	U. S. Aurora	- Torino	
13.	DEGIORGIS Francesco	(3a)	U. S. Aurora	- Torino	
14.	LENTI Giulio	(3a)	U. S. Aurora	- Torino	
15.	MASSAGLIA Felice	(2a)	U. S. Aurora	- Torino	
16.	MELLONE Luigi	(2a)	U. S. Aurora	- Cercenasco	
17.	LESSONA Felice	(2a)	S. C. Parmeni	- Torino	
18.	TONIAZZO Carlo	(3a)	S. C. Parmeni	- Toplao	
19.	FORNARI Eraldo	(2a)	A. S. Forlì	- Forlì	
20.	GLAUDO Domenico	(2a)	U. S. Alicese	- Aosta	
21.	FERRANDO Luigi	(2a)	V. C. G.	- Genova	
22.	POLLAROLO Luigi	(2a)	Leg. V. Scrivia	- Tortona	
23.	BOSTICCO Giuseppe	(2a)	U. S. Sandamia	- S. Dona. d'A.	
24.	BRIANO Giacomo	(2a)	S. C. Vulcar	- Savona	
25.	BOCCACCIO Cirete	(3a)	S. C. Vulcar	- Savona	
26.	ERIANO Dalmazio	(2a)	S. C. Vulcar	- Savona	
27.	CASTELLANI Antonio	(3a)	Pol. Bolognia	- Bologna	
28.	BARNI Gaspare	(3a)	V. S. Reno	- Bologna	
29.	FERRO Francesco	(3a)	A. S. Mondovì	- Mondovì	
30.	ROMANATTI Ilario	(2a)	U. S. Legnanese	- Bulgarano	
31.	ROGORA Bernardo	(2a)	U. S. Legnanese	- Legnano	
32.	LAVAZZA Mario	(2a)	U. S. Legnanese	- Terra Magr.	
33.	DARINI Adamo	(2a)	U. S. Legnanese	- Legnano	
34.	BOTTINI Pierino	(2a)	U. S. Lecchinese	- Legnano	
35.	PIUBELLINI Isidoro	(2a)	U. S. Legnanese	- Legnano	
36.	PERINA Guido	(2a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
37.	MORO Emilio	(2a)	Dopolav. Fiat	- Torino.	
38.	CASTIGLIONE Remo	(2a)	Rad. Campagna	- Torino	
39.	BALDASARRI Giulio	(3a)	V. S. Reno	- Bologna	
40.	GIUPPONE Stefano	(3a)	Canoa Sportiva	- Druento	
41.	ORIA Carlo	(2a)	S. C. Vigor	- S. Mauro T.	
42.	VALETTI Giovanni	(2a)	S. C. Vigor	- Orbassano	
43.	LUPO Michele	(3a)	S. C. Vigor	- Torino	
44.	VINELLI Giovanni	(3a)	S. C. Vigor	- Torino	
45.	MAGLIANO Giuseppe	(3a)	Dop. S. Pietro	- Asti	
46.	MORISIO Giovanni	(3a)	Michelin S. C.	- Torino	
47.	RANZANI Edoardo	(3a)	Michelin S. C.	- Torino	
48.	SIGNORINI Ermanno	(3a)	Dop. Ital. Sta	- Modena	
49.	TRIVI Carlo	(3a)	U. C. Novarese	- Novara	
50.	ZAMBELLI Silvio	(3a)	U. C. Novarese	- Novara	
51.	EGLI Paul	(3a)	U. C. S.	- Ducrmen	
52.	SALADIN Fritz	(3a)	U. C. S.	- Basilea	
53.	STETTLER Kurt	(3a)	U. C. S.	- Berna	
54.	MARTIN Rene	(3a)	U. C. S.	- Oerlikon	
55.	ACTIS Vincenzo	(3a)	U. C. A. T.	- Torino	
56.	CRICCO Giuseppe	(3a)	U. C. A. T.	- Monastieri	
57.	MORINI Eugenio	(3a)	U. C. A. T.	- Torino	
58.	TRESCHI Guido	(2a)	S. C. Fecci	- Piacenza	
59.	SCHIERANO Domenico	(2a)	La Piemontese	- Torino	
60.	TAGLIETTI Guido	(3a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
61.	GRAGLIA Giuseppe	(2a)	S. C. Vigor	- Torino	
62.	BALMA MION Ettore	(2a)	S. S. Maurizio	- Nole Canave	
63.	DELLA LATTA Osvaldo	(3a)	Pedale Astigiano	- Valenza	
64.	CASSINA Virginio	(3a)	U. S. Pro Bond.	- Giuliano M.	
65.	CROCI Ugo	(2a)	S. C. Campra	- Milano	
66.	BIANCO Domilio	(2a)	Dop. S. Pietro	- Asti	
67.	REGGIO Arturo	(2a)	Dop. S. Pietro	- Asti	
68.	BERGAGLIO Giuseppe	(2a)	Dop. S. Pietro	- Asti	
69.	CABELLA Mario	(2a)	Dop. S. Pietro	- Asti	
70.	BARONI Giuseppe	(3a)	U. S. Milanese	- Milano	
71.	DEBENEDETTI Alfr.	(3a)	S. C. Fulgor	- Savona	
72.	MONCIATTI Carlo	(3a)	S. C. Fulgor	- Savona	
73.	PICCONE Felice	(3a)	S. C. Fulgor	- Savona	
74.	GIUNTELLI Marco	(2a)	Pedale Astigiano	- Asti	
75.	GUASCO Primo	(2a)	Pedale Astigiano	- Asti	
76.	CAMPANERO Giovanni	(2a)	Pedale Astigiano	- Serravalle S.	
77.	MASTARONE Luigi	(3a)	Pedale Astigiano	- Asti	
78.	BIKESI Carlo	(3a)	Pedale Astigiano	- Canelli	
79.	MAZZOLA Giuseppe	(2a)	U. S. Braidese	- Bra	
80.	CALORI Santo	(2a)	U. S. Comense	- Milano	
81.	MAGARI Vittorio	(3a)	Dop. Tramviario	- Torino	
82.	BIZZI Umberto	(2a)	Dop. M. Bianchi	- Torino	
83.	CAGNASSONE Michele	(3a)	Dopolav. Fiat	- Torino	
84.	COMO Angiolo	(2a)	U. S. M.	- Passeno Sp.	
85.	VERCELLONE Duman.	(3a)	V. C. Edera	- Cigliano	
86.	TEANI Orlando	(2a)	S. C. Carrara	- Carrara	
87.	FRACCAROLI Antonio	(3a)	U. S. Milanese	- Milano	
88.	BIONDINI Giovanni	(3a)	S. S. Recanatese	- Recanati	
89.	CALCAPERNI Amerigo	(3a)	S. S. Recanatese	- Recanati	
90.	PRINO Fiorenzo	(2a)	S. C. Binda	- Borgomanero	
91.	CASTAGNOLI Carlo	(2a)	Cesare Battisti	- Milano	
92.	MUTTINI Luigi	(2a)	Dopol. Ferrov.	- Ovada	
93.	IBRAHIMA Serafino	(2a)	Pedale Monzese	- Monza	
94.	MUTTI Luigi	(3a)	U. C. Lombardo	- Milano	
95.	BIGLIO Angelo	(3a)	Aquila Frigna	- Genova	
96.	CERANTINI Giuseppe	(2a)	V. C. I.	- Nizza Marit.	
97.	VAILLANT	(2a)	U. C. S.	- Ginevra	
98.	LUISONI Luigi	(2a)	U. C. S.	- Stabio	
99.	SPAGNA Francesco	(3a)	U. S. Pro Napf.	- Torino Vare.	
100.	PIRETTA Michele	(2a)	Dopolav. Fiat	- Chieri	

Il campionato di calcio

Juventus-Casale

Il maggiore motivo di interesse dell'odierno incontro di campionato è offerto dal ritorno in squadra di Cesarini. La prima linea «bianco-nera» non sarà egualmente al gran completo a motivo dell'assenza di Sernagiotto, il quale risentì ancora del colpo toccato nella partita di Busto, ma è indubitato che la presenza di Cesarini, le cui condizioni fisiche sono risultate soddisfacenti nel corso degli ultimi allenamenti, varrà a rendere ancora più forte il reparto.

La gara d'oggi servirà ottimamente ai «campioni» per ben amalgamare l'attacco. L'avversario non è difficile e la Juventus avrà modo di fornire una esibizione della sua forza. Naturalmente la squadra cittadina è favorita e lo squilibrio di valori fra le due unità è così rilevante che probabilmente la vittoria sarà, anche nel punteggio, assai netta.

La squadra casalese, che recentemente ha fornito buone prove, riuscendo anche a battere il Torino, opporrà la maggior resistenza possibile ai «campioni» e le doti di coraggio dei suoi due terzini ed il lavoro senza tregua di Castello avranno, nel corso della partita, particolare rilievo. Sarà inoltre interessante osservare il gioco dei giovanissimi Schiavetta ed Anteli, gli attaccanti cui il Casale deve principalmente il balzo in avanti fatto recentemente in classifica.

Sui campi di neve

Raduno di Giovani fascisti

nell'Alta Valtournanche

Conca del Breuil, 15 notte.

Un grandioso raduno di Giovani Fascisti, eccezionale per la località in cui si svolge, ha avuto luogo oggi nell'Alta Valtournanche, indetto dal Segretario Federale di Aosta, dott. Giovanni Belelli, con l'autorizzazione di S. E. Starace. Vi prendono parte tutti i Giovani Fascisti e gli iscritti al G.U.F. della provincia, ed oltre cinquanta di questi hanno raggiunto, nel pomeriggio di oggi, dopo una lunga marcia di sei ore in sci, attraversato il ghiacciaio del Teodulo, l'alto Rifugio Principe di Piemonte, situato a 3324 metri di altitudine, sul confine italo-svizzero.

Questa manifestazione, data la numerosa partecipazione di giovani sciatori, partecipazione che, anzi, sarebbe stata superiore se la capacità del Rifugio avesse consentito un maggior numero di posti per il pernottamento, non trova precedenti, e la si può dire riuscitissima per l'ottima preparazione dimostrata da questa robusta gioventù valdostana. La numerosa comitiva è guidata dallo stesso Segretario federale di Aosta, dott. Belelli, dal dott. Berardi presidente dello Sci Club di Aosta, e dal capitano degli Alpini, Berthod. Domani mattina, al Colle del Teodulo, il reverendo teologo Jaquiet, di Aosta, che pure accompagna la comitiva, celebrerà alle 7.30 la Santa Messa e, verso le 10, i cinquanta Giovani Fascisti oggi giunti lassù, effettueranno una gara di discesa libera che avrà inizio dal Rifugio Principe di Piemonte e terminerà al piano del Toret, su di un percorso di oltre 10 Km. con circa 1800 metri di dislivello.

È la prima volta in Italia che le associazioni giovanili fasciste si cimenteranno in una gara sciistica a tale altitudine, nel mese di Aprile, ed il risultato che ne conseguirà servirà certamente come indice di riferimento per le future competizioni.

La prova, che presenta difficoltà non comuni, pur essendo scevra di pericoli, sarà un bell'ammaestramento per i Giovani Fascisti valdostani. Il Comando federale, coadiuvato dalle autorità militari e di confine, ha preso tutte le necessarie disposizioni per la sicurezza dei concorrenti e per il regolare svolgimento della importante competizione.

Avvenuti tutti gli arrivi dei concorrenti, avrà luogo, nella pittoresca conca del Breuil, una significativa cerimonia in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per il quale appunto questo meraviglioso angolo delle nostre Alpi, dominato dalla svettante mole del Cervino, era uno dei soggiorni preferiti. Intanto il tempo, che dalla pianura pareva minaccioso, si è rimesso, quasichè, al bello: il Cervino spoglio completamente di nebbie, si staglia maestoso come raramente è dato di vedere, in un cielo quanto mai azzurro, e si attende per domani una bella giornata di sole, a degno completamento del successo della grandiosa manifestazione fascista valdostana. Numerose sono le comitive di sciatori valdostani, torinesi e lombardi giunte quassù in serata.

Tennis

Rado batte De Stefani

nel torneo internazionale di Roma

Roma, 15 notte.

Non si può dire che questa edizione del campionato internazionale di Roma si sia svolta secondo ogni più logica previsione. Le sorprese sono state all'ordine del giorno. Oggi ad esempio è stata la volta di Rado a togliere di mezzo De Stefani. Il romano, già lo si era ben visto nella prima parte del torneo, si trova attualmente in condizioni fisiche precarie, a motivo di un recente attacco influenzale. Non più tardi di ieri sera i tecnici e gli amici consigliavano ripetutamente De Stefani di non scendere in campo, lasciando Rado vincitore per w. o. C'è voluto tutto l'amore spirito sportivo di De Stefani perchè ciò non avvenisse.

Tuttavia, anche mettendo sulla bilancia tutto questo stato di cose sommamente proibitivo per il «numero uno» della squadra nazionale italiana, chi avrebbe concesso molta probabilità di successo al giovane giocatore milanese? Si pensava in generale che De Stefani avrebbe dovuto ricorrere a tutti i migliori numeri del suo repertorio attuale o che non avrebbe certo potuto fare economia di energie, e si concludeva pronosticando la vittoria di De Stefani di strettissima misura.

Sovvertendo ogni pronostico, giocando con intelligenza veramente di rilievo, Rado è riuscito nella difficile impresa di superare un De Stefani sia pure non nelle consuete condizioni fisiche e morali. Il pubblico ha tributato giustamente una calda ovazione a Rado e lo stesso De Stefani ha tenuto a porgergli i suoi più sentiti complimenti. E davvero Rado ha, in più di una occasione, entusiasmato. Dalla sua ultima esibizione romana a oggi il milanese ci ha lasciato l'impressione di avere conseguito un miglioramento più che notevole, specialmente nel gioco di rete, ove è ora più sicuro ed efficace. Anche la sua prima palla di servizio è più autoritaria che per il passato. Oggi egli ha perfino in alcune occasioni emulato Johnes, che ha lasciato qui una grande impressione per la straordinaria potenza del suo servizio.

Contro un avversario in gran vena De Stefani si è battuto con strenua volontà di vittoria ma il «vero» De Stefani lo si è visto solo sul finire della seconda partita e all'inizio della terza. Per tutto il resto dell'incontro il romano si è limitato a rinviare la palla da fondo campo senza mai scendere a rete. Anche con questo ci sono voluti a Rado tre *matches ball* per risolvere a suo favore la competizione. Ma i punti segnati da Rado per tornare dalla parità in vantaggio sono stati delle vere gemme stilistiche, che hanno strappato agli spettatori applausi tanto più sinceri in quanto è fuori dubbio che il pubblico parteggiava correttamente ma decisamente per il campione capitolino.

Degli altri incontri della giornata interessantissima la semifinale mista fra Adamoff-Journu e Luzzatto-Palmieri: l'incontro è andato al limite delle tre partite e ha fornito la piacevole sorpresa di assistere un Palmieri veramente straordinario, lui che nel doppio non ha mai fatto nulla di speciale. Ben condivato dalla Luzzatto, il campione d'Italia ha entusiasmato nelle prime due partite per i suoi brillanti interventi che sono quelli che hanno dato il tono alla contesa. Peccato che il romano non sia stato più lo stesso nella terza partita. Tanto era apparso pronto dapprima, altrettanto fu sbullito nel finale di gara. L'abilità di Journu a rete ha concluso così l'incontro a favore della coppia francese che però non riuscì a strappare il successo che al sesto *matchball*.

I due incontri di semifinale singolare signore non furono altrimodo emozionanti anche perchè la Payot e la Ryan palleggiarono sul duo avvocazari una chiara superiorità. Si è disputata anche la finale del singolare uomini di seconda e terza categoria, che ha visto alle prese i bolognesi Alberi e Pilati. La contesa è stata però sospesa per sopravvenuta oscurità allorchè Alfieri conduceva con due partite a una.

I risultati:

Singolare signore (semifinale): Payot batte Luzzatto 8-6, 6-2; Ryan b. Adamoff 6-4, 8-6.

Singolare uomini: Rado b. De Stefani 6-4, 5-7, 6-4.

Doppio misto (semifinali): Adamoff-Journu b. Luzzatto-Palmieri 4-6, 6-4, 6-3; Ryan-Jones b. Rosambert-Gentien 6-2, 6-3.

Singolare uomini (seconda e terza categoria semifinali): Pilati b. Valerio 6-0, 6-3, 2-7.

Ginnastica

La preparazione della squadra azzurra

Roma, 15 notte.

Con la disputa delle gare di salto, di lancio e di corsa gli aspiranti della nuova squadra nazionale ginnastica hanno terminato la loro fatica. Anche in queste prove atletiche l'esito, in complesso, è stato assai soddisfacente in modo particolare per i giovani. È molto probabile che parecchi di questi saranno inclusi nella squadra «azzurra» formando così in uno alla compagine degli olimpionici di Los Angeles una ottima e omogenea squadra. La giuria sta pensando a riassumere le complesse classifiche onde provvedere alla formazione della rappresentativa che dovrà recarsi nell'Italia meridionale, in Tunisia e nelle Isole per una serie di accademie e alla squadra dei cadetti, i quali prossimamente si misureranno con la rappresentativa del Lussemburgo. Nella giornata di ieri sono giunte a Roma le squadre rappresentative di tutte le regioni italiane qualificate per la partecipazione alla seconda coppa Mozzagni. Come è noto questa manifestazione è riservata alle forze nuove e giovanili della ginnastica italiana e lo scorso anno venne vinta dalla Lombardia mentre nella classifica individuale riusciva primo Perego di Monza. Le gare comprendono esercizi obbligatori e liberi ai grandi attrezzi, prove di salto e di lancio.

NOTIZIARIO

— *Il G. P. Capello*, organizzato dall'Uear, si svolgerà domani sul seguente percorso: Nichelino, Carmagnola, Sommariva, Bra, Pollino, Cambiano, Trofarello, Borgaretto, km. 93. La partenza verrà data alle ore 13. La gara è riservata ai ciclisti di quarta e quinta categoria.

— *La Reale Federazione Ginnastica* d'Italia è in trattative con la Federazione francese per concordare un incontro fra le squadre nazionali dei due paesi. L'incontro dovrebbe svolgersi verso la fine del corrente mese a Parigi od a Lione.

— *Alcuni giornali* hanno pubblicato il sicuro passaggio dei giocatori Cgrigi Cattaneo, Cernara e Scaglietti nelle file del Napoli: attinte notizie a fonte competente, siamo in grado di potere smentire tali voci, che sono destituite di ogni fondamento.

— *La squadra dell'Alessandria U. S.* giocherà oggi sul Campo del Littorio contro la Triestina in questa formazione: Masele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Notti, Cernara, Scaglietti, Borel.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le assicurazioni collettive

adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni congiungono ai vantaggi comuni a tutte le assicurazioni normali, anche alcune caratteristiche speciali, con particolare riguardo alle norme legislative che regolano i contratti d'impiego.

Prevedono quindi non soltanto:

il caso di premorienza

la concessione di prestiti

la possibilità di riattivare il contratto decaduto

il frazionamento del premio ecc.

ma anche:

il caso di licenziamento

il caso di invalidità

il caso di dimissioni

Per conseguenza

I DATORI DI LAVORO

avendo la possibilità di riunire in un contratto unico tutti gli obblighi che loro incombono nei confronti dei dipendenti, possono semplificare la loro amministrazione e realizzare un' economia, mentre d'altra parte i

PRESTATORI D'OPERA

si sentono in modo assoluto tutelati nei loro diritti, perchè le polizze emesse dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non soltanto sono garantite dalle sue imponenti riserve ordinarie e straordinarie, ma bensì anche dallo Stato

Si aggiunga poi che come gli assicurati nelle forme ordinarie, gli assicurati in forme collettive

partecipano agli utili dell'Azienda

mediante progressivo aumento dei capitali fissati in polizza e godono inoltre del beneficio delle

provvidenze sanitarie

che l'Istituto ha adottato a favore degli assicurati in forma normale.

Tale somma di vantaggi deve indurre i

DATORI DI LAVORO

ad adottare «assicurazioni collettive» per la tutela, in conformità alle norme dei contratti d'impiego, dei dipendenti.

All'uopo non hanno che da chiedere chiarimenti e preventivi alla Direzione Generale dell'Istituto oppure alle sue Agenzie Generali. Occorrendo, saranno messi a disposizione funzionari specializzati per consultazioni assolutamente gratuite.

PILLOLE del CAPPUCCINO DELODI
economico purgante-depurativo
L. 1,35 LA SCATOLA (20 pillole)
in tutte le farmacie

CRONACA CITTADINA

Pasqua

A Torino Pasqua segnava una volta l'inizio ufficiale delle passeggiate pomeridiane per i viali dei nostri bastioni, specie nella ridente cerchia dei celebri olmi della Cittadella; e al tempo del buon re Carlo Emanuele III, in pieno Settecento, non si poteva prima di tale giorno posare il mantello, poichè sarebbe stato un atto rivoluzionario l'alleggerirsi in quaresima, quando bisognava invece imbacuccarsi bene, per far meglio penitenza, per sfuggire di più, umilmente, all'attenzione dei passanti. Provò, invero, il brillante e scapestrato cavaliere di Saint-Croix, segretario all'Ambasciata di Francia, a ribellarsi alla consuetudine, e comparve in un giorno di venerdì santo, per la via di Torino, tutto infrenzolito, senza mantello, in abito chiaro, con l'occhialino legato ad un nastro di seta rosa; ma i buoni, consuetudinari, religiosi torinesi, gli fecero un gran vuoto d'attorno, e lo qualificarono senz'altro, come un novello anticristo.

— Di quaresima, il giorno di venerdì santo, vestito così? Orrore!

Guai ad anticipare insomma! Figuratevi, di conseguenza, con quale desiderio si attendeva la Pasqua a Torino: vera Pasqua di risurrezione; in special modo, ad esempio, per i poveri venditori di carne suina, a cui era fatto formale assoluto divieto di tenere aperte le botteghe durante tutta la quaresima. Chiasi che scorpacciata di buon salame nostrano il giorno di Pasqua, dopo tanta forzata astinenza! Mi sono infatti che nel voluminoso tradizionale almanacco gastronomico torinese, compare accanto alla data di Pasqua, assieme alla nuova sede al Lagnello, anche il salame.

Ma la Pasqua è una festa piena di poesia, sorridente di fiori, di bellezza, ed è un poco guastaria parlare delle scorpacciate che vi si fanno da parte dei buongustai! Piuttosto bisogna ricordare le altre tradizioni, quelle che abbondano per tutta una settimana, ed anche oltre; poichè Pasqua è la festa più lunga di tutte, che dura dalla *Domenica delle Palme* sino alla *Pentecoste*, la famosa *Pasqua degli ostinati*; dopo la quale scade il limite estremo per l'adempimento del precetto pasquale, termine che a Torino però si prolunga ancora sino alla domenica successiva, graziosamente definita la *Pasqua dei dannati*.

Oh, tradizioni indimenticabili della nostra giovinezza! Tradizioni pasquali che, almeno durante una settimana (quella santa), ci facevano più buoni, in attesa di qualche premio mirabile, che magari poi era un monnullà!

Ricordo, ad esempio, il Giovedì Santo, il *giorno dei perdoni*, come lo si definisce in Piemonte: quando, assieme ad altri sbarbatelli, sotto la guida di un chierichetto della parrocchia di San Massimo, andavamo per le vie di *Borgo Nuovo*, a suonare le cantarane o ragnelle. Al ritorno poi — rammento ancora — il vecchio parroco, carezzandoci ad uno ad uno, ci spiegava con pacata parola, che così avevamo rievocato la discesa dei Giudei nell'orto degli ulivi. Misteri della tradizione!

E il Venerdì Santo, nel giorno in cui digiunano, secondo il modo di dire torinese, perfino gli uccelli di legno, ero abile a servire in parrocchia la famosa *Messa sacrata*, senza campanello, senza bottiglielle; nonchè a fare al vecchio sacrestano un po' rimbambito il secolare scherzo del *fagottino del cucido*: accurato involto di cartaccia inutile, che si mandava ad un indirizzo inesistente, lontano, lontano... Povero vecchio! Al ritorno mi insegniva tra i banchi, per raggiungermi, col bastone del sacchetto della elemosine!

Ed al Sabato Santo echeggiavano tanto gioconda le *campane del gloria*, redusi, secondo il modo di dire del popolo, da Roma, dove erano andate ai giuochi dei perdoni! I rintocchi sonori avevano le loro canzoni campanarie dialettali, ed io ricordo ancora un comico ritornello di una di esse:

Din dan dan dan
Chi a l'ha pochi e chi a l'ha tan tan tan...

Di pasquale non c'era proprio niente, ma la canzone si cantava soltanto a Pasqua, e parlava, se non erro, di un certo fraticello costretto a fare il campanaro del convento *gratis et amore Dei*, stringendo ognora più il cordone attorno alla cintola al tempo del digiuno; mentre il Padre guardiano aveva naturalmente una pancia che non finiva più.

Sabato Santo! Luigi Rocca, poeta piemontese, e raccoglitore di antiche memorie, nel suo nostalgico libro intitolato con infinito rimpianto « A settant'anni », rievocava di questo giorno solenne tutta la pompa ufficiale:

« ...vi prendeva parte un battaglione del presidio. Esso schieravasi sulla piazza di San Giovanni in faccia alla gradinata facendo rimaner vuoto tutto lo spazio, nè tardava a udirsi il suono misurato di due tamburi e a lenti passi giungevano le guardie di palazzo e, quasi contemporaneamente, la guardia svizzera, in abito assai ricco quale si vede vestire nelle maggiori circostanze del Palazzo Reale. Questa guardia era preceduta da due pifferi i quali stonavano orrendamente... La guardia entrava in chiesa, mentre a poco a poco giungevano tutti gli alti dignitari i quali assistevano alla funzione nei posti loro assegnati.

Al punto del *Gloria*, mentre una fiammata dal campanile vicino accennava all'artiglieria della cittadella di sparare i cannoni, anche la truppa faceva tre fuochi di parata i quali, ove ben riusciti, venivano accolti con plausi vivissimi.... ».

Povero Luigi Rocca! Scrisse queste parole l'ultimo sabato santo della sua vita. Ed il giorno di Pasqua che seguì gli parve forse meno giocondo di tanti altri simili che aveva già vissuto!

Pasqua torinese d'una volta! Molto semplice, borghese, serena, contenuta in città, come la *paquette* dell'indomani sarebbe stata fatalmente eccentrica, periferica, con tanto di merenda sull'erba ancora tenerella, consumandovi il tradizionale *quajëtton*!

Oggi forse vi è tanto di cambiato? No, Torino si è svegliata stamani al medesimo rasserenante martinare delle sue campane!

LUIGI COLLINO.

La solennità in Duomo

La solennità della Pasqua sarà celebrata in Duomo coll'intervento del Cardinale Arcivescovo che farà il suo ingresso alle ore 10 e verrà ricevuto dal Capitolo metropolitano.

Nel pomeriggio le funzioni avranno luogo alle ore 16.

La Mostra della Moda al Valentino

L'esultante riconoscenza di Torino per l'alto elogio del Duce

L'ininterrotto fiotto di visitatori ai Padiglioni di tutte le eleganze -- La sfilata delle tre Grazie -- Tra ermellini e volpi argentate -- Le meraviglie dell'arte orafa

" Se l'inizio è buono

Pubblichiamo in altra pagina del giornale il telegramma inviato dal Duce all'on. Ferracini presidente dell'Ente della Moda, esprimente soddisfazione ed elogio per il successo della Mostra Nazionale.

L'alta parola del Capo del Governo e del Fascismo deve, come sempre, comparire al posto d'onore sul giornale; ma qui, in questa pagina riservata alle opere ed alla fede di Torino fascista, non può non trovar posto l'eco della fervida, entusiastica impressione suscitata dal messaggio nella nostra città, reso noto al pubblico fino dalle edizioni pomeridiane dei giornali.

I torinesi nel leggere il telegramma si sono ricordati delle parole con cui il Duce assicurava che Torino era per mettersi all'avanguardia del Fascismo italiano. E nel telegramma hanno ritrovato come la sicura sanzione di quel fausto auspicio; si sono specchiati nelle lucide, maschie parole, ritrovando se stessi con il loro rinnovato ardore di opere feconde, con la loro più schietta fede nell'avvenire del Fascismo e della Patria.

Torino ha gioito, in un primo tempo, all'aprirsi della Mostra, del successo dell'iniziativa; ma ora la sua gioia è doppia. Essa ha ora il conforto e l'orgoglio di non aver lavorato per sè sola, ma anche per il Duce, che rappresenta e impersona tutta l'attività della Nazione. Non dimentica, infatti, che la Mostra è opera di Lui, che Egli la volle come nuova attestazione della nostra possibilità, e la volle a Torino, giudicando che questa fosse la sede più confacente e più propizia.

Ora la fiducia del Duce nella città nostra è confermata ed accresciuta. « Torino è preparata a questo come agli altri compiti ». Quale elogio migliore poteva attendersi? A quale maggior premio poteva aspirare?

Ma queste parole non rimarranno inerti nel cuore dei torinesi. Esse saranno di sprone alla loro volontà e tenacia, per proseguire nella via delle realizzazioni che tornano a vantaggio e decoro del Paese. Sotto l'alta lode del Duce essi sentono le loro capacità decuplicate e galvanizzate, si sentono pronti a più grandi e difficili imprese.

Quanto al definitivo successo della Mostra della Moda, il Duce è stato ben chiaro e preciso. Occorre in primo luogo aver fede, e quindi coordinare i vari sforzi tendenti allo stesso fine. Fede Torino ne ha, questo è indubbio, e lo ha dimostrato attendendo, in termini ristrettissimi di tempo e fra non poche difficoltà, la presente lodatissima Mostra. Quanto al coordinamento delle varie forze e dei vari compiti, noi in particolare siamo lieti che la giusta direttiva sia venuta così netta precisione dal Duce, in quanto già l'avevamo indicata sulle nostre colonne. Le energie non mancano, tutt'altro; con l'armonico loro sforzo verso l'unico scopo, esse giungeranno infallantemente al segno.

Così Torino, già iniziatrice di memorabili imprese tanto nel campo storico e politico quanto in quello sociale ed economico, continuerà questa sua gloriosa tradizione di suscitatrice di nuove forze e di nuovi intenti. E non solo per sè, come dice il Capo nel suo messaggio, ma altresì per l'Italia.

Potrà essa vantarsi che il suo primato industriale, per benevola concessione del Capo del Governo, si allarghi ora anche ai prodotti della Moda, dando vita, alimento e impulso ad un nuovo mercato nazionale e fors'anche internazionale; ma il Paese tutto ne vedrà migliorata e rifiorita la propria economia, ed a Torino operosa e fascista guarderà, plaudendo, con sempre maggiore simpatia.

Questo dice, con lapidario parole, il telegramma di Mussolini; e noi, promettendo di essere sempre più degni di Lui e dei destini della Patria, gli manifestiamo la nostra infinita riconoscenza.

1) Elegante vestito da passeggio in crespo di seta stampata, bianco e nero — 2) Abito da sera di organzino bianco, a volani — 3) Abito satinato arancione con giacca in stoffa operata in seta, a due toni, con guarnizione di martora alle maniche.

Sete pelliccie diamanti

Nei padiglioni della Mostra della Moda, in attesa delle sfilate dei modelli, sfila la folla, ininterrottamente, dal mattino alla sera. Giunge in automobili padronali o da piazza, in vetture scoperte a cavalli, o arriva a piedi, sboccando da qualcuno dei tanti viali del nostro bel « Valentino ». La teoria dei visitatori varca la soglia dell'Esposizione per continuare, con frequenti soste, le passeggiate iniziate all'esterno.

Qua e là si formano più densi gruppi che poi si scompongono per riunirsi poco dopo, come capita ad un prodotto quando è trattato con un reagente. Il reagente in questo caso è la curiosità. Ma una curiosità di buona lega, che più propriamente va chiamata interesse. Fa un reparto all'altro, dalla magnifica Mostra dei tessuti in lana o in cotone, a quelli delle sete naturali o artificiali, dagli *stands* dei cappelli da signora o da uomo ai mille e mille prodotti sussidiari, opera dell'artigianato, e che perciò serbano l'impronta personale, artistica, di questi lavoratori: la folla passa e ripassa ammirata nel constatare, con legittimo orgoglio, la varietà, la quantità e la ricchezza della produzione nazionale nel campo dell'abbigliamento. I visitatori terminano, come sempre, le consuete passeggiate, nel padiglione dell'Alta Moda, dove le grandi Case espongono originali creazioni.

Noi vi capitiamo mentre tre giovani modelle nascono dal chiosco delle « Sorelle Gori » per posare davanti alla macchina del nostro fotografo. Il loro apparire suscita vivissima curiosità in molte signore che si fermano ad osservare i nuovi abiti, così diversi fra loro, ma tutti ugualmente belli per l'eleganza della linea, la preziosità delle stoffe e l'indovinato accostamento dei colori. Gli uomini, frammischiati al gruppo, comprendono nella stessa ammirazione le eleganti creazioni della grande sartoria torinese e le tre brune e affascinanti fanciulle che le indossano. Un signore, che è indubbiamente un appassionato del cinematografo, fa osservare al suo vicino che la signorina che veste un abito satinato arancione, completato da una giacca in seta operata in rilievo, a due gradazioni di tinta, pure arancione, ed ornata alle maniche con guarnizioni di martora, assomiglia in modo singolare a Matha Hari.

Dopo la posa le « tre grazie », che non sono produzione del Canova, passeggiano avanti e indietro, poi vanno nel giardino, dove il fotografo le sorprende nell'atteggiamento che si vede nella fotografia che pubblichiamo.

Ritorniamo nel padiglione dell'Alta Moda. Una signora ferma davanti al chiosco di pellicciere « Cicogna » dice ad alcune amiche, col tono di chi svela un segreto.

« Quest'anno il « pâlit-gris » argentato tornerà di Moda, l'« ermellino » è già in piena ripresa e così pure la « volpe argentata », mentre le piccole sciarpe di visone sono sempre ricercate ».

Ecco un segreto ormai di dominio pubblico, pel solo fatto che l'ha udito un giornalista.

Quanti preziosi capi vi sono in questo *stand*. Con quanta soave delicatezza le visitatrici accarezzano le pellicce di Breitschwavs, soffici come seta, le volpi azzurre, le pelli di visone, i preziosissimi *paletots* importati dal centro del Sud-America e di valore rilevante. Da certe mantelline di candido ermellino, col risvolto in velluto nero, le visitatrici si staccano sospirando.

Quante tentazioni! In un angolo del salone, mutato in un elegantissimo salotto sono esposte le creazioni della « Ditta Guglielmi »: pochi capi: un bianco abito da sera deposto sullo schienale di una poltrona; un soffice drappo di seta che spunta da un paravento e un pizzo di Venezia lasciato cadere, con voluta noncuranza su di un'altra poltrona. Sul basso tavolo della limita lo *stand* si rispecchia nel nitido cristallo un mazzo di candidi ermellini terminanti con neri codini. Di fronte, la « Ditta Aprato » espone un sol abito in raso cannellato con camicietta e sciarpa di di rosso cerato, a cui si accompagna una borsetta, pure di rosso vernice, un cappellino di feltro scarlatto, e una giacchetta da sera dello stesso colore vicino alla quale stanno due volpi azzurre. Nel chiosco della « Ditta Franco » su di un abito verde Nilo, che sembra un sogno, si intreccia armonicamente una cintura color tabacco, mentre intessute di perlati di rosa sembra il vestito che presenta la « Ditta Trivelli ».

I visitatori, che sempre si rinnovano, sciamano dall'uno all'altro chiosco e pensano di meraviglia in meraviglia. Davanti alle grandi bambole « Lenci », che in comici atteggiamenti sembrano in procinto di uscir dalla vetrina, ciascuno si ferma compiaciuto, ammirato. Non meno entusiastiche espressioni suscitano i modelli che la gioielleria Cusi di Milano espone. Più che le grandi collane smontabili e trasformabili in quattro bracciali, più che i grossi diamanti di inestimabile valore e le altre pietre preziose incastonate in anelli, spille ed orecchini, richiamano l'attenzione del pubblico quei lavori di oreficeria che sono un vanto prettamente italiano, e per i quali l'artefice si trasforma in un vero artista. Non bisogna dimenticare che il grande Cellini, l'autore del Perseo, amava dire, anche quando aveva raggiunta la celebrità: « Io sono un orafo », perchè a quell'arte egli aveva attinto le prime ispirazioni, e ad essa era tornato sempre con più vivo entusiasmo.

Piccoli capolavori di cesello, modellati in cera prima di essere tradotti in platino: pagode indiane o cinesi, cani pechinesi, uccellini, intrecci di nastri, fiori, foglie, farfalle: tutto ha servito di modello agli orafi che hanno confezionato le spille che dalla vetrina richiamano l'attenzione dei visitatori.

Anche nella giornata di ieri, fra la folla, si sono notate comitive di stranieri. Quasi tutti coloro che si recano a Roma per la celebrazione dell'Anno Santo, sostano nella nostra città per visitare la Mostra. Fra i personaggi illustri è stato ieri riconosciuto S. E. il senatore Mariano d'Ameglio.

Sono anche cominciate le visite delle scolaresche: secondo gli accordi presi dalla Presidenza dell'Ente con le autorità scolastiche, i fanciulli delle Scuole e degli Istituti avranno modo di vedere l'Esposizione. Ieri mattina un folto gruppo di convittrici dell'Istituto Figlie dei Militari — che, come è noto, hanno uno *stand* nella Mostra, particolarmente ammirato — hanno percorso tutti i padiglioni accompagnate dagli insegnanti. Nella settimana ventura sono annunciate numerose visite di commercianti provenienti da altre città, e che sono sprovvisti oltrechè del desiderio di visitare i numerosi chioschi, da particolare, diretto interesse.

La serata di ieri

Anche ieri si è avuto alla Mostra della Moda una serata brillante. Numerosa è stata infatti la folla dei visitatori. La vigilia della giornata festiva ha fatto sì che l'affluenza fosse sensibilmente superiore a quella delle sere precedenti. Saloni e gallerie dei vari padiglioni sono stati, nella profusione delle luci, percorsi fino verso le 24 da un pubblico continuamente rinnovantesi e che dava palesi segni della sua ammirazione per le belle cose esposte.

Nel teatro ha avuto luogo l'annunciata esibizione del «cantori del mare», davanti a un discreto pubblico. Causa serata notissima « troupe » polifonica di venti esecutori, ancora nuova per le nostre scene, ha divertito assai e si è fatta applaudire calorosamente. Vario e indovinato il programma, con brani musicali di autori delle diverse tendenze — da Gounod a Puccini, da Veneziani e Geroza — e sempre eccellente l'esecuzione, con giochi graziosi di chiaroscuri. L'insieme delle voci è apparso pastoso e ben disciplinato sotto la guida del maestro Berti; e fra i solisti ha incontrato il pieno favore del pubblico il tenore Gianti. Il concerto, diviso in tre parti alternate da brani orchestrali, ha segnato un crescendo di applausi e di interesse.

Questa sera, come è annunciato in altra parte del giornale, al teatro della Moda, ha luogo il concerto sinfonico diretto dal maestro Gedda; il che è sinonimo di autentica serata d'arte.

Manifestazioni e spettacoli

Questa sera grande concerto orchestrale diretto dal Maestro Gedda: esecutori 75 professori dell'orchestra del Regio. Il programma comprende: l'« Eroica » di Beethoven, « L'incantesimo del Venerdì Santo » di Wagner; « Intermezzo misterioso » e Capriccio » di F. A. Cuneo; « Notturno » di Martucci e la « Sinfonia del Guglielmo Tell » di Rossini.

Alle ore 21,30 dei giorni 18, 19 e 20 aprile avrà luogo la tanto attesa « presentazione dei modelli », organizzata dall'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, col concorso della Federazione Nazionale Fascista dell'Abbigliamento, e con la partecipazione delle seguenti Case: di Torino: Sorelle Binello, M. Franco e C.; Gori; P. Guglielmi; Mary Matis; Maria Prieri; Successori Sacerdoti; Trinelli Giaciste e C.; e di Milano: Luigi Bigi; G. T. Perotoni; Carlo Ferrario; Fumagh Medaglia; Tizzoni-Ventura; Villa e C. di Guido Villa e la Casa « Lamma » di Bologna.

Seguendo la cronaca

La Regia Austriaca dei Tabacchi alla XIV Fiera Internazionale di Milano

La Regia Austriaca dei Tabacchi e la S. A. « Austria » di Duebendorf presso Zurigo partecipano anche quest'anno alla Fiera Internazionale Campionaria di Milano ed espongono nel proprio padiglione i prodotti delle Manifatture austriache e della Fabbrica di Duebendorf (Svizzera). Una specialità è rappresentata dall'esposizione di sigari e sigarette decolinizzate o povere di nicotina dell'Istituto austriaco per la decotinizzazione. « *August Fölx* » e delle sigarette « *Afox luxe* », « *Afox superfine* » e « *Afox fine* » povere di nicotina, prodotte dalla S. A. « Austria » di Zurigo e che tanto successo hanno incontrato in Isvizzera. Nuova è pure la messa in vendita delle sigarette « *Hl. Sorte* » con e senza bocchino d'oro e della sigaretta « *Rinna* » senza bocchino. Queste due sigarette, come pure la « *Memphis* » si potranno acquistare nel padiglione, in tutti gli altri chioschi della Fiera e nelle Tabaccherie autorizzate allo spaccio di tabacchi esteri.

Conferenze

Mercoledì, all'Istituto di Fisica (via Valperga Caluso 35) il prof. Valle parlerà sul « Microscopio elettronico ».

Al Palazzo Carignano, Ermanno Muller, mercoledì sera, parlerà su: « Il commercio delle primizie tripolitine ».

Onorificenza

Il Sig. *Mauro Calvi*, noto pasticciere di via Po 10, è stato insignito da S. S. Pio XI della Croce di Cavaliere di San Gregorio Magno. Amici e conoscenti si rallegrano per la ben meritata onorificenza, che viene a premiare le sue rare doti e le sue attività nel campo benefico e industriale.

La Regia Austriaca dei Tabacchi alla XIV Fiera Internazionale di Milano

La Regia Austriaca dei Tabacchi e la S. A. « Austria » di Duebendorf presso Zurigo partecipano anche quest'anno alla Fiera Internazionale Campionaria di Milano ed espongono nel proprio padiglione i prodotti delle Manifatture austriache e della Fabbrica di Duebendorf (Svizzera). Una specialità è rappresentata dall'esposizione di sigari e sigarette decolinizzate o povere di nicotina dell'Istituto austriaco per la decotinizzazione. « *August Fölx* » e delle sigarette « *Afox luxe* », « *Afox superfine* » e « *Afox fine* » povere di nicotina, prodotte dalla S. A. « Austria » di Zurigo e che tanto successo hanno incontrato in Isvizzera. Nuova è pure la messa in vendita delle sigarette « *Hl. Sorte* » con e senza bocchino d'oro e della sigaretta « *Rinna* » senza bocchino. Queste due sigarette, come pure la « *Memphis* » si potranno acquistare nel padiglione, in tutti gli altri chioschi della Fiera e nelle Tabaccherie autorizzate allo spaccio di tabacchi esteri.

La Quindicina dell'Uovo

Domani, nel padiglione della Quindicina dell'Uovo, in piazza Vittorio Veneto, i visitatori potranno assistere alla schiusa dei pulcini nella macchina incubatrice appositamente messa in funzione. Verranno inoltre esposte due razze di galline in speciali pollai modello.

L'orario delle visite al Padiglione è fissato dalle 10 alle 23.

Obbligazioni Città di Torino. — Giovedì 20 corr., alle ore 15, estrazione delle Obbligazioni emissione 1916.

Bollettino demografico di Torino

15 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	33
MORTI	24

NATI . . . . . N. 656
MORTI . . . . . » 739
MATRIMONI . . . . » 153

STATO CIVILE

15 Aprile 1933-XI

NATI n. 33 — Maschi 19, femmine 14.

MORTI n. 24. — Davico Anna fu Giacomo di anni 78, da navigliano, casalinga, via Saccarelli 6 — Pierro ing. Celestino fu Paolo, id. 57, di Torino, agiato, corso Regio Parco 17 — Giacomazzi Giovanni di Francesco, id. 44, da Padova, meccanico, via Piave 13 — Gianella nob. comm. avv. Francesco, id. 77, di Torino, agiato, via Roma 25 — Guidobono Cavalchini Garofoli barone Alessandro fu Vittorio Emanuele, id. 83, di Torino, agiato, via della Rocca 47 — Cerutti Teresa Rosa m. Bitrio, id. 49, da Cervasca, agiata, via S. Francesco da Paola 37 — Martinetti cav. uff. Eugenio, id. 67, da Vigone, farmacista, via Rosselli 3 — Scotta Luigi fu Antonio, id. 61, da Chivasso, meccanico, corso Palermo 163 — Pento Paola m. Gaffré, id. 67, da Vercelli, casalinga, via Madama Cristina 26 — Crestin Emilia fu Alessandro, id. 93, di Torino, agiata, corso Oporto 39 — Rasale Teresa ved. Bracco, id. 82, di Torino, casalinga, via Genova 20 — Cerocchio Margherita m. Carocchio, id. 82, da Moncalieri, casalinga — Castiglione Maria m. Minetti, id. 35, di Torino, casalinga — Brandi Gilio fu Nicola, id. 65, da Genova, assistente — Tramontin Maria Teresa fu Giuseppe, id. 51, da Pinerolo, contadina — Belvisi Giuseppina m. Manfredini, id. 43, da Vezzalo Sesia, casalinga — Di Paoli Giuseppina, di mesi 2, di Torino — Vitale Aldo fu Luigi, d'anni 52, da Casale, cementista — Buonaiuto Salvatore fu Pietrantonio, id. 79, da Trino Vercell., manovale — Pernechietto Felice di Angelo, id. 39, da Carè, meccanico — Bellangeon Giovanni fu Antonio, id. 75, da Montanaro, pensionato — Marchetti Maria di Tullo, id. 35, da Bologna, operaia — Isabella Giuseppina di Pietro id. 30, da Avigliana, operaia.

Seguendo la cronaca

La Regia Austriaca dei Tabacchi alla XIV Fiera Internazionale di Milano

La Regia Austriaca dei Tabacchi e la S. A. « Austria » di Duebendorf presso Zurigo partecipano anche quest'anno alla Fiera Internazionale Campionaria di Milano ed espongono nel proprio padiglione i prodotti delle Manifatture austriache e della Fabbrica di Duebendorf (Svizzera). Una specialità è rappresentata dall'esposizione di sigari e sigarette decolinizzate o povere di nicotina dell'Istituto austriaco per la decotinizzazione. « *August Fölx* » e delle sigarette « *Afox luxe* », « *Afox superfine* » e « *Afox fine* » povere di nicotina, prodotte dalla S. A. « Austria » di Zurigo e che tanto successo hanno incontrato in Isvizzera. Nuova è pure la messa in vendita delle sigarette « *Hl. Sorte* » con e senza bocchino d'oro e della sigaretta « *Rinna* » senza bocchino. Queste due sigarette, come pure la « *Memphis* » si potranno acquistare nel padiglione, in tutti gli altri chioschi della Fiera e nelle Tabaccherie autorizzate allo spaccio di tabacchi esteri.

GRANDE SUPERIORE
Primaria
SCUOLA DI TAGLIO
o lavori femminili, nei 6 rispetti: Abiti, Confezione L. 249, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Calzatura L. 150 (lenti). Corsi forfait, 90 ore di lezione e ripetizione gratis (se necessarie) fino a capacità completa dell'allieva. Pensione interna a L. 9,50 al giorno (tre pasti) raccomandata per serietà e cure materne. Visitate tutti l'esposizione (ingresso gratuito) posta nei 35 locali della sede generale di Torino, dove sono esposti 200 lavori tutti eseguiti dalle allieve dei corsi in 1 a 3 mesi. Ritirate l'apposito biglietto d'invito alla
I.a MOSTRA DELLA MODA
nello stand. n. 126 della Prof.ssa Magda de' Lazzari. Il biglietto è valevole per 10 persone. Orario continuato feriale e festivo dalle 9 alle 22. Una lezione gratis ai visitatori. Scuola di Taglio, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Dietro richiesta si invia programma (gratis). Vendita di modelli.

ECONOMIA
Prenotandovi subito presso la
SOCIETA' TORINESE
INDUSTRIE GAS ELETTRICITA'
potrete assicurarvi l'approvvigionamento di
CARBONE COKE GAS
della sua nuova eccellissima produzione, fruendo dei maggiori premi stagionali e di quantitativo e realizzando così una notevole
ECONOMIA
Alto potere calorifico.
Minimo tenore di ceneri.
Privo di umidità e di minuto.
Per prenotazioni e informazioni:
Direzione STIGE, v. XX Settembre 41
Telefono 42-917 e 46-787.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.o
Via Po 4 - piano primo - Tel. 49-116
Per il reale vivissimo successo e le insistenti richieste, le vendite all'asta degli oggetti provenienti dall'arredamento dello storico Castello di Valperga Canavese avranno ancora luogo nei giorni di martedì 18, mercoledì 19, giovedì 20 della ventura settimana ad esaurimento totale della collezione. Difficilmente si potranno ancora trovare degli oggetti che stiano alla pari di quelli presentati alle attuali vendite. Oggi e domani, lunedì, la Galleria rimarrà chiusa. Le aste saranno riprese martedì alle 16,15 precise. Nella mattinata esposizione dalle 10 alle 12.

POGGIO
Tessuti modello
(12-27 aprile) una parentesi di splendida convenienza nei prezzi per tutte le novità che la Ditta Poggio (via Garibaldi 13) offre alla clientela di tutta Italia. *Mostra della Moda, Stand n. 84.*

SCARPE
quasi gratis
in via Arcivescovado 1 ang. Galleria Nazionale. Enorme assortimento tipi modernissimi per uomo, signora, bambini. Scarpe fino a Lire 2.

Bollettino demografico di Torino

15 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	33
MORTI	24

NATI . . . . . N. 656
MORTI . . . . . » 739
MATRIMONI . . . . » 153

STATO CIVILE

15 Aprile 1933-XI

NATI n. 33 — Maschi 19, femmine 14.

MORTI n. 24. — Davico Anna fu Giacomo di anni 78, da navigliano, casalinga, via Saccarelli 6 — Pierro ing. Celestino fu Paolo, id. 57, di Torino, agiato, corso Regio Parco 17 — Giacomazzi Giovanni di Francesco, id. 44, da Padova, meccanico, via Piave 13 — Gianella nob. comm. avv. Francesco, id. 77, di Torino, agiato, via Roma 25 — Guidobono Cavalchini Garofoli barone Alessandro fu Vittorio Emanuele, id. 83, di Torino, agiato, via della Rocca 47 — Cerutti Teresa Rosa m. Bitrio, id. 49, da Cervasca, agiata, via S. Francesco da Paola 37 — Martinetti cav. uff. Eugenio, id. 67, da Vigone, farmacista, via Rosselli 3 — Scotta Luigi fu Antonio, id. 61, da Chivasso, meccanico, corso Palermo 163 — Pento Paola m. Gaffré, id. 67, da Vercelli, casalinga, via Madama Cristina 26 — Crestin Emilia fu Alessandro, id. 93, di Torino, agiata, corso Oporto 39 — Rasale Teresa ved. Bracco, id. 82, di Torino, casalinga, via Genova 20 — Cerocchio Margherita m. Carocchio, id. 82, da Moncalieri, casalinga — Castiglione Maria m. Minetti, id. 35, di Torino, casalinga — Brandi Gilio fu Nicola, id. 65, da Genova, assistente — Tramontin Maria Teresa fu Giuseppe, id. 51, da Pinerolo, contadina — Belvisi Giuseppina m. Manfredini, id. 43, da Vezzalo Sesia, casalinga — Di Paoli Giuseppina, di mesi 2, di Torino — Vitale Aldo fu Luigi, d'anni 52, da Casale, cementista — Buonaiuto Salvatore fu Pietrantonio, id. 79, da Trino Vercell., manovale — Pernechietto Felice di Angelo, id. 39, da Carè, meccanico — Bellangeon Giovanni fu Antonio, id. 75, da Montanaro, pensionato — Marchetti Maria di Tullo, id. 35, da Bologna, operaia — Isabella Giuseppina di Pietro id. 30, da Avigliana, operaia.

Conferenze

Mercoledì, all'Istituto di Fisica (via Valperga Caluso 35) il prof. Valle parlerà sul « Microscopio elettronico ».

Al Palazzo Carignano, Ermanno Muller, mercoledì sera, parlerà su: « Il commercio delle primizie tripolitine ».

Onorificenza

Il Sig. *Mauro Calvi*, noto pasticciere di via Po 10, è stato insignito da S. S. Pio XI della Croce di Cavaliere di San Gregorio Magno. Amici e conoscenti si rallegrano per la ben meritata onorificenza, che viene a premiare le sue rare doti e le sue attività nel campo benefico e industriale.

La CASA AVIGDOR
per il suo Centenario
fa un regalo a tutti i compratori

La Casa Avigdor, maestra di eleganza e di buon gusto, sempre in prima linea con le nuove mode e le nuove fogge meritevoli di preferenza, si inquadra oggi perfettamente con l'esaltazione della moda italiana, che deve essere ed è esaltazione del buon gusto e della signorilità. Tutti coloro che onorano in questi giorni di una loro visita la bella Torino, non rinuncino a visitare il bellissimo negozio della *Ditta Avigdor*, ed ammirare le sue attraenti vetrine di via *S. Francesco d'Assisi ang. Monte di Pietà.*

STOFFE, TAPPETI, CRETONNES
TENDAGGI, ARAZZI, MEZZARY

passamerie, stuoie, tele per tende tinte Indanthren e tutti i tessuti preparati a tinta Indanthren, si trovano « da Avigdor » nei più ricchi assortimenti e nelle più accurate scelte, che escludono recisamente ogni articolo che non sia di prima qualità. Non ostante questa tradizionale, centenaria severità di selezione (che dà alla *Casa Avigdor* un posto a sè, sopraelevato, nel suo ramo di commercio) i prezzi della *Ditta Avigdor sono sempre, sotto ogni regolare rapporto, i più convenienti.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 15,15 e 21,15: « La contessa di Challant » di G. Giacosa.
ALFIERI (Comp. Genovese Gerì). — Ore 15,3 e 21,15: « Quella buon'anima » di G. Prego.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Or Napoleone a Torino » di Arduino; « Arcobaleno » di Testa e Chiappo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21; « Evviva Torino ».
CHIARELLA: 15 e 21: Riv. Fineschi-Osiris.
GAY-RANZI: Lezioni. 16: Thè; 21: Tratten.
MOSTRA DELLA MODA: Aperta dalle 9 alle 22; concerto dalle 17 alle 19; alle 21,15: concerto orchestrale diretto dal maestro Gedda.
IL FARO (via Pierino Belfiano, 14). — Mostra Torsilloni; Esposizione moderna lavori femminili; 9-12 e 15-21: ingresso L. 1.

I divertimenti

Ha debuttato al CHIARELLA con vivissimo successo la Compagnia FINESCHI-OSIRIS con la Rivista « *Alla pazza gioia* »

Bellissimo pubblico e grandi accoglienze alla *Compagnia Fineschi-Osiris*, che ha mantenuto tutte le sue promesse. Particolarmente festeggiati il Fineschi e i suoi migliori collaboratori: la Osiris, la Donati, la Delmar, il Petrone, il Ferrari, il Gargano, il Corsari. Magnifica l'orchestra jazz diretta dal « mago » prof. Filippini. Vivacissime e trascinanti le graziose ballerine.

Oggi due spettacoli: ore 15,15 e 21,15.

CINEPALAZZO
Niente supera
AMAMI STANOTTE
Il *Cinepalazzo* riguardatante ne è la più bella prova. *Jeanette MacDonald* e *Chevalier* sono veramente insuperabili.
Niente supera
AMAMI STANOTTE
E' il film più spassoso dell'annata; è la meravigliosa Paramount 1933. *Andate a vederlo: farete molto buon sangue.*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Non son gelosa » con R. Alfani, N. Besani, L. Almirante, Lola Cenci.
VITTORIA: « Harem » di Rex Ingram e Grandi Spettacoli di Arte varia.
ITALIA: « Accidia », superfilm « Ulano ».
SPLENDOR: « Vespero bionda », M. Diedrich.
IDEAL: « Primo amore », J. Gaynor, C. Farrell.
ALPI: « Primo amore », J. Gaynor, C. Farrell.
STATUTO: Robinson Crusoe, D. Fairbanks.
BORSA: « L'amante », Jean Crawford.
PRINCIPE: « Cortigiani di Satana », Varietà.
SAVOIA: Una notte con te, Berlini, Besozzi.
AMBROSIO: Come tu mi vuoi, Greta Garbo.

Domani all'IDEAL
il meraviglioso film che sintetizza la passione del nostro popolo
CAMICIA NERA
che ovunque ha suscitato entusiasmi incontenibili, commozione profonda;
CAMICIA NERA
che dai perfetti, poderosi, modernissimi impianti sonori della S. A.
CINEMECCANICA
di Milano, nella grandiosa sala tutta adorna di velluti finissimi, potrà essere gustata in modo insuperabile.
Fuori programma: *l'opolino Trade-Corner*, cartone originale di Walt Disney.

SUPERCINEMA STATUTO
DOUGLAS FAIRBANKS
ha fatto TARZAN e TRADER HORN
parodiando ROBINSON CRUSOE'
Il pubblico che ieri ha gremito il vetustissimo locale, ha fatto le più matte risate. Le visioni di un'isola vergine, alternate alle più gaie invenz

ULTIME NOTIZIE

La polemica sugli Ebrei tra Berlino e Londra

Berlino, 15 notte.

L'agenzia ufficiale informa da Londra che l'Incaricato d'Affari conte Bernstorff, conformemente alle istruzioni avute dalla Wilhelmstrasse, si è presentato stamane al *Foreign Office* ed ha protestato per la manifestazione antitedesca svoltasi giovedì alla Camera dei Comuni, e più particolarmente per gli apprezzamenti di alcuni oratori circa la situazione interna del Reich e per alcune osservazioni del ministro degli Esteri inglese, sir John Simon. Da parte inglese si dichiara che sir John Simon è intervenuto al dibattito ed ha affermato che l'Inghilterra non aveva, nè ha avuto intenzione di immischiarsi nelle faccende interne del Reich.

La risposta dopo Pasqua

Da competente fonte tedesca si obbietta a questo proposito che l'intero dibattito si è svolto, è vero, sul Piano Mussolini, ma che esso Piano ha servito come spunto per muovere poi violentissimi attacchi contro la politica interna tedesca. Si ricorda, quindi, che sir John Simon ha bensì dichiarato formalmente che l'Inghilterra non intende di immischiarsi nelle faccende interne della Germania, però, non solo si è astenuto da ogni e qualsiasi replica od osservazione agli attacchi anti-tedeschi dei vari oratori, ma anzi ha creduto opportuno di far notare che gli avvenimenti del Reich non interessano unicamente gli elettori inglesi bensì anche tutto il popolo britannico. Con ciò, secondo il punto di vista tedesco, il ministro degli Esteri inglese ha fatto suoi gran parte degli attacchi che sono stati mossi contro il Governo tedesco alla Camera dei Comuni.

Della stessa fonte competente si informa che una risposta alle rimostranze del Governo di Berlino si avrà probabilmente soltanto dopo Pasqua. Frattanto si segnalano varii commenti della stampa londinese, e in particolar modo quello del *Times* che definisce semplicemente assurdo il passo tedesco, e prevede che la protesta sarà senz'altro respinta, particolarmente perchè essa non tiene conto di una circostanza per così dire di principio: la sovranità del Parlamento.

A questo proposito si osserva che non si tratta affatto di una manifestazione sovrana e spontanea del Parlamento, bensì di una sistematica e ben organizzata azione antitedesca, il che non deve essere sfuggito alle stesso ministro degli Esteri inglese. Tra l'altro la lista degli oratori designati a parlare era già pronta fin da mercoledì sera, e non ammetteva dubbi circa gli argomenti che si era sul punto di svolgere. I deputati che avevano chiesto la parola appartenevano indistintamente ad un unico fronte che si può senz'altro definire tedescofobo, o, più esattamente, francofilo. Hanno parlato infatti tre deputati israeliti del quartiere est di Londra, quartiere abitato per la gran parte da ebrei; hanno parlato quindi Chamberlain, che ha ripetuto per filo e per segno quanto disse tempo fa in un comizio svoltosi a Birmingham, e Mr. Rathbone, di cui alcuni giorni or sono il *Times* pubblicò una lettera contenente attacchi sprizzanti contro il Reich ed il Governo nazionale. E' stata quindi la volta del generale Spears che, in tempo di guerra, fu ufficiale di collegamento presso il Quartier Generale francese, e Churchill, i cui sentimenti ultra francofili sono noti.

Infine hanno preso la parola Samuel, Nathan e Janner, i cui nomi figurano nel Comitato di azione ebraica del boicottaggio delle merci tedesche. Ma c'è di più: non c'è stato un solo deputato che abbia creduto opportuno di protestare contro la manifestazione o anche semplicemente di mitigare il tono aspro degli oratori. Gli stessi ministri sono rimasti impassibili. Il mondo ha potuto così credere che tutta la Camera e il Governo medesimo condividessero e condividano il parere degli oratori.

I campi di concentramento

Tra l'altro, uno di questi ha fatto presente che nella nuova Germania si torna a cantare la famosa canzone di Arndt, in cui si parla di un Dio che non vuole schiavi, di un Dio «che ha creato il ferro». Ma gli inglesi hanno dimenticato che essi ad ogni banchetto patriottico cantano un inno in cui si dice che la Gran Bretagna è padrona assoluta dei mari? Si è parlato anche dei campi di concentramento che il Governo nazionale del Reich ha creduto doveroso di istituire per raccogliervi gli elementi sovversivi. A tale proposito è bene ricordare, si afferma sempre da fonte tedesca, che il termine «campi di concentramento» è stato tolto dal vocabolario inglese, ed è strettamente legato alle vicende della guerra boera. Del resto, il mondo non ha dimenticato Amritsar, dove furono trucidati quattrocento indiani. Tutto ciò, si osserva, non staremmo oggi a spiattellare se le provocazioni inglesi non avessero raggiunto una misura veramente intollerabile.

Si rileva poi il vivissimo compiacimento della stampa parigina, e si fa capire che l'azione svolgesi alla Camera dei Comuni è stata preparata, per lo meno moralmente, di qua della Manica. La *Nachtausgabe* sottolinea il compiacimento francese e osserva che l'obbiettivo della manifestazione antitedesca alla Camera dei Comuni è chiaro: ci si propone di dimostrare al mondo che la Germania non ha il diritto di essere trattata alla stregua delle altre Potenze. Lo si nega, insomma, il diritto dell'eguaglianza, che essa va invocando. Scrive poi che molto opportunamente il Governo del Reich ha fornito una ferma, vibrata protesta. Anzi, soggiunge, è bene si parli senza tante circonlocuzioni. Sotto l'adesione della Germania, non è possibile concludere un Patto a quattro, e senza una attiva partecipazione del Reich non è nemmeno possibile la Conferenza economica mondiale. Orbene, tale adesione e tale partecipazione non si avranno se prima non si sarà riconosciuta alla Germania la parità di diritti, quella parità che ora non le si vuol concedere.

Voltar le spalle a Ginevra?

La *Börsen Zeitung* va anche più in là. Premesso che «è ben poco da illudersi circa una reciprocanza del «fronte democratico», si chiede se non sia giunto oramai il momento di esaminare brevetto di pilota.

Il testamento poetico di Ercole Luigi Morselli

Roma, 15 notte.

Fra pochi giorni come è stato annunziato, la Compagnia Palmer darà vita scenica a *Bellagor* di Ercole Luigi Morselli. Nella imminenza della rappresentazione il «Lavoro Fascista» pubblica questa sera tre lettere inedite del Poeta a Tommaso Sillani, che gli fu ultimo amico. La prima lettera da un'idea della sana artisticità del poeta; la seconda è un attestato della sua artistica coscienziosità. La terza, che è la più commovente, può considerarsi il suo testamento poetico, ed è l'ultima che il Poeta abbia scritto. Nella prima lettera, datata da Nervi il 7 giugno 1918, il Morselli scrive:

«Giuoco è nelle mani di un capocomico cui non mancherebbero nè mezzi finanziari, nè mezzi artistici per mettere su... E non sa desiderai, indovina perchè? perchè è «roba di lusso» e perciò, secondo lui, inadatta al momento presente. Posso considerarmi pensando che, quando io sarò morto di fame, questa e altra roba di lusso che ho scritto piacerà a quel «popolo di lusso» (cioè semplice, eletto e forte) che auguro alla mia Italia, alla quale mi accontento di dare la pelle in questo modo, non potendo in nessun altro».

Nella seconda lettera, il Poeta scrive a Sillani:

«Quanto mi piacerebbe scriverti un po' a lungo, e magari anche a Chiarelli, certe mie idee intorno al quadro scenico del «dramma». Io sogno una semplicità di linee e di dettagli quali si ottengono in pittura vascolare, greca o poco più. Niente di reale. O meglio, niente della realtà fotografica. Ma tutto deve apparire come visto dagli occhi di un bambino: grandissimo di ilare, poverissimo di particolari. Le sfere invisibili, e appena occhiante oltre la tenda. I tritoni lo stesso. La ricchezza di Circe tutta nei tre colori: smeraldo, porpora, oro».

Nella terza lettera datata da Pesaro il 4 novembre 1920 si legge:

«Ho dedicato l'estate a curarmi al mare come hanno voluto i medici: poi, vista la impossibilità di fare finalmente la mia residenza famigliare in una villetta, l'ho comprata ed ho dedicato settembre e ottobre a racimolare i miei pochi mobili, i miei libri, i miei ricordi sparsi per l'Italia, ed anche due buoni vecchietti, invalida parentela superstite della mia Bianca, che la mia è tutta morta. Ho trovato una vacca nella stalla, ho riempito la cantina di legna, arrivo sperare in una invernata laboriosa e produttiva. Ma, ahimè, avevo sperato troppo. Sono a letto da un mese e ci berrò sopra ancora un pezzo. Ora è la volta della laringe che minaccia guai seri. Tu mi dirai: Leopardi lavorava lo stesso. Sì, Leopardi non scriveva per il teatro. Chi scrive per il teatro ha dei doveri inflessibili. Deve dare a profusione fortezza e fede, e non disperazione. La disperazione se la deve tenere per sè. E così non scrivo. Non credevo di mancare alla promessa fatta da te ai tuoi lettori. Per quanto grave sia la mia situazione, non la cercato mai di farmi dimenticare quella degli altri, e specialmente degli amici vecchi e buoni come te. Se riavrò un po' di salute i tuoi lettori avranno la primizia di *Dafni*: un mese mi basta. E' bastato per *Orione* (ventisette giorni), è bastato per *Glauco* (ventitrè), basterà anche per *Dafni*. Ma bisogna che sia qual tale mese! Tocca a me solo ricominciare e assicurarlo. Ma per accingermi bisogna ritrovarmi addosso un po' più di fiato di quel che mi ritrovi in adesso. Conclusione, precediamo con ordine. Tentiamo prima di tutto di rifare il fiato».

La visita di Dollfuss alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 15 notte.

Questa mattina il vice-Cancelliere di Germania von Papen ha fatto delle visite in Vaticano. Nel pomeriggio all'Hôtel Eden egli ha dato un ricevimento in onore dei Camerieri di Cappa e Spada, presente anche il barone von Behr. Domattina il vice-Cancelliere assisterà alle funzioni in San Pietro. Nel pomeriggio si recherà a visitare Littoria e tutta la zona di bonifica. La partenza per Berlino è già fissata per martedì prossimo, alle ore 22,5.

Da parte sua il Cancelliere della Repubblica austriaca si è recato, alle ore 10,30 di stamane, al Pantheon a deporre una corona sulle tombe del Re d'Italia, e alle 17 S. E. Dollfuss ha visitato la Mostra della Rivoluzione, accompagnato da S. E. Egger-Mollwald, Ministro d'Austria a Roma, e dal direttore generale del Ministero degli Affari Esteri d'Austria, sig. Hornbostel. Era a ricevere il Segretario del Partito on. Starace, che ha guidati gli ospiti nella visita, conclusasi con una breve sosta nel Sacrario dei Martiri.

Congedandosi, S. E. Dollfuss ha espresso al Segretario del Partito la sua viva ammirazione per l'interessante documentazione storica che ha attentamente esaminato, soffermandosi a lungo nelle diverse sale.

Questa sera alla Legazione d'Austria è stato dato un pranzo in onore del Cancelliere.

Ad iniziativa dell'Istituto coloniale fascista sono giunte a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, 22 Giovani Fasciste di Tripoli, ricevute dalla presidente della sezione romana dell'Istituto, si sono recate a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Guidate dalla sicurezza delle G. F. di Tripoli, signorina Anna Salomone, e dalla signorina Finzi, le giovani di Tripoli sono state ricevute molto cordialmente da S. E. De Bono, che ha loro accordato ogni facilitazione e dal Segretario del Partito S. E. Starace che ha voluto disporre personalmente per prolungare alla comitiva il soggiorno romano.

Visitata la Mostra della Rivoluzione, il Foro Mussolini e il Vaticano, le Giovani Fasciste si sono recate, per invito dell'Istituto coloniale, al museo coloniale e in questi giorni proseguono la visita dei luoghi più interessanti della Capitale che, nel suo rinnovato aspetto, suscita la maggiore ammirazione in queste Giovani Italiane che vivono in colonia.

Giovani Fasciste ravennati in visita al «Popolo d'Italia»

Milano, 15 notte

Un folto gruppo di Giovani italiane ravennati, è stato ospite della nostra città, sotto la guida del Segretario federale di Ravenna Morigi e dei dirigenti dei varii gruppi di Faenza e di Lugo. Il gruppo delle giovani ha deposto, nella mattina, un mazzo di fiori nella cappella votiva dei Martiri fascisti, alla Casa del Fascio.

Dopo una visita alla Fiera, le Giovani, nel pomeriggio, hanno deposto omaggi floreali dinanzi alle immagini di Arnaldo Mussolini, del figliolo Sandro e di Nicola Bonservizi, alla sede del *Popolo d'Italia*. Dopo la visita al giornale, le ospiti si sono recate in piazza San Sepolcro, per visitare la sala storica dell'adunata del 23 marzo.

La crociera della Legione universitaria

Visita a Tigrinna

Tripoli, 15 notte.

La Legione Universitaria «Principe di Piemonte» ha continuato, nella giornata di oggi, le escursioni in vari centri della Colonia.

Lo scaglione dei trecento militi, che ieri ha visitato il Garian, si è recato oggi a Sabratha, ove guidata da un funzionario della Soprintendenza ai Monumenti e agli scavi, ha visitato le grandiose rovine del teatro, del foro e delle basiliche cristiane. Ha sostato poi nella nuova cittadina di Sabratha, sorta da un decennio là dove si stendeva la steppa desolata; ed oggi trasformata in un centro rigoglioso di colonizzazione.

L'altra colonna, composta di oltre 250 Camicie Nere e di 50 ufficiali, della quale facevano parte il generale Mozzoni, ispettore della Milizia universitaria ed il comandante della Legione console Vedani, è pure partita stamane per Garian. Al Vertice Trentuno, che è la stazione terminale della Ferrovia, i giganti, con gli automezzi messi a disposizione dai reparti militari, sono proseguiti fino alla cittadina di Garian, che hanno attraversato senza far soste, per continuare direttamente fino al villaggio agricolo di Tigrinna: qui, dopo aver visitato le bellissime realizzazioni per le quali, entro appena un anno, si è fatto alla arenaria di un centro italiano di oltre mille abitanti hanno consumato la colazione al sacco; ed hanno fatto ritorno a Garian. Guidati dagli ufficiali essi hanno qui visitato i campi delle famiglie del quinto battaglione libico, della terza batteria cammellata e delle squadrone dei Savari.

Nel pomeriggio, le colonne da Garian e da Sabratha sono rientrate in Tripoli.

In questi giorni, si trovano pure a Tripoli due comitive, giunte dalla Tunisia, per visitare la Colonia. La prima è composta di una ottantina di appartenenti al Dopolavoro di Turisi e alle scuole medie di quella città. La seconda è costituita da Dopolavoristi e insegnanti di Sfax e di Susa. I visitatori, dopo aver deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti, sono stati ricevuti dal Segretario Federale generale Melchiori e da altre personalità.

G. Z. O.

Casse mutue malattia per portieri costituite in ogni provincia

Roma, 15 notte.

Si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni l'avv. Cattaneo, in rappresentanza della Confederazione Fascista dell'Industria, l'avv. Bardanzellu e il comm. D'Ayala per la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, nonchè il dottor Ennio Cavino e il signor Vellusi per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria sotto la presidenza del delegato corporativo avv. Bergalia. Dopo ampia e cordiale discussione le parti hanno convenuto:

1) Sono costituite in ogni provincia casse mutue malattia per portieri le quali, normalmente, si appoggiano per i loro servizi alle casse mutue esistenti per dipendenti industria edile, ovvero ad altre mutue dell'industria;

2) Si stabilisce un contributo in quota fissa per metà a carico dei datori di lavoro e per metà a carico dei portieri nelle seguenti cifre: a) per le città superiori ai 150 mila abitanti lire quattro mensili complessive; b) per le città inferiori ai 150 mila abitanti lire tre mensili complessive;

3) il servizio assicurato agli iscritti sarà il seguente: a) corrispondere l'assistenza sanitaria e farmaceutica; b) erogare a favore del coniuge iscritto e in mancanza di esso, ai congiunti viventi a totale carico dell'iscritto stesso un sussidio alla morte del medesimo, a titolo di concorso per spese funerarie; c) corrispondere a rimborso delle cauzioni, tenendo conto delle possibilità finanziarie della stessa, dei sussidi straordinari agli iscritti che si trovino in condizioni di bisogno.

In armonia a quanto sopra le Confederazioni daranno disposizioni alle associazioni dipendenti.

Dà alla luce cinque bimbi in una sola volta

Foggia, 15 notte.

Un parto non comune si è verificato nella vicina Terre Maggiore. In casa del signor Matteo Coppola, di 36 anni, la signora Antonietta Tosto, di 30 anni, ha dato alla luce cinque bambini, di cui tre maschi e due femmine.

Il podestà, saputa la conoscenza del parto eccezionale, ha fatto tenere alla Coppola il premio di natalità. I coniugi Coppola, appena la notizia si è sparsa in paese, hanno ricevuto numerose visite e manifestazioni di simpatia. Sul portone di casa han cinque nastri bianchi annunciano l'avvenimento. La signora Coppola, che ha avuto un parto felice, gode ottima salute assieme ai neonati.

Manifestazione aviatoria nel Novarese

Novara, 15 notte.

L'Aero Club di qui ha iniziato la sua attività con i primi voli compiuti sul nuovo campo di aviazione di Cameri, dove sono già giunti gli apparecchi della squadriglia militare.

Ha aperto la serie dei voli il tenente pilota Merlo, a cui ha fatto seguito il presidente dell'Aero Club Varzi. Erano presenti S. E. il Prefetto Dacquanti e diverse altre personalità. Si è così iniziato un ciclo di manifestazioni aviatorie le quali fanno parte del grandioso programma che verrà svolto dai migliori piloti.

Oculista ucciso e rivoltellata da una misteriosa cliente

Savona, 15 notte.

Questa sera, verso le ore 19, il dott. Leopoldo Frugoni, di 32 anni, di qui, oculista, rientrando nel suo studio in via Paleocapa 16, ha trovato ad attenderlo una cliente dal fare misterioso, la signorina Rosa Auxilia, di 29 anni, pure di qui, con la quale si è ritirato nel suo gabinetto.

Dopo qualche minuto i vicini hanno udito spari di arma da fuoco e accorsi sul posto hanno rinvenuto il dott. Frugoni steso al suolo boccheggiante, in un lago di sangue, per una gravissima ferita all'addome, causatagli da un proiettile di rivoltella sparatogli a bruciapelo.

E' accorso sul posto il fratello del ferito, dottor Frugoni, che egli era riuscito a chiamare telefonicamente prima di cadere a terra.

Due mortali investimenti a Milano

Milano, 15 notte

Questa sera, in via Pier della Francesca, nei pressi della Fiera campionaria, il meccanico Giovanni Manneri, di 52 anni, è stato investito da una automobile. Il poveretto è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore, dove però è deceduto poco dopo, avendo riportato la frattura della base cranica.

Ad Affori, l'operaio Ambrogio Brambilla, di 35 anni, sordomuto, è stato a sua volta travolto da un pesante autocarro. Trasportato all'ospedale, è deceduto poco dopo, in seguito alla frattura del bacino.

CRONACA

Il testamento del dott. Martinotti

«Desidero esser sepolto vestito della Camicia nera»

E' morta ieri una nobilissima figura di fascista e di patriota: il cav. uff. dott. Eugenio Martinotti, presidente dell'Ordine dei Farmacisti e membro del Consiglio provinciale di Sanità. Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti, il Direttorio del Sindacato e il Consiglio della Società di Farmacia, nell'annunciare il decesso, comunicano pure le nobilissime parole con le quali il dottor Martinotti ha riaffermato nel suo testamento la sua indistruttibile devozione al Duce e al Regime. «Desidero di essere sepolto vestito della camicia nera. Sono orgoglioso di appartenere al Fascismo, altissimo gradino della faticosa scala dell'umanità, raggiunto dalla Patria nostra per merito del nostro amatissimo Duce, che il buon Dio ci vorrà conservare a lungo, e per merito dei nostri Caduti».

Il barone Alessandro Cavalchini

E' mancato ieri dopo lunga e penosa malattia il barone Alessandro Guidobono Cavalchini-Garofoli, gran croce d'Onore e di Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta. Appartenente ad una delle più antiche famiglie del Piemonte, egli era stato nominato nel 1926 Balì e Delegato per il Piemonte dell'Ordine di Malta. Era stato gentiluomo d'onore di S. A. R. e I. la Principessa Laetitia ed aveva pure ricoperto in passato cariche pubbliche; era stato più volte Sindaco di Torriana e consigliere provinciale di Alessandria. Il Papa, informato delle gravi condizioni del barone Cavalchini, gli ha inviato la Sua speciale benedizione.

L'avv. Francesco Gonella

Il nobile comm. avv. Francesco Gonella, noto anche negli ambienti sportivi della città, è mancato ieri dopo lunga e dolorosa malattia. Egli era stato presidente della Unione torinese del Club Alpino e noto anche alpinista, tanto che il Principe Amedeo Duca d'Aosta gli aveva affidato l'educazione alpinistica dei suoi figli. S. A. R. il compianto Duca degli Abruzzi era a lui legato da affettuosa amicizia; infatti il giorno prima di partire per il suo ultimo viaggio in Somalia, Sua Altezza Reale aveva voluto recarsi a salutare il fedele compagno di tante audaci imprese.

Una casetta di legno distrutta dalle fiamme

Ieri sera, pochi minuti prima delle 23, i pompieri di Venaria Reale e quelli di Torino erano informati che un incendio era scoppiato al numero 8 della Strada Antica di Caselle. Infatti, per cause ancora imprecisate, ma si tende a credere a motivo di un corto circuito, il fuoco era divampato in una casetta, tutta in legno, a due piani, di proprietà del signor Emanuele Tizzo.

Ai pompieri di Torino, comandati dall'ing. Mottura, ed a quelli della Venaria, si sono uniti nell'opera di isolamento del fuoco un picchetto di soldati del 5.o Artiglieria da campagna ed uno dell'8.o Reggimento di Artiglieria Pesante, rispettivamente agli ordini dei capitani Bosito e Ricci. Nonostante la fervida e pronta opera dei militi, non è stato possibile spegnere le fiamme prima che l'intera casetta fosse ridotta ad un mucchio di cenere e di rottami. Anche i mobili e le masserizie — valutati all'incirca per 10 mila lire — sono andati distrutti o guasti. Il danno totale sofferto dal proprietario, che è assicurato, si calcola intorno alle quarantamila lire.

Il pompiere Francesco Joly, mentre si prodigava nel rischioso lavoro, ha riportato una ferita piuttosto grave al pollice della mano destra. Prontamente soccorso, il Joly è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo, s'intende, complicazioni.

Farmacie aperte oggi

Bodoardo, piazza Carignano 2 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Bianchero, via Garibaldi, 16 — Anglesio, via Milano, 3 — Dora, corso Principe Oddone, 20 — Borelli, via S. Donato, 6 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cooperativa 3.a, via Pietro Micca, 2 — Santa Barbara, via Cernaia, 26 — Biscaino, corso Vittorio Emanuele, 66 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Garbini, corso Vittorio, 66 — Barale, via Saluzzo, 18 — Sociale, via Mazzini, 24 — Universitaria, via Po, 14 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10, 12 — Buffinelli, corso Sebastopoli, 39 — Botto, corso Giulio Cesare, 48 — Milano, via Treves, 102 — Campanino, via Nizza, 185 — Scarpa, via Mad. Cristina, 78 — Barale, piazza Gran Madre, 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 286 — Milanese, via Venaria, 20 — Sant'Agnese, strada di Settimo, 323 — Convertite, piazza Freguglia — Rossi, corso Cairoli, 3.

SPORT

Il concorso ippico di Genova

Genova, 15 notte.

La terza giornata del concorso ippico ha visto oggi lo svolgimento del Premio Albano, in cui si è affermato il maggiore Morigi, piazzatosi al primo, terzo e quinto posto su tre cavalli differenti, e nella Coppa Amazzoni, vinta dalla signorina Anna Maria Rivolta. Ecco i risultati:

Premio Albaro (a tempo, m. 850): 1. Primarosa (maggiore Morigi) in 1' e 42"; 2. Poker (ten. Rastelli) in 1'50" e 1/5; 3. Quattrino (magg. Morigi) in 1'58"3/5; 4. Miramar (C. M. D'Angelo) in 2'0"2/5; 5. La mia carezza (magg. Morigi) in 1'55" 3 (pen.); 6. Siberia (ten. col. Folquet) in 2'24"3/5 (3 pen.).

Premio Amazzoni (precisione): 1. White (sig.na A. M. Rivolta) in 1'35" e 1/5; 2. Cher (sig.na Maria Teresa Matteucci) in 1'41"4/5; 3. Doretta (signorina Adelina Bocciardo) in 1'42"4/5; 4. Dolores Del Rio (sig.na Pipy Zanchi) in 1'43".

Il capitano Bocchini vince a Nizza

Nizza, 15 notte.

Il capitano Bocchini sul cavallo Ronco ha oggi vinto brillantemente nella prima giornata del concorso di Nizza il premio dei Grandi Alberghi, battendo di pochi secondi il forte avversario francese tenente Cavalle, che montava Champagne. Nel premio del Comitato delle feste gli ufficiali italiani si sono classificati nel *fiots*. Ecco i risultati:

Premio dei Grandi Alberghi di Nizza (percorso di caccia, metri 560, 12 ostacoli, 21 partenze): 1. Ronco (7 anni, irlandese) del capitano Bocchini della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, in 1' 21"1/5; 2. Champagne, del tenente Cavalle (Francia) in 1'22"3/5; 3. Destrier, del tenente Luiz (Spagna) in 1'21"1/5; 4. Cujon, del capitano Sillo (Spagna); 5. Kurdo, del capitano Luiz (Spagna); 6. Olivotto, del tenente Cavalle (Francia). Il capitano Guzzinatti (Italia) su Riparia si è classificato nel *fiots*.

Premio del Comitato del Concorso Ippico Internazionale militare di Nizza (distanza m. 550, 13 ostacoli, 17 partenze): 1. Musaphiki, del capitano De Horne (Belgio).

Premio Comitato feste e sports (metri 560, 13 ostacoli, 37 partenze): 1. Calda, del capitano Lopez (Spagna). Gli ufficiali italiani maggiore Lequio su Biagnit e i tenenti Gutierrez su Coran e Campello su Babà si sono classificati nel *fiots*.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 Aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/8	
L. Publ. It. 7% 1947	d. 90 1/2	1. 92
Id. id. 1937	d. 99	1. 99 1/8
P. Milano 6,50% 1932	d. 84 1/2	1. 84 3/4
Id. Roma id.	d. 84 3/4	1. 85 1/4
Pint 7% 1946 (s. w.)	d. 97	1. 97 1/4
Stp	d. 68 1/8	1. 69 1/2

AZIONI

	13	15
Italian Superpower	1	1
American Tan	62	63
American Ind. Stand. S.	7 3/8	7 3/8
American Tel. Tel.	93	89 3/8
Consolidated Gas	45 7/8	44 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	58	58 1/2
General Electric	14 5/8	14 3/4
Intern. Harvester Co.	24 5/8	24 3/4
Johns Manville Corp.	20 1/8	19 3/4
General Motors	13 3/4	13 7/8
Kennecott Copper	12	11 3/4
Montgomery Ward	14 3/4	14 7/8
National Biscuit	29 3/4	30 1/4
New York Central Ry	17 5/8	17 1/8
North American Co.	18 5/8	18 1/8
Procter Gamble Comp.	23 3/4	20 1/8
Radio Corporation	4 1/8	4 1/8
Standard Brands Inc.	15 1/2	16 7/8
Standard Oil of N. Jersey	28 3/4	29 3/8
Texas Gulf Sulphur	20 3/4	20 7/8
United Corporation	6 1/8	6
United States Steel	32 7/8	32 1/8
Union Carbide Co.	26 1/8	25 1/2

New York, 15. — Chiusura cambi: Roma 5,13/50; Londra 3,47,50; Berlino 23,95; Madrid 9,70; Amsterdam 40,75; Parigi 3,93; Bruxelles 14,15,50; Berna 19,75; Stoccolma 18,50; Oslo 17,80; Copenaghen 15,60.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 129,50; Londra 86,05; New York 20,30; Belgio 284; Spagna 218,50; Svizzera 460,50; Olanda 1624,50; Praga 75,60; Romania 15,16.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 66,66; New York 3,44,60; Francia 86,87; Germania 14,40,50; Spagna 40,21; Amsterdam 8,48,50; Belgio 24,49; Svizzera 17,66; Copenaghen 22,43; Stoccolma 10,91; Oslo 19,56,50; Belgrado 287; Praga 114,75; Budapest 321; Bucarest 253,50; Sofia 485; Danzica 870; Costantinopoli 705; Atene 595; Auglora 35; Varsavia 30,50; Buenos Aires, oro uff. 41, non uff. 31,25; Rio Janeiro 8,50; Yokohama 14,07.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1933-XI.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	14	½ cop.	1. mosso
Saremo	20	14	»	1. mosso
Milano	17	12	coperto	—
Venezia	15	12	»	1. mosso
Trieste	16	12	⅝ cop.	mosso
Padova	16	11	sereno	1. mosso
Torino	17	6	coperto	—
Cuneo	17	12	»	—
Firenze	22	9	¼ cop.	—
Ancona	18	11	coperto	calmo
Roma	21	14	»	1. mosso
Napoli	21	11	»	calmo
Bari	17	14	»	1. mosso
Taranto	22	17	»	»
Palermo	19	12	»	calmo
Catania	19	10	»	1. mosso
Messina	21	15	½ cop.	calmo
Cagliari	20	14	coperto	1. mosso
Trapani	22	12	»	»
Perugia	20	10	sereno	calmo
Reggio	18	13	¼ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 14 al 15 + 9,6
Massima del giorno 15 + 18,7
La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Il tempo si avvia verso un graduale miglioramento sulle regioni settentrionali e centrali, pur mantenendosi ancora il cielo generalmente nuvoloso e sebbiroso; sulle regioni meridionali la nebulosità sarà più accentuata con pioggerelle intermittenti. Il Preadriatico di venti deboli o moderati tra ovest e nordest. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, quasi stazionaria altrove. Mare poco o poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamani, alle ore 10, spirava nella grazia del Signore

IDA PENNA CASSANELLO

Accasciati nel dolore ne danno parte il marito Comm. **Giovanni Penna** e congiunti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corrente, alle ore 16, partendo dal Villino Cassanello, Via Conte Verde. Si prega di non inviare fiori.

Asti, il 15 Aprile 1933-XI. U. 9225 T.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Personale** tutto della Soc. An. **Compagnia Italiana dei Grandi Spedizionieri** hanno il dolore di annunciare la morte della Signora

IDA PENNA CASSANELLO

nata consorte del comm. **Giovanni Penna**, Presidente della Società.

15 Aprile 1933 XI. (A

Serenamente come visse, oggi alle ore 14, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva tranquilla al Signore la nobile damigella

MATILDE ARNALDI
dei CONTI DI BALME

Addoloratissimi ne danno l'annunzio i nipoti **Arnaldi di Balme, Lajolo di Cossano, Brignone**, i pronipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr., alle ore 3, partendo da Via Maria Vittoria 35, indi la venerata Salma verrà trasportata a Vigone, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà espressa dalla cara Estinta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 Aprile 1933.

Grota - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il fratello del

Dott. Ernesto Falchetti

che in quest'ora di dura prova ebbe vero sollievo da tanti cuori vicini sensibili al suo stesso dolore, ringrazia, non potendolo fare direttamente e particolarmente, tutti i buoni che con tanta devota amicizia dimostrarono il loro affetto alla memoria del caro estinto.

Unito a lui ancora una volta, tutti ringrazia con profonda e immutabile riconoscenza. (A

†

Dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, spirava venerdì 14 corr., dopo una nobile esistenza spesa tutta nel bene della famiglia e della classe farmaceutica, il

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Chimico Farmacista

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino - Membro del Consiglio Sanitario Provinciale.

No stanno straziati l'annunzio:

la figlia **Ada** col marito **Carlo Alfeo Dolzanno**, Chimico Farmacista;

le sorelle: **Maria** ved. **Gaudio**, **Erminia** col marito Cap. Cav. **Giuseppe Rabaglino**;

i parenti tutti e l'affezionata **Fedele Fanny Cossetta**.

Per volontà del caro Estinto, fervente fascista, la salma rivestirà la camicia nera, e i funerali modestissimi, col corteo dei poveri, senza fiori e senza discorsi, seguiranno lunedì 17 corr., alle ore 10, partendo da via Rossini 8.

Serva la presente di partecipazione personale.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La Farmacia, il Laboratorio **Carlo Parinelli** ed il personale annunciano con profondo dolore la morte del comproprietario ed amato principale

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Chimico Farmacista

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino - Membro del Consiglio Sanitario Provinciale.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Maria Brizzana, Chimico-Farmacista, compropietaria della Farmacia e del Laboratorio **Carlo Parinelli**, annuncia con vivo dolore la morte dell'amato Maestro e Consocio

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Chimico Farmacista

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino - Membro del Consiglio Sanitario Provinciale.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

L'**Ordine**, il **Sindacato** e la **Società di Farmacia** annunziano che il

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti

ha lasciato la vita terrena.

Le cerimonie d'appartenere al Partito Fascista scenderà nella tomba vestito della camicia nera, portato sul carro dei poveri, senza fiori e senza discorsi.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione e speciale benedizione del Santo Padre spirava il

Barone

Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli

Balì Gran Cr. di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:

i figli **Antonio** con la consorte **Giulia** di **Guillon di Cassine** e figli;

Alberto;

Emilio, Maggiore Nizza Cavalleria con la consorte **Nina** di **Giriodi di Monastero** e figlie **Anna Maria**;

i nipoti **Daya di Gilette e Casalette**;

i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 17 a Torino partendo da via della Rocca 47 alle ore 10, ed a Torre Garofoli (Torriana) alle ore 11.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Torino, 15 Aprile 1933-XI.

Grota - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Autorità, Enti, Personale del **Comune di Collegno** annunciano addolorati la morte di (8217

**S

Vita commerciale e agricola

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — **Borsa Merci.** — Boll. Ufficiale: Frumento: apertura: maggio 104; luglio 96,75; agosto 96,50; ottobre 98,15. — Chiusura: maggio 105; luglio 97,45; agosto 97; ottobre 98,50. — Granoturco: chiusura: maggio 46,62; luglio 48,25; ottobre 45,50. — Riso: Alessandria: Frumentino: apertura: luglio 87; agosto 86,90; ottobre 88,50. Chiusura: luglio 87,50; agosto 87,25; ottobre 89.

MILANO, 15. — **Borsa Merci:** Frumento: maggio 104,80; luglio 97,50; agosto 97,25; ottobre 89,80. — Granoturco: maggio 46,80; luglio 48; ottobre 48,25.

Torino, 15. — Frumenti: Buona mercantile da L. 96 a 98; inferiore da 89 a 93; buona mercantile altre prov. da 108 a 113; superiore tobs da 118 a 119. — Granoturchi: Nostrani pignoletto da 60 a 62; id. comune da 58 a 59; altre provenienze da 49 a 51. — Avena: Nazionali nere da 70 a 75; id. comuni da 58 a 62; nelera da 55 a 58. — Risi: Vistone da 195 a 205; Maratelli da 135 a 142; Ostigliato da 101 a 105; Lentigino originario da 98 a 100; Mezza grana da 92 a 96; Risina da 80 a 82.

Mondovì, 15. — Grano turco da L. 100 a 106; id. mercantile da 90 a 96; granoturco nos. da 48 a 52; avena da 58 a 60; cruzco da 38 a 40.

Moriera, 15. — Frumento mercantile da L. 96 a 104 al qt.; Risoni: Vistone da 95 a 100; Maratelli da 68 a 72; Originario e comune da 80 a 93; Ris: Vistone da 180 a 185; Maratelli da 132 a 137; Originario e comune da 93 a 97; Mezzagrana da 83 a 88; Rivina da 70 a 76; Segale da 56 a 60; avena da 50 a 52; granoturco nostrano da 43 a 46.

Novi Ligure, 15. — Grano da L. 96 a 98 al q.le; meliga da 45 a 52; segale da 77 a 80; fagioli da 90 a 100; fave da 50 a 60; ceci da 80 a 100.

Pinerolo, 15. — Frumento da L. 89 a 94 al qt.; segale da 48 a 62; granoturco da 42 a 46.

Saluzzo, 15. — Frumento al qt. L. 90; granoturco 43; segala 64; avena 65.

Tortona, 15. — Grano da L. 95 a 104 al qt.; meliga da 48 a 50; segale da 68 a 70.

Vercelli, 15. — Risone originario comune da L. 51 a 55; media pond. 53,647; id. Marchio 64; media pond. 64; Ris: raffinato da 93 a 95; Brillato da 98 a 100; Semolino da 96 a 98; Maratelli da 130 a 136; Frumento fino da 93 a 97; id. mercantile da 90 a 93; segala da 61 a 66; meliga nostrana da 45 a 49.

BESTIAME

Cuvi Ligure, 15. — Bestiame da lavoro, da produzione e allevamento: buoi di 1.a qualità da L. 18 a 20 il Mg.; giovenche da razza da L. 700 a 900 il capo; manzi da L. 13 a 20 il Mg.; vitelli da L. 20 a 24 il Mg.; maiali lattonzoli da L. 60 a 80 il capo; vaccho da L. 700 a 900 il capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 20 il Mg.; manzi da 16 a 22; manze da 16 a 22; vitelloni da 17 a 21; vitelli da 22 a 30; maiali grossi da 38 a 40; scrofe da 28 a 32; ovini da latte da 30 a 33; macelle da 14 a 16; tori da 14 a 15.

Mondovì, 15. — Manzi da L. 18 a 20 al Mg.; id. della coscia da 35 a 40; vitelli da 20 a 22; id. della coscia da 32 a 35; vitelloni da 16 a 22; manzi da 18 a 20; tori da 14 a 16; vacche da 8 a 12; tori da 16 a 22; maiali da 38 a 39; capretti da 30 a 40; agnelli da 30 a 35; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 150 a 200; lattonzoli da 90 a 140; cavalli da 800 a 1500; pecore da 30 a 60.

Novi Ligure, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 700 a 900 il capo; giovenche da razza da 700 a 800. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 16 al Mg.; Buoi da 16 a 20; vacche da 14 a 16; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 60 a 80; agnelli e capretti da 28 a 34.

Pinerolo, 15. — Vitelli da L. 20 a 26 al Mg.; tori da 20 a 23; manzi e manze da 18 a 20; vitelli da 24 a 28; manzi da 28 a 35; vacche da 10 a 14; maiali da 37 a 42.

Saluzzo, 15. — Bestiame da macello: manzi al mc. da L. 28 a 37; vitelli da 17 a 21; manzi da 18 a 23; buoi da 17 a 20; vacche da 9 a 18; tori da 17 a 20; maiali da 36 a 43.

Tortona, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 170 al qt.; vacche da 150 a 180; vitelli e manzi da 190 a 250. - Bestiame da macello: tori da 160 a 166; buoi da 155 a 165; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 280 a 295; vitelloni da 270 a 315; maiali da 300 a 320; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 38 a 45; buoi fornitura d. 160 a 170 al qt.

FORAGGI

Mondovì, 15. — Maggengo da L. 2.20 a 2,40 al Mg.; agostano da 1.80 a 2; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

Moriera, 15. — Maggengo da L. 21 a 25 al qt.; agostano da 17 a 21; terzuolo da 16 a 17; paglia frumento pressata da 6 a 10.

Novi Ligure, 15. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Qt.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 8 a 10; avena da 55 a 60.

Pinerolo, 15. — Fieno 1.a qual. da L. 2.80 a 3 al Mg.; id. 2.a qual. da 1,80 a 1,70; paglia da 1,60 a 1,80.

Saluzzo, 15. — Fieno maggengo al mg. 2,90; prima 2,50; terzuolo 2; paglia 1,50.

Tortona, 15. — Maggengo da L. 23 a 25 al q.le; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta da 2,50 a 2,60; id. pressata da 2 a 2,10; avena da 55 a 56.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 15. — Polli da L. 10 a 11 al Kg.; galline da 6 a 6,50; conigli da 2,50 a 2,70; uova da 2,60 a 2,70 la dozzina.

Novi Ligure, 15. — Galline da L. 6,50 a 7 al Kg.; polli da 9 a 10; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 2,50 a 3,50.

Pinerolo, 15. — Galline da L. 6,50 a 8 al Kg.; polli da 11 a 13,50; uova da 3,10 a 3,30 la dozzina.

Tortona, 15. — Galline da L. 8 a 8,25 al Kg.; polli da 8,50 a 9,50; conigli da 2,25 a 2,50; uova da 2,60 a 2,80 la dozzina.

VINI

Casale, — La nostra esportazione a reagire, a non rendere a conto di colle i vini, sembra abbiano avuto il loro effetto. Si verifica un maggior assegno da parte dei produttori i quali, accorgendo i nostri canali hanno trovato e cercato i loro vini che ne avevano bisogno. I prezzi dei vini rossi comuni da 9 a 12 gradi hanno variato dalle 25 alle 200 lire l'HL. a seconda della qualità e della piazza.

Monastero, — In genere i ritrovi dimostrano maggior resistenza e una vasta più ad offrire il vino per qualsiasi prezzo, ciò che aveva originato la depressione dei mercati vinicoli. Prezzi variabili dalle 30 alle 100 lire l'HL.

Momberuzzo, — Mercato vinicolo mediocre per i vini di buona gradazione e poco serbevoli, invece i vini sani e di buona gradazione sono sostenuti dal loro detentori. I vini sani da 9 a 10 gradi sono pagati da L. 40 a 50 l'HL.; quelli da 10 a 13 gradi da 60 a 80.

Spigno M. — Mercato vinicolo quasi fiacco per tutti i tipi di vino con scarse contrattazioni. I prezzi dei vini hanno variato dalle 60 a 90 l'HL. secondo il grado e qualità.

Mondovì, 15. — Consumo da pasto da 50 a 80 l'HL.; superiore da 90 a 130.

Novi Ligure, 15. — Barbera da L. 145 a 155 l'ettol.; comune da pasto da 120 a 130.

Pinerolo, 15. — Grani 9-10 da L. 80 a 86 la brenta; grani 10-11 da 84 a 88; prod. 1933 da 29 a 37.

Tortona, 15. — Barbera da L. 90 a 95 l'HL.; comune da pasto da 50 a 65; barbera da 60 a 65; da Fortaglia da 105 a 115; bianco secco da 45 a 60.

SETE

Torino, 3-15. — Sete greggie Piemonte. — Qualità di marca, titolo 11-13; da 72 50 a 75; Qualità extra, titolo 13-15, da L. 46 a 47. — Organzini Piemonte: Qualità di marca; titolo 21-25; da L. 63 a 65; id. id. titolo 27-29; a L. 78. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da 8.50 a 9. — **Società Torinese**, 15. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati coll. 1. Kg. 103,50; Greggia 4. Kg. 408,40; Lana 3. Kg. 1236,50. — Totale K. Kg. 1747,08. — Operazioni di assaggio: Greggie 6. Lavorate 1.

Fiam. An. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: Greggia 4. Kg. 417,77. ass. 4; Organzini 1. Kg. 104,04, ass. 1.

FALLIMENTI

Tacchinardi Francesco, via Nizza 15; con sent. 14 corr., provvisto adempimento obblighi assunti in omologato. — **Subutti Pietro, Rossi geom. Mario**, impresa costruzioni, corso Francia 47; con sent. 14 corr. chiusa procedura per integrale pagamento e ordinata cancellazione nomi dall'Albo dei falliti. — **Magnino Giacomo e Giuseppe**, già esercenti mulino in Cavour; con sent. 14 corr. chiusa procedura per integrale pagamento e ordinata cancellazione nomi dall'Albo dei falliti. — **Lubrano Leonardo** già S.A.R.A., corso Regina Margherita 167; con sent. 14 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

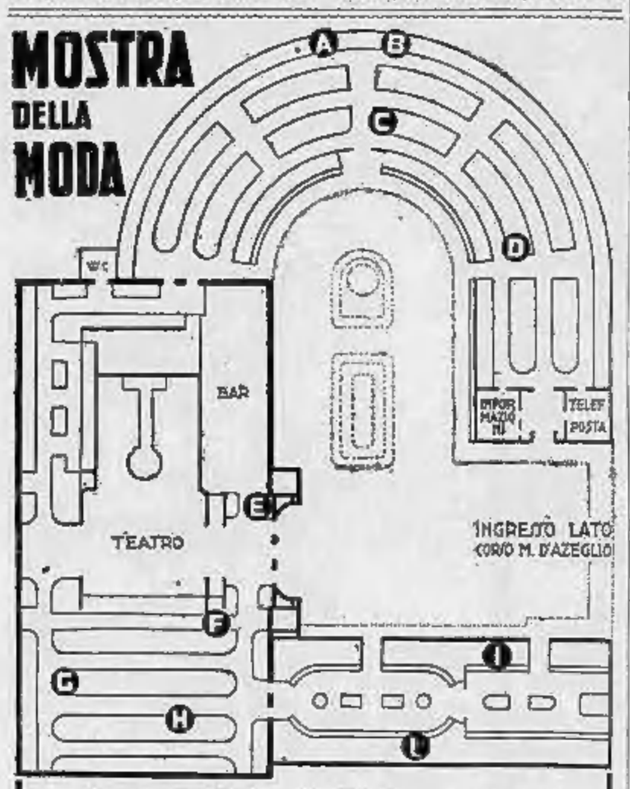
Premi ai produttori di bozzoli

Il Municipio comunica:

Per favorire la produzione dei bozzoli, il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste assegnerà anche per la campagna bozzoliera 1933, come già per quella dell'anno scorso, il premio di lire una per ogni chilogramma di bozzoli freschi prodotti.

Dell'analogo premio per l'anno 1932 il pagamento ai produttori di bozzoli è già in corso: gli interessati che non l'hanno ancora riscosso debbono presentarsi ad esigerlo presso gli uffici della Cassa di Risparmio di Torino, quale incaricata dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, delegato al pagamento.

Tipografia del giornale LA STAMPA



Posteggi N. 21, 22, 23 Padiglione Semicircolare
MANIFATTURA LANE IN BORGOSESIA

LANIFICIO FILIPPO GIORDANO
STOFFE FINISSIME NOVITA' PURA LANA PETTINATA

Pad. Semicirc. N. 135-116 - I.C.A. - Confezioni uomo. TORINO, Bava 31

N. 138 CAPPELLO BARBISIO « Il classico per eccellenza! »

Succ. DEMATTEIS P. Castello e Porta Palazzo
SETE E NOVITA' PER SIGNORA

ARTE E MODA - Dir. Barbasio - Mode - Carlo Alberto 24 - TORINO

Posteggio N. 63 — CASTELLO — Sartoria e Confezioni, Via Nizza 9

BACCHETTA - Pelletterie, Ombrelli, Guanti - Garibaldi 31, TORINO.

ROMANA CALCAGNI - Confezioni per signora - Garibaldi 40, TORINO

Posteggio N. 7 Alta Moda RIVELLA Pelliccerie

AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE
PARTECIPATE AGLI 8 CONCORSI DOTATI DI RICCHISSIMI PREMI

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-214 - Corso REGINA MARGH., 67 - Tel. 40-630
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

APPENDICE DE « LA STAMPA » (39)

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Alle tre del pomeriggio i due uomini che erano David Gor e Alex Maudult, ma che non somigliavano per nulla ai ben noti Maudult e Gor, entravano in una rimessa dell'avenue della Grande-Armée e, dopo aver depositato una somma come garanzia, ne uscivano in un'automobile da gran turismo guidata da un autista fornito con l'automobile dal padrone dell'autorimessa.

A Dreux la macchina si fermò per la prima volta e i viaggiatori mangiarono un boccone rapidamente.

E fu soltanto nel cuore della notte che l'automobile si fermò per la seconda volta. Nella città di Alençon, al numero 15 della via dei Normales.

L'autista rimase al suo posto mentre David Gor e Alex suonavano il campanello alla porta di una casetta bassa.

Una levatrice si aspetta sempre di essere risvegliata nel cuore della notte. Ha l'abitudine e generalmente non fa aspettare a lungo coloro che vanno a chiamarla.

David non aveva premuto il bottone elettrico da tre minuti che la porta si aprì e che la signora Mareschal in persona accoglieva i visitatori nel vestibolo illuminato da un piccolo lampadario.

La signora Mare[illegible] era prudente ed accorta. Riconobbe David Gor e Alex Maudult. Ma si guardò bene dal proferire la esclamazioni e dal levare le braccia al cielo. Il suo primo gesto fu di chiudere la porta e la sua prima parola di invitare i due [illegible] ad entrare nel salottino nel quale li precedette.

— Buona sera, mia amica, disse Gor con voce sommessa, non abbiamo tempo da perdere. Una domanda, una risposta e ripartiamo subito.

Parlando egli aveva estratto dalla [illegible] interna un portafogli, lo aveva aperto estraendone cinque biglietti di banca.

Con gesto elegante li fece scivolare nella scollatura aperta e scollacciante della vecchia levatrice, facendo subito la domanda:

— Dov'è la piccina?

La risposta non si fece attendere:

— A Combourg, nell'Ile-et-Vilaine, da mia sorella, la vedova Legern, nutrice. La bimba non porta, beninteso, il suo vero nome, ma quello di Veronica...

— Molto bene, rispose David Gor. Buona notte, signora Mareschal.

Tre minuti dopo la macchina lasciava Alençon, raggiungendo senza fretta Fougères e Combourg. Era giorno fatto quando Alex e David giunsero alla loro meta.

E laggiù, nel giardino di una casa modesta, videro una bimba che giocava per terra con due altri marmocchi. Alex riconobbe molto bene nella piccina, [illegible], la figlia naturale di Lucien Dacier e di Irene d'Amalfi.

— Sì, la piccina sta bene, disse la vedova Legern ai due visitatori. E' sana, ha appetito, ma dà molto da fare. E' vivace, curiosa e bisogna sorvegliarla continuamente.

David Gor tagliò corto:

— Va bene, va bene, buona donna. Siamo venuti per vedere se la bimba è in salute. Continuate a sorvegliarla e curatela per bene. Se diventa malata o muore, ricordatevi che non avrete più niente da noi, niente! Ma se vivè e sta bene avrete questo ad ogni nostra visita oltre, naturalmente alla pensione che vi viene regolarmente pagata da vostra sorella.

E Gor consegnò un biglietto da cento franchi alla nutrice che si profuse in ringraziamenti. Ma già i due complici risalivano sull'automobile e ripartivano alla volta della capitale.

La sera stessa giungevano a Parigi e riprendevano la loro esistenza di fedeli, mostrandosi ovunque, felici di essere riusciti a far perdere ai Thug le loro traccie.

La sorte della piccola Eliane era ormai nelle mani dei due miserabili. Che cosa stava per diventare la bimba che Irene piangeva ogni giorno e che Lucien Dacier ricercava angosciosamente, sebbene non [illegible] che si trattava di sua figlia?

CAPITOLO XXXIV

Il misterioso cuore di Irene

David Gor aveva detto il vero affermando ad Alex che i loro inseguitori avevano ormai perso le loro traccie e che i Thug avrebbero sempre ignorato gli scopi del loro viaggio ad Alençon e a Combourg.

Ma Gor aveva fatto i conti senza tener calcolo dell'ostinazione degli Strangolatori, i quali possedevano la pazienza e lo spirito di adattamento e di astuzia degli animali della jungla indiana.

Fin dal momento in cui i due complici ricomparvero a Parigi, Zaid che attendeva il loro ritorno, avvertì i suoi confratelli e il pedinamento riprese più accanito che mai.

In modo tale che, quando Luigi Matter, arrivando da Madrid in aeroplano, rimise ad Agbur il messaggio imperativo ed urgente di Mato Siva, Agbur non potè a meno di rispondere non senza confusione:

— Come ero in diverso, ho rimesso in libertà Alex Maudult. Nello stesso giorno Alyo, Zaid e Ryou, che lo pedinavano e pedinavano nel contempo David Gor, hanno perduto completamente le traccie dei due uomini. Solo ieri hanno potuto ritrovarle. Aspetta quarant'ottore, dal momento che il padrone ci permette tale attesa, e supremo forse ne che il padrone vuole [illegible].

Quarant'ottore dopo questo breve dialogo, Luigi Matter ripartiva in aeroplano per Madrid. Ma l'apparecchio subì un'avaria e atterrò così malamente che Luigi Matter rimase gravemente ferito.

Per parecchi giorni rimase in uno stato di incoscienza quasi assoluto. Appena ripresi i sensi, pretese, malgrado la sua grande debolezza, di essere messo in un treno diretto a Madrid, dopo aver inviato, tuttavia, un telegramma a Mato Siva.

Il telegramma venne consegnato al principe birmano proprio nel momento in cui entrava nella sua camera, uscendo dal piccolo fumatoio d'oppio, dopo la conversazione avuta con la danzatrice Vedda, il settimo giorno dopo il dramma di villa Semijo.

Non aprì il telegramma [illegible] quando fu nella sua camera. Il tesse:

« Ritardato da accidente grave stop arriverò domattina a Madrid stazione centrale ore otto e quindici.

MATTER »

Si chiude

Questa filastrocca rude
incomincia e poi si chiude.
Chiude questo, chiude quello,
l'ortolan chiude il cancello.
L'Arpagon, senza cordoglio,
chiude cuor e portafoglio.
A chi fa qualche azionaccia,
viene chiuso l'uscio in faccia.
Chiuso fuori, è mezzo male;
chiuso dentro, è radicale.
Quando chiudonsi le scuole,
lo studente i libri suole
chiuder pure, che ben sa:
chiude un occhio il buon papà.
Chiude l'ostrica il suo guscio;
sor Arrigo chiude l'uscio,
e per dirvi ciò che vuole,
ei lo chiude in due parole:
- Bimbi cari, il gran concorso
chiuso vien, senza ricorso,
con il 30 aprile. Attenti
state dunque, concorrenti!

Il Concorso Arrigoni

SI CHIUDE INFATTI IL 30 APRILE 1933, PER CUI OCCORRE AFFRETTARSI A MANDARE L'ULTIMA PAGINA DEL LIBRETTO ILLUSTRATO INDISPENSABILE PER L'AMMISSIONE AL CONCORSO

Per rendere possibile a tutti la partecipazione gratuita al Concorso, spediamo gratis e franco di porto un libretto da disegno e una scatola di 12 matite colorate contro invio di 4 dischetti-coperchio del Bicchierino Arrigoni da 100 grammi (Vero Estratto Carne Arrigoni) o etichette di altri prodotti Arrigoni per una spesa di importo equivalente.

518 PREMI - I° PREMIO LIT. 10.000

ARRIGONI

CONCORSO
35 mila lire di premi

		57
		57
		57
57	57	57

Coi numeri 15-16-17-18-19-20-21-22-23 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. - Scrivere: **AL PREMIO, Sezione 3. - Casella Postale 225 - Torino.**

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DUE fiere ostrogoncie parlamentazione tecnico nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Referenze 815 V.Ar. Schemo Bevino. U.19287.

ORO Aerostatico. Apparecchio brevettato notevole sollevamento acqua qualsiasi profondità 2, atta compressa, per abbeveratoi, irrigazione. Idro-Aerostatico - Estrattore sollevatore automatico, vini, per negozi vendita, esportazioni, applicabile vecchi impianti con notevole carbonica, risparmio 80% sul consumo gas. Idro-Aerostatico-estrattore automatico vede, gatto continuo, per caffè, bar. Modificasi vecchi apparecchi attualmente in funzione. Ing. Barberis, via Saluzzo, 32. 25226

IRRIGAZIONE. Pozzi trivellati, impianti completi, ricerca sollevamento. Pompe, elettropompe. Scrivere cassetta 207 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15954

TRASMISSIONI complete ogni diametro; Rodo puleggie pronte, Preventivi impianti. Argani, paranchi, funde, ecc. prezzi rivoluzionari. Gandi, Viale, 4. 16123

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE: scioglimento società vendo subito corso sopra sulle e ristorante piazza Defferrari Genova. Scrivere cassetta 20 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2487

ALIMENTARI pane, drogheria, bottiglione, permutasi cassetta alloggio Angiolini, Montecroce 50. 6308

AVVIATISSIMO forno a carbone ampia estensione, spaziatrice Aristech Lavorazione rel. ultimo redo L. 20,000. Acquisto, via S. Zita 44 rosso, Genova. 2406

AVVIATO intendere elettricista con alloggio, rimettesi Crocetta. Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA disavventure cedo qualunque prezzo piccolo negozio vino esportazione. Mostrovecchio 7.

IMPORTANTE azienda commerciale cerca correntista od eventualmente socio apportante capitale. Indicare cifra disponibile; esclusi sensali. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO legna carbone, bella posizione Emettesi subito. Via Lucento 48, 35461

MERCERIE tessuti, avviatissimo, per ritiro cedo o cambio cassetta Isoci Torino. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 33449

OCCASIONE, motivi età, cedo, cambio con alleggerito, profumeria, massaggi, pettinatura. Eventualmente insegno gratis. Jenne, Carlo Alberto, 7. 60020

RILEVEREI trasferibile commestibili, drogheria, pastaio, pane, uscita forno. Portanuova, San Tommaso 23. 16161

RIMETTESI avviato negozio coltellerie, ferramenta, centrale. Rivolgersi: Bertolino, pubblicità, Fossano. V.24077

RIMETTESI panetteria pasticceria cercasi 50 quintali settimanali. Viotti, via Biscotto, 18. 15922

RIMETTESI pallinatura permanente polivendolo, affittasi camera terreno. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15912

SANREMO, Causa ritiro commercio cedesi primaria panetteria. Agenzia Belmondi Decarli. 2482

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGITI uomo su misura, inbattibili. Assicuriamo ottimi agenti produttori Torino e fuori. Ottima provvigione. Scrivere cassetta 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI elementi piacevoli facilità parola, non occorrono capacità tecniche, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66008

PIAZZISTA giovane, pratico cerca clientela elettrotecnica, radio, telefonia, auto, cerci Ditta milanese. Offerte dettagliate, cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PIAZZISTI cercansi per articoli grande consumo referenze stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 199 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15966

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO buone condizioni abili soli agenti lanci importante pubblicazione periodica letteraria. Editrice Prora, Corso U. Rua. 26825

AZIENDA tessile cerca impiegato tecnico ampiamente pratico tessuti seta misti lana cotone rayon, possibilmente giovane volenteroso, mitì pretese. Scrivere dettagliando pratica referenze, cassetta 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66066

CAMERIERA sui 25 anni, presenza, intelligente e laboriosa, per piccolo paese nel Pandemonio casa, non importa se primo servizio, escusi da distinta Casa. Inutile offrirsi non sapendo i requisiti richiesti. Scrivere offerte a E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16138

CERCANSI due premiere confezionista e tuttofare. Libere subito, dispute recarsi Brescia, Rivolgersi Ditta, Torino, Principe Oddone 44, lunedì 17 dalle 14 alle 15.

CERCASI personale ricupero importanti manifatture coloniche inglesi, attiva esperienza esportazione conoscenza lingue. Esigonsi informazioni circa capacità nonchè posizione economica. Cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue — Nuovi corsi «Scuola Moderna» — Venti Settembre settantuno. 1f971

GIOVANE enologo anche non patentato più pratico fermentazione mosti concentrati produzione spumanti e vermouths richiesto per Puglie-Terra. Rispondere dettagliatamente: N. Drip. Dudley, Sommerset Road, New Barnet. 2034

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, manicure tarlo massaggi tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 66139

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA conoscenza inglese francese praticissima lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO superiore, disponente cultura, ottime referenze, impiegherebbesi posto dimora anche provinciale. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA chimico, lunga esperienza città, scrupolosità, disponibile collaborazione, direzione. Galeno, Borgonovo.

SIGNORA libera pomeriggio occuperebbesi dama compagnia presso signora. Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16038

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROCURATEVI titoli studio. Ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali oppure per corrispondenza. Scuola Tamé, Baden (Svizzera). 2483

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA bellezza, Propli, Po 34. Ondulazione permanente 50, Rimessi ferroviari. 16999

PER acquisti strumenti chirurgia, mobilio ospitaliero, apparecchi scientifici, interpellate Rota, Lagrange, 40. 15783

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Aste oro, gioiellerie, oro anche impegnato, preferita sempre vendetti, alta rimunerazione. Gemma, Viotti due.

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, liquidasi vasto assortimento mobili, stabilmente, letti lastrone. Fabbricazione propria, facilitazioni. 33401

CAMET, Consulta 15, liquida splendidi impermeabili signora. Lire 25 cadauno.

CENTO stoffamme inconsciabile trasformabili letto, liquidiamo. Fabbrica sofaletto, Cibrario, 28. 6m125

CIMICI scarafaggi distruzione assoluta sistema antiparassitario Heros. Rivolgersi Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Galliari 7, telefono 43-623. Disinfegna perfetti tutto Piemonte. 1524

FOX terrier pelo ruvido eccezionali garanzie, vendo. Telefonare 57-971. 32406

LAMPADARI 6000 Pezzi veramente imbattibili, svuotiamo, corso Ricardi 15 B. 44-60 65977

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo cambio, riparazioni garantite. Cerotti Barbaroux 5. 15788

MATERASSI pezzi imbattibili; liquidazione lana 5-7 lire. Aldo, piazza Vittorio (uscite) cortile. 16171

MOBILI. Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxini, 44. 15714

OMBRELLONI lire trecentocinque, sedie sdraio lire dodici. Piazza Giulio, 9.

SCAMPOLI. Tagli abito uomo donna bambini, tutte misure. Garibaldi 55, cortile.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

PROFESSIONISTA geometra cinquantenne sposerebbesi ria adeguata, dote. Scrivere cassetta 121 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32417

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 450,000 vendo villa modernissima attrezzata impianti termosifoni sanitari, garage, tutta ammobiliata, annesso esercizio redditizio. Scrivere casella postale N. 21, Ivrea. D.30127

CASA 70 ambienti, esente, Borgata Parella, reddito 36,000, vendesi proprietario 320,000; altra 180,000. Scrivere cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARAGINO. Vendo casetta quattro camere, disimpegni, gabinetto interno, 2600 terreno Rosina, Giacomo Leopardi, Aeronautica.

PERMUTEREI villino lusso ogni confort, piccolo giardino garage centro Milano, valore 600.000 adatto piccola famiglia signorile, con pari villa od immobile Torino; esclusi intermediari. Scrivere a cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI due camere, cucina, entrata e termosifone. Corso Palermo, 46.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato quattro camere, servizi, riscaldamento, ascensore. Corso Vinzaglio, 197.

AFFITTASI subito Madonna Campagna locale mq. 100 uso magazzino, officina. Rivolgersi portineria via Stradella 317.

AFFITTASI giugno luglio alloggio 11 vani, antica piazza d'Armi, garage. Scrivere cassetta 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66069

BELLISSIMI locali centrali pianterreno, grandioso sottosuolo, scorrevole garage. Magnifica posizione (tre vie), adatti ogni uso, magazzini lusso negozio, birreria, ecc. affittansi, Via Verdi 51. 16104

CERCO piccolo negozio centrale vuoto con vetrina cui proprietario sia disposto fare combinazione percentuale invece che affitto. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15164

VIA Cosmaia due ingressi Garibaldi. Disponibili diversi alloggi 4-5 camere.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. L'Automobilistica Gioda. Gran Madre 6. Telefono 47-525. Non teme concorrenza.

COMPERO fallito, pago subito. Scrivere cassetta, 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33429

12.000 lire vendesi 832-C ridotta 1200 cmc. guida interna, ottimo stato manutenzione, pagamento rateale. Corso Dante, 77.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 a Via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-472 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sal. - Ore 9-12 - 15-20 - Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdita
Dr. CHIAVARINO
Via Galliate 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

ELENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE
Dott. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
Giorni feriali 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 8-11

Tipografia del giornale LA STAMPA